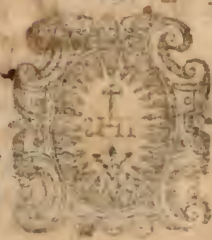
RELATIONE
Della Prouincia
DEL GIAPPONE,
SCRITTA DAL PADRE
ANTONIO FRANCESCO CARDIM
Della Compagnia di GIESV, Procuratore di quella Prouincia.

Alla Santità di Nostro Signore
PAPA INNOCENTIO X,

IN ROMA, Nella Stamperia di Andrea Fei.
M. DC. XLV.
Con licenza de' Superiori.

BEATISSIMO PADRE.

NDEGGIAVA l'Vniuerso con l'abbondanti pioggie, nelle quali si scioglieuano le nuuole in tempo dell'vniuersal diluuio, e quantunque sopra quelle l'Arca galleggiasse, non mai cessò degl'habitanti in quella il Timore, se prima vscita dall'Arca l'innocente Colomba, dalla medesima col ramoscello dell'Oliuo in bocca non tornasse. Le fiere persecutoni, e continoui trauagli, con i quali i Tiranni del Giappone, con non vdite crudeltà, & animi più ch'imperuersati, han combattuto l'Arca di

quella

quella Chiesa; c'han dato ben che temere, dubitando fortemente, che non fosse per affogarsi, e del tutto estinguersi in quelle parti il Nome di Christo. Ma la candida Colomba di V. B. col ramoscello dell' Oliuo in bocca, dell'amica pace, e già fermata serenità, benigna annunciatrice, da' petti nostri il vano timore cacciando, de' fauoreuoli influssi celesti c'assicura; & animandoci à più magnifiche imprese, per corroborare la fortezza c'appresta i Gigli, co' quali si coronino le Teste de' Trionfanti; non già frali, e caduchi, ma del più preggiato metallo per meriteuole ricompensa della loro aurea carità, per la quale espongono volontariamente le proprie per dar la vita altrui. con sì felice augurio viene per mezzo mio à prostrarsi à' piedi di Vostra Santità

la

la Chiesa Giapponese, e riconoscendolo per vniuersale Pastore, e legitimo Vicario di Christo, li rende la douuta obedienza; supplicandola humilissimamente à volerla proteggere: perche per mezzo suo rotte le catene degl'impedimenti infernali, possi per tutto l'Oriente spargersi il santiss. Nome di Christo. E perche V. B. habbia qualche contezza di quella Chiesa, e delle Missioni, co' quali in quella Vigna continouamente la nostra minima Compagnia di Giesù infaticabilmente trauaglia, viene con questa Lettera attaccata la presente Relatione, per la quale goderà vedere i frutti in questo principio di Pontificato, che si possono chiamare primaticci, e inchinandomi di nuouo humilissimamente, baciando i santi Piedi di V.B. prego S. Diuina

Maestà à concederli lunghissima vita per il bene vniuersale di Santa Chiesa. Roma, à dì 24. Decembre 1644.

Di V. B.

Humiliss. e Deuotiss. Seruo

Antonio Francesco Cardim. della Comp. di Giesù.

Al Lettore.

ECco la Relatione della Prouincia del Giappone, che hai tanto tempo desiderato deuoto Lettore, goderai del frutto prodotto da quelle terre inaffiate col pretioso sangue di tanti Christiani, e Religiosi, che per la fede di Christo aprendo le loro vene hàn sparso con abbondanza, & hauerai occasione di lodare, e benedire il Signore da vna parte, e dall'altra supplicarlo à degnarsi di mutar'i cuori di quei crudeli ministri, che con le loro fiere persecutioni fanno continoua strage de' Ministri Euangelici perche s'estingua il loro nome, che perciò mi cõuiene auuertirti, che dicendo io, e nominando spesso la Prouincia del Giappone, non deui intendere che siano solamente comprese quell'Isole, mà anche si deue intendere, che sotto la medesima Prouincia vi sia Tunquin, Cocincina, Siam, Cambogia, Lai, e l'Isola di Haman; doue per le persecutioni accennate par-

tita

tita dal Giappone, si ritirò la Compagnia (ritenendo nondimeno il medesimo nome della Prouincia del Giappone, nella medesima maniera come in Italia la Prouincia Veneta ritiene l'antico nome benche solo li restino collegi che sono in diuersi dominii, siche non ti deui marauigliare che del Regno Principale del Giappone s'intitoli la mia Prouincia, benche sia stesa come hò detto in diuersi e differēti Regni, capo della quale è il Collegio di Machao, e la diuina prouidenza hà ciò permesso, perche in quei paesi oue sono i Principi infedeli, e Gentili se qual cheduno spinge innanzi cō fiero sdegno contro Christo la persecutione, in altro stato pacificamente si riposa la nauicella della Prouincia Giapponese, e con le vicendeuolezze, e mutationi respirano i Christiani; perche ripigliando nuoue forze resistano à gl'inimici, i campioni, e combattenti di Christo. Trouerai molti errori occorsi nella stampa, che non tanto si può emendare, quanto sempre ripullulano, si rimettono tutti alla tua discre-

discretione. Viui pure felice, e dà la gloria al Signore, che col raggio della sua diuina luce ha schiarito le tenebre dell'Infedeltà in paesi sì lontani.

QVesta Relatione del Giappone, scritta dal P. Antonio Francesco Cardim Sacerdote della nostra Compagnia, e Procuratore mandatoci da quella Prouincia, si potrâ stampare, se cosi piacerà all' Illustriss.e Reuerendiss. Monsignor Vicegerente, & al Reuerendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo, essendo d'ordine nostro stata reuista da alcuni Teologi della medesima Compagnia, & approuata. Questo dí 4. di Ottobre 1644.

Mutius Vitellescus.

Imprimatur, si Reuerendiss. P. Magistro Sac. Pal. Apostolici videbitur.

A. Episc. Camerinen. Vicesgerens.

LA Relatione del Giappone, scritta in lingua Portoghese dal P. Antonio Francesco Cardim della Compagnia di Giesù, Procuratore di quella Prouincia, trapportata in Italiano, da me è stata reuista di ordine di V. P. Reuerendissima, e non trouo in essa cosa contro la nostra santa Fede, Ordinationi Apostoliche, ò contra i buoni costumi, e stimo si possi stampare, se così piacerà à V. P. Reuerendissima. questo dì 23. di Decembre 1644.

Giacomo Diacceto della Compagnia di Giesù.

Imprimatur.

F. Hiacynthus Serronius Magister, & Socius Reuerendiss. P. F. Michaelis Mazarini S. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.

Errata.

fol. 1. lin. 8. Sul, *correggi* Sur, f. 3. l 23. dal Macao, da Macao. f. 18. l. 25. del Macao, di, Macao. f. 19 l, 5. f, fi. f. 20. l. 8 la quale la sentenza. f. 25. l. 6. essi hauerebbono, esso hauerebbe, f. 40. l. 27. Fiaglo, Fiaglio, f. 45. l. 28. dt, de'. f. 47. l. 7 Cocangue, Ciocangue, f. 49 l. 1. chiaimano, chiamano. l. 6. saue, fauc. l. 17. pigna, pino. f. 50. l. 22. ostreghe, ostriche. f. 53. Cnua, Ciuua. f. 66. l. 8. giammai, giamai. f. 78. l. 26. fosse posta, esser posta. f. 80. l. 12. de Torres, de Fontes. f. 86. l. 5. Cacam, Caciam. f. 95. l. 19. cadere, cedere. f. 125. l. 21. destrude, distrugge, f. 126. l. 2 nostra, vostra. f. 133. l. 23 molli, molti. f. 134. l. 16. Muagzhai, Muacthai. l. 17, 18. Aiochia Aiothia. l. 20. Sin, Cia. l. 24. Paramahauacora, Pramachanacora. f. 135. l. 4. odin, odia. f. 138. l. 5. Caperg, Capeng. f. 142. l. 8. duoione, Durione. l. 28. ma, tra. f. 144. l. 28. Signore dell'elefante, *aggiungi* bianco. f. 154. l. 28. con non l. 30. nonseutire consentire.

RELATIONE DELLA *Prouincia del Giappone.*

'APOSTOLO glorioſo dell' Oriente S. Franceſco Xauerio, che fu il primo Religioſo che con immenſo coraggio paſsò il capo di Comorino, per l'infocato zelo ch' haueua di portare le tanto allegre nouelle del ſanto Vangelo all'Iſole del Giappone, e parti del Sul; dopo fatiche ineſplicabili, e dopo hauere ſparſo infiniti ſudori, & abbondantiſſime lagrime per intenerire quei duri petti, e diſporli al riceuimento della euangelica ſemente, carico di meriti nell' Iſola di Sanciam, nel mancamento de gl'humani conforti, e con l'abbondanza delle celeſti conſolationi, morì al mondo, per viuere eternamente à Dio, e con la ſua vita, e glorioſa morte fondò la Prouincia del Giappone, la quale tiene per capo il Collegio, fondato da' Portogheſi nella Città di Macao, peniſola cinquantadue miglia lontana dall' Iſola ſudetta di Sanciam. Queſta Città per l'interceſſione e particolar protettione del glorioſo Apoſtolo S. Franceſco Xauerio da piccoli principij andò pian piano creſcendo in modo ch'hoggi è diuenuta vna gran Città di Portogheſi. S'intitola la Prouincia del Giappone, per eſſer la parte più

 princi-

principale e più gloriosa, per il frutto grande, che da quella s'è cauato, hauendo molte migliaia di persone abbracciata la nostra santa fede, e tra queste più di 1600. hanno offerto gloriosamente la vita, e sparso coraggiosamente il loro sangue a forza d'esquisiti tormenti di fuoco, acqua, freddo, caldo, croci, e fosse, & altre sorti di tormenti, inuentate da' spiriti infernali, e dalla barbara crudeltà de' Giapponesi, per estinguer'in tutto la santa fede.

Con l'occasione del Bando dato alli Padri, ch'habitauano nel Giappone nella persecutione, che cominciò nel 1614. si sparse la Prouincia in varij Regni, oue si ritirarono i Padri, come Cocincina, Cambogia, Siam, Tunquim, l'Isola di Hainam, e delli Lai, regni tutti differenti, ma sotto la medesima Prouincia del Giappone.

Hà questa Prouincia poco meno di cento soggetti, spartiti nelle sopradette Missioni: nelle quali, per esser Terre, e Regni di Gentili, non mancano occasioni di patire, com'io stesso hò esperimentato negl'anni che fui nella Cocincina, Tũquim, e Siam. Perche, non essendoui Collegij, fà di bisogno accommodarci nell'habitationi delli secolari, che per lo più non sogliono esser Palazzi, ma casette fatte di paglia, e le più regalate sono di tauola. Il mangiare ordina-

rio non è altro che riso, perche fuori di Macao, gl'altri Regni non hanno pane, come in Europa è ordinario, & il vino si fa dell'istesso riso, ò di palma, dalla quale nasce il Cocco, e si fa in questa maniera. Mandando questa palma fuori vn rampollo, lo tagliano nel mezzo, e legandolo poi strettamente, da se distilla cert'acqua, che raccolta in vn vaso la mettono poi a distillare al fuoco, e di quest'acqua distillata si seruono come di vino. Per le Messe però ci seruiamo del vino, che facciamo venire da Portogallo con grandissima spesa, e trauaglio.

Le difficoltà in apprēder le lingue straniere sono molte, oltre alla difficoltà grāde, che v'è nel viaggio più volte replicato, non però mai a bastanza spiegato, perche partendosi da Lisboa per l'Indie Orientali, sempre scorrerà lo spatio di sei, sette, & otto mesi, e quādo s'arriua à Goa in sei mesi, pur troppo felice si stima il viaggio, e ripigliandosi poi quello da Goa per il Macao, si spenderà pure tre mesi e più di tempo, e dal Macao all' altre Missioni, sempre vi saranno quindeci, e trenta giorni di viaggio, oltre che bisogna assuefarsi alli costumi delle medesime Terre, per accommodarsi coll'Apostolo, inuestendosi delle persone di tutti, tutto con tutti, per condur tutti à Dio. Il Clima è molto differente, & ò sia per estre-

mo caldo, ò per estrema humidità; sempre viene ad esser noceuole alla salute. La pouertà è assai grande. Onde fà di bisogno andare à piedi, è molte volte scalzi per il fãgo, e per la poluere, e per l'acqua, restãdo molte volte tuffati nell'onde: ma essẽdo il tutto impiegato per la salute dell'anime, ci pare facilissimo, è soaue, hauendo sempre innanzi à gl'occhi della mente il buon Pastore Giesù, che cercaua la pecorella smarrita nel deserto. Nel decorso di questi viaggi, di pura strac chezza, sono morti in questi vasti Regni molti soggetti d'eccellẽtissime parti, che lasciarono in Europa i Regni, ne'quali nacquero, i parenti, & amici, e le loro cõmodità, incontrando tanti pericoli, per impetrare da Dio vna buona morte, e glorioso fine, impiegandosi nella salute dell'anime, offerendo la loro vita in vn perfetto holocausto a Dio, hauendo sempre per uiui essemplari i Spinola di Genoua, i Boldrini di Roma, i Mastrilli di Napoli, gl'Angeli di Sicilia, i Zoli di Venetia, i Torres di Castiglia, i Maciados, Caruagli, Vieri, e Pacechi di Portogallo, parlando solamente delli morti, che diedero la vita per la predicatione del sant'Euangelio, e confessione della fede, che tutti sono sproni a gl'animi generosi delli veri figli della Compagnia, di finire gloriosamẽte la vita per honorare il principio di quella, tanto auantaggiata

giatamente cominciato nel diſpreggio del mondo.

Della Città, e Collegio di Macao.

LA Città di Macao riconoſce il ſuo principio dal Santo Padre Franceſco Xauerio, il quale con la ſua intercesſione impetrando da Dio vna glorioſa vittoria alli Portogheſi dopo la ſua morte mutando i cuori delli Cineſi aſſai duri, & oſtinati in nõ voler permettere che li Portogheſi con ſtabile habitatione ſi fermaſſero nelli loro Regni, li conceſſero ſi fermaſſero in Macao cõ l'occaſione ſeguente.

Franſi ſolleuati per non sò che cauſa di ribellione alcuni Cineſi, quali inſieme ammutinati, facendoſi forti in Macao con continoue ſcorrerie infeſtauano tutt'il contorno di Cantum Metropoli di quella Prouincia, e con ſpeſſe ruberie, & incendij, rouinauano, e diſtruggeuano non ſolo le campagne, mà l'habitationi intiere. Non poteuano i Magiſtrati Cineſi reprimer l'impeto di queſti ribelli: onde ricorſero alli Portogheſi che dimorauano in Sanciam eſſercitandoſi nelle loro mercantie, ſtimando ch'esſi ſoli con il loro valore poteſſero riportar vittoria de'ſuoi inimici. Né s'ingannarono, perche li Portogheſi con l'armi alle

mani, inuocando prima l'aiuto del loro glorioso protettore S. Francesco Xauerio, vniti al numero di 400. sbaragliarono quei nemici, ch'essendo in gran numero, teneuano assediata la Città di Cantum; onde i Cinesi grati di tal beneficio, concessero alli Portoghesi di poter' habitare a lor posta in quel medesimo luogo di Macao, oue prima habitauano i discacciati: con conditione però, che non potessero in modo alcuno circondare l'habitatione di mura, nè che tenessero artiglierie, temendo fortemẽte i Cinesi che'l valor Portoghese, non hauesse vn giorno da opprimerli. Si contentorono di quanto loro fù concesso i Portoghesi, e col proprio ingegno, & esperiẽza militare supplirono alle cose negate, perche nel fabricare le case, che doueuano terminare la Città rizzauano le fabriche di quelle à modo di baluardi oue nascostamente poteuano mettere l'artiglierie.

Questa prohibitione durò fino al 1622. quando vennero sopra Macao 17. Naui Olandese e 4. Inglese, nelle quali veniua il fiore della soldatesca Indiana, e dando in terra, furono da' Portoghesi vccisi da 600. rimanendo solamente 200. di quelli, ch'erano disimbarcati; e due Naui molto grandi, che pareuano due grandissime torri; cominciarono a battere i baluardi. che riceuendo

uēdo da quelli le riſpoſte infocate, reſtarono talmēte infrante, e criuellate; che ſe n'andarono in fondo. Con che reſtarono glorioſamente vittorioſi i Portogheſi, che riconobbero il tutto dalli meriti, & interceſſione del loro Protettore S. Franceſco Xauerio, che d'all'hora pigliarono per particolar Protettore, e Padrone della Città, e d'all'hora ottēnero licenza di poter fondere artiglierie, e cerchiare di muraglia la Città. La quale cominciò talmente à creſcere, ch'arriuò à 2. mila fuochi, e poco meno di 40. mila anime Chriſtiane (eſſendoui in ogni fuoco poco meno di 20. perſone) ſtando i Portogheſi in quel luogo con molto regalo, e tenendo molti ſeruitori, e ſchiaui, & otto mila huomini d'armi per continoua cuſtodia della Città. La quale è tanto ben diſpoſta con gl'edificij, che diletta la viſta, è ricca per il continuo commercio, e tratto di mercadanti, nobile per la qualità de' ſuoi Cittadini, in ſomma illuſtre, e famoſa in tutto l'Oriente, per eſſer la ſcala di tutte le mercantie di oro, d'argento, di ſeta, di perle, & altre pietre pretioſe, e di tutte l'altre mercantie di drogherie, & odori della Cina, Giappone, Tunquim, e Cocincina, Siam, Cambogia, Macaſsà, Solor, e ſopra tutto la chiaue della Chriſtianità del Sul.

Il gouerno ſpirituale é ſottopoſto al ſuo

Vescouo, hauendone hauuto fin'adesso trè: e rassettate le cose, si spera il quarto. *S*ono in questa molte Religioni, che con molt'osseruanza & essempio aiutano quella Città: tra' quali v'è il nostro Collegio, del quale discorreremo adesso.

Il Collegio della Compagnia di Giesù è fabricato in luogo eminente della Città: mantiene ordinariamente 60. soggetti, & è Vniuersità, insegnando da' primi elementi fino alla Theologia, dando i gradi di Dottore à coloro, che in essa Vniuersità si sono approffittati dello studio. La Chiesa di detto Collegio è molto grande e bella, e trà l'altre cose di specioso, hà nella facciata le statue de' nostri Santi, tutte di bronzo, & oltre a' Santi nostri, vi sono le statue delli Santi Pietro e Paolo, e della Beatissima Vergine, parimente di bronzo: frequentano con istraordinario concorso la nostra Chiesa li Cittadini, stando continuamente occupati li Padri in sentire le confessioni della gente diuota, e nelle prediche e sermoni, & altri essercitij di diuotione, ne' quali si suol' occupare la Compagnia.

In questa medesima Città, per opera de' nostri, si fabricò vna Chiesa separata, sotto titolo de la protettione di nostra Signora, e questa Chiesa è dedicata tutta alli Cinesi, oue essi si battezzano quando si riducono al-

la nostra santa legge, e quiui i nostri sermoneggiano in lingua Cinese. Ciò si è fatto, così per non disturbare gl'esercitij della nostra Chiesa principale; come parimente per esercitare con maggior libertà i Cinesi nella loro lingua, i quali gustano hauer quella Chiesa loro particolare, giunta alla quale v'è parimente la Casa de' Catecumeni, oltre à due seminarii, vno de' figli de Portoghesi, e l'altro de' Giapponesi.

Christianità del Giappone.

LA persecutione, tanto fieramente cominciata nel 1614. corre ancor'hoggi il suo periodo; e quantunque per qualche tẽpo par calmi vn poco; ciò non è per altro, che per ripigliare cõ maggior impeto le forze. Perche sempre si rinouellano li bandi, che tutti li stranieri vadano fuori, mantenẽdo quelli in vna rigorosa osseruanza non volendo ch' in conto alcuno li Religiosi e Ministri del Santo Euangelio stiano nel Giappone. Per tale effetto mandarono a terra le Chiese; prohibirono la nostra santa legge, publicando pena di morte per quelli, che l'abbracciassero, e tormentando con esquisiti tormẽti i christiani, perche la lasciassero: Il che si metteua in essecutione con fuoco lento, caue, è varij tormenti: e per tal'effetto

fetto moltiplicauano le ſpie: e qualunque hauesse manifeſtato qualche Sacerdote, li dauano per mancia mille e cinquecento ſcudi, puntualiſſimamẽte pagati, oltr'all eſſerli perdonate le colpe s'erano malfattori.

Procurauano con tutte le diligenze poſſibili hauer nelle mani il padre Sebaſtiano Viera, chiamandolo il Romano, perche era ſtato in Roma, Procuratore del Giappone nell'anno 1627. e perche poteſſero con maggior facilità ritrouarlo, attaccarono nelle publiche piazze il ſuo ritratto. e non contenti di queſto, per la cupidigia di guadagnare la mancia, & acquiſtarſi la gratia dell'Imperatore, e Magiſtrati, molti portauano il ritratto del medeſimo Padre addoſso, perche, incontrandoſi con qualche perſona, che raſsomigliaſse al Padre, col ritratto ſubito lo ſcopriſsero.

Andaua vn giorno il Padre con vna barca piccola in Oſacca, come Vice Prouinciale, e gouernatore di quel Veſcouado, accompagnato da cinque fratelli ch'egli haueua riceuuto nella Compagnia, quando fu dalle ſpie aſsalito: e riconoſciutolo, lo fecero prigione, traſportandolo ſubito in Nãgaſacchi, e di là a Vomura, e quiui con gran diligenza cuſtodito.

Dopo eſsere ſtato alcun tempo in prigione, ſucceſſe, che vna notte accommodaua

le

le cose sue, legandole in fardello: e vedendo questo, le guardie che lo custodiuano li dimandarono, à che effetto accommodasse quelle cose in modo di far viaggio, sospettando che volesse fuggire. Rispose il Padre: l'accommodo, perche domattina l'Imperatore manderà a chiamarmi, e vorrà ch'io vada a Iendo, e così bisogna, che mi troui in ordine: Se ne risero le guardie, e li dissero: voi manderà a chiamare l'Imperatore, che già siete preso? siete pouerino pazzo: andate a dormire, e riposate. Quando poi venne l'ordine dell'Imperatore il giorno seguēte restarono tutti storditi, e stimarono il Pře, huomo di Dio. Il motiuo ch'hebbe l'Imperatore, fu, ch'hauendo i Gouernatori di Nangasacchi dato conto a lui della presa del Romano (che così si chiamaua il Padre da tutti) s'accese la curiosità all'Imperatore di sapere alcune cose di Roma, e di Europa, e così lo fece chiamare, e Dio N.S. forse lo reuelò prima al Padre, che per questo egli accommodò le sue cose, come habbiamo detto. Arriuato poi che fu il Padre a Iendo, l'Imperatore subito voleua vederlo: ma li fu detto, che non poteua parlarci; perche, subito ch'il Padre fosse comparso alla sua presenza, sarebbe stato assoluto dalla colpa: Onde mandò alcuni Toni, perche li dimandassero alcune cose, il che fu esseguito, &

al-

allora che il Padre comparue dinanzi i Toni col nostro ordinario vestito della Compagnia, cominciò ad esplicarli le cose della nostra santa fede, dando in iscritto tutta quella esplicatione, ò dichiaratione alli medesimi Toni: i quali la portarono subito all' Imperatore, che volle tutta leggerla alla loro presenza: E letta che l'hebbe, arriuando al punto dell'Immortalità dell'anima, disse: Se Bonzo v'è, che sia buono, è questo, che dice la verità: e se queste cose, che dice, sono vere: noi altri, che faremo? Marauigliaronsi tutti, vedendo il cuore dell'Imperatore vacillante: & intrinsecamente ne godeuano, perche haueuano ben conosciuto la verità, che per mero timore non abbracciauano. Ma il Demonio ha sempre i suoi fautori, e difensori, come a punto hebbe qui; perche vn Zio dell'Imperatore, per nome Oindonno, voltatosi all'Imperatore disse: Quest'huomo è pazzo, e la legge, che insegna è del Demonio; e la nostra legge, è de' nostri maggiori, & è quella ch' habbiamo da seguitare. Vdito ciò l' Imperatore abbassò gl'occhi, e comandò, che eseguissero la sentenza contro del Padre. E così fu subito sententiato, che si legasse il Padre cō le mani dietro, stringendoli fortemente le braccia, il che li cagionaua acerbissimo tormento: & alla presenza di altri gentili malfattori,

fattori, che doueuano giuſtitiarſi; faceuano ſtringere le funi, dicendoli, che laſciaſſe la fede di Chriſto, & egli riſpoſe, che egli era di ſeſſantaſei anni, e che haueua riceuuto molte gratie, e fauori dal Rè del Cielo; e dall' Imperatore del Giappone carceri, trauagli e fatiche: e che non voleua altrimente per i tormenti, che era pronto patire, ancorche foſſero infiniti, abbandonare la vera legge. Dopo lo poſero prigione, d'onde lo cauarono con i ſuoi cópagni, e lo conduſſero con eſsi al tormento della foſſa. che è legare tutto il corpo, e dopo legar ſopra i piedi & il capo in giù, mettendo il corpo ſino alla cinta in vna foſsa, e coprendo poi quella có due tauole. Dimorò il Padre in queſto tormento tre giorni, al capo de' quali, vedendo che ancor viueua, eſsendo gli altri morti; buttando fuoco nella foſsa, lo fecero morire. Haueua prima il Padre detto, che egli non ſarebbe morto col tormento della foſſa. I corpi di queſti huomini fortunati furono tutti fatti in pezzi, e brugiati, perche non reſtaſse di loro memoria alcuna, nè haueſsero i Chriſtiani occulti reliquie di quelli.

Pochi anni dopo, nella medeſima perſecutione, ſucceſſe la ben'auuenturata morte del Padre Marcello Maſtrilli, tanto famoſo in Italia, non ſolo per la nobiltà della ſua famiglia illuſtre ſparſa in Napoli, & in Sicilia; ma

ma anche per le ſingolari gratie conceduteli dal Cielo nel ſuolo paterno, con quel tanto celebre miracolo, col quale S. Franceſco Xauerio, Apoſtolo dell'Indie, lo richiamò dalla morte alla vita, perche dalla vita poi entraſſe nella morte glorioſa per Chriſto. Non voglio qui replicar'il miracolo, ſupponendolo aſſai noto: ma ſolo dirò la ſua entrata nel Giappone, e queſta pure ſommariamente.

Entrò dunque il Padre nel Giappone per via delle Filippine, & arriuò alla coſta del Regno di Fiunga. giunto al Regno di Saxoma in vna ſunea, legno proprio Giapponeſe, corriſpondente ad vna noſtra feluca grande, sbarcando nel Regno di Fiunga, furono conoſciuti i ſuoi compagni Giapponeſi per Chriſtiani, quali furono preſi. Il P. Marcello, & il ſuo compagno ſi naſcoſero dietro certi arboſcelli folti. I compagni furono condotti a Nangaſacchi, e tormentati ſcoprirono, che in loro compagnia era venuto il Padre, dicendoli tutte le particolarità ſue, mandarono ſubito li Gouernatori a cercarlo, e fu ſcouerto per il fumo, hauendo acceſo fuoco il ſuo compagno. Lo preſero mentr'egli faceua oratione, e legatolo, con gran cuſtodia lo conduſſero a Nangaſacchi innanzi a' Gouernatori, che lo fecero tormentare due volte con acqua, nella manie-

ra

ra ch'in varie relationi s'è ſcritto. Ma è da notare, che mettendolo nella foſsa, ſtando tre giorni col capo in giù, douendo ſtare col capo e faccia piena di ſangue, ſempre il P. Marcello dimorò con volto tanto ſereno, come ſe ſteſſe col capo poſto in vn bẽ agiato guanciale. Di là poi trasferito, con tre colpi li fu ſpiccato il capo, con quei ſegni occorſi, come parimente s'è ſcritto nell'iſteſſe relationi mandate, che per non faſtidire chi legge, non torno di nuouo a replicarle: ſperando nel Signore, che quanto prima vſcirà più compita relatione con le coſe più ſteſe della ſua vita, e feliciſſima morte, conforme alli proceſsi autentici, ch'io ſteſſo hò portati, e preſentati alla ſacra Cógregatione de'Riti, dimandando lettere dimiſſoriali Apoſtoliche, perche con l'autorità della ſanta Sede Romana, ſi poſſano cópire i proceſsi, in ordine alla ſua ſolenne canonizatione. Da queſte morti ſi caua l'odio dell'Imperatore contro la noſtra ſanta legge, procedendo per heredità dal Padre nel Figlio, e Nipote.

L'Imperatore Toſciogum, che hoggi gouerna, procura conſeruare gran pace nel ſuo Regno; oſſeruando le regole di ſuo Padre Sciogun, e di ſuo Auo Daiſu, che ſono di tenere i Toni (queſti ſono li grãdi del Regno) ſempre nella Corte: e quando eſsi vo-

gliono

gliono allontanarſi per andare alli loro Stati, non poſſono partirſi, ſe non laſciano li loro primogeniti per oſtaggi, il che fa egli per ſuggir'i tumulti, & ammutinamenti che contro eſſo ſi poſſono fare. E così l'otio della pace ſtimola la guerra contro Chriſto Signor Noſtro, e ſuoi Predicatori. L'Imperatore preſente è giouane, e non è ancora ammogliato, dicēdo non eſſer hoggi al Mondo donna alcuna, che poſſa con eſso lui caſarſi, eſsendo egli Figlio e Nipote di due Imperatori: e per queſta raggione ha preſo il nome di *Tò*, che vuol dire, *Grande*, aggiungendola a Sciogun, che vuol dire, *il grande Imperatore*, E per tal raggione s'è dato in preda ad ogni ſorte di vitij, che li cagionano infermità: dalla quale s'argomēta, che nō ſarà per viuer molto, parendo tal volta morto. E nō laſciando egli heredi, reſterà la ſucceſſione dell'Imperio alla potenza dell'armi, ſe pure i Toni fra di loro non ſi concertano, concorrendo nell'elettione d'alcuno. Siaſi però come ſi voglia, il Succeſsore ſempre ſarà migliore di queſto per la Chriſtianità: perche, venendo ad eſsere di Caſa differente; riuocherà tutti li Decreti delli tre Imperatori antecedenti: come ſoleuano fare gl'Imperatori antichi Romani, e fanno adeſso i Giapponeſi; tanto più che' Toni migliori giudicano non conuenir far tanta ſtrage di gente,

perſe-

perseguitando vna nuoua Legge; perche, essendo nel Giappone dodeci differenti Sette; assai poco douerebbe importare, che ve ne fusse vn'altra.

Li Religiosi, ch'erano nel Giappone, delle sacrate Religioni di S. Domenico, S. Francesco, e S. Agostino; finirono gloriosamente la loro vita nella persecutione del S. Euangelio, e confessione della fede: e della nostra Compagnia più d'ottanta, restando solamente viui in quest' vltimi anni cinque, che per scampare la persecutione e non abbandonare totalmente il grege, andauano fuggendo, nascondendosi, hor tra le cauerne, hor nelle selue, hor in casa de' poueri Christiani: auuerandosi di loro ciò, che S. Paolo disse delli Christiani della primitiua Chiesa: *circuierunt in melotis, in montibus, & speluncis, in cauernis terræ, angustiati, afflicti &c. quibus dignus non erat mundus, & hi omnes, testimonio fidei probati inuenti sunt. ad Hebr.* 11. a questi cinque s'aggiunsero altri 4. compagni della medesima Compagnia nell'anno 1642. che sono il P. Antonio Rubino Piemontese, visitatore della Prouincia del Giappone, e Cina, il P. Alberto Micischi Polacco, il P. Diego de' Morales Castigliano, il P. Francesco Marches Portoghese di parte paterna, e di parte materna Giapponese. Questi quat-

tro, alcuni Olandesi che furono nel Giappone, riferiscono essere stati presi, e nell'anno 1643. fu parimẽte preso il P.Pietro Marches cõ noue compagni, e di giorno in giorno stiamo attendendo il loro glorioso fine.

Nell'anno 1639. mandò fuori vn'editto l'Imperatore, col quale seueramente prohibiua, che nel Giappone non si facesse negotio alcuno, nè si trattasse con i Mercadanti Portoghesi della Città di Macao, ch'ogn'anno soleuano andar'al Giappone, alla Città di Nangasacchi con quattro, sei, e sette naui ben cariche di mercantie di seta: e ciò fù in odio dalla nostra santa Fede, come si può chiaramente vedere dalla sentenza seguẽte.

Il Sciogun Imperatore, hauendo inteso, che li Portoghesi del Macao contrafaceuano alla legge, per tutto l'Imperio Giapponese, publicata contro la legge di Dio, mandando dal Macao occultamente predicatori Euangelici; i quali, facendo cambiare alli Giapponesi Religione, adherendo a quella de'Christiani, veniuano a commettere delitti grauissimi, degni di morte: e perche ancora i medesimi Portoghesi del Macao, mãdauano il vitto, & altre cose necessarie, e soccorreuano i sudetti Predicatori, e Christiani, ch'occultamente viueuano nel Giappone, che pure dalla medesima legge viene prohibito: per tanto col publico editto pro-

hibisce

hibisce a tutti li Portoghesi assolutamente la nauigatione, e commercio del Giappone, sotto pena di morte, & incendio della naue, e sue mercantie. A di 4 Agosto 1639.

Questa sentenza fu s. seueramente publicata, per occasione d'vn certo tumulto fatto dalli Christiani nella Città di Arima; perche il Tono, o Gouernatore di quella, nell'anno 1637. talmente trauagliaua i Christiani con esorbitanti grauezze di datij, e di gabelle; che, non contento di pigliar loro la robba, e quanto heueuano, dubitando, che tenessero celare le ricchezze, pigliauano per forza le mogli, & i figliuoli, e quelli tormentauano, ponendoli nell'acqua fredda in maniera, ch'arriuauano a morirne. Esasperati dunque, per tali crudeltà i Christiani, sollenatisi tutti contro il Tono, s'ammutinarono al numero di trentasettemila, e preso vn Castello, si fecero per qualche tempo in quello forti: ma per la cosa improuisa non hauendo a sofficienza bastimenti di viueri, & altre cose necessarie, assediati da più di duecento mila, quantunque in molte scaramuccie haueffero vcciso poco meno di sessantamila de' paesani, furono nondimeno superati dalli contrarij, non restandone nè pur vno viuo. Questo sollenamento nato dal mal gouerno, e tirannia del Tono, fù dagl'heretici attribuito al conseglio de' Portoghesi della

Città di Macao, per impadronirsi del Giappone, cosa in tutto falsa, non essendoui per all'hora nè pur'vn Portoghese nel Giappone: il che dopo conobbero li Giapponesi. Tanto che chiaramente si vede, essere stata la mira principale di tal sentenza l'odio contra la nostra Christiana Religione.

La quale fu subito eseguita; perche venendo due Naui de'Portoghesi dal Macao al Giappone, ben cariche di mercantie, intimato loro l'editto, furono forzati, e costretti a ritornarsene a Macao. Ciò sentito dalli mercadanti in Macao, hauuta contezza dell'editto dell'Imperatore publicato per tutt'il Giappone; diedero del tutto parte alli Gouernatori, e Gabellotti regij della Città di Macao, li quali sopra tutto sentiuano quell'Editto, per il danno che a loro veniua della priuatione di tal commercio, cōsistendo tutta la sostanza del publico loro bene nel traffico delle mercantie, dal Macao al Giappone, e dal Giappone a Macao; Onde fatto frà di loro consiglio, tra l'altre cose, ch'in quello determinarono, fu la principale, che si douessero mandar'Ambasciatori all'Imperatore del Giappone, perche con viue ragioni rappresentassero, e dimostrassero la falsità delle oppositioni fattesi, e particolarmente ch'essi non erano altrimente interuenuti al tumulto delli Chri-

stiani

ſtiani da Arima, e che non haueuano parte alcuna nell'occulta nauigatione delli Predicatori Euangelici a quell'Imperio: e che per ciò procuraſſero di far rimetter l'antico commercio col traffico delle mercantie.

Per tal determinatione furono eletti quattro Ambaſciatori; cioè Ludouico Paes Paceco, altre volte andato in quel regno con carico di Capitan Generale di tutta l'Armata, Roderico Sanchez de Paredes, Gonſalo Monteiro di Caruaglio, che parimẽte altre volte erano ſtati in Giappone con l'officio di Prefettura, e Simone Vaz di Pauia, ſtato pure con altr'occaſione Ambaſciatore al Giappone: perſone tutte primarie, & eſperimentate, per i publici affari, e carichi della Città da loro eſercitati, & anche riguardeuoli per le Chriſtiane virtù che in quelle riluceuano.

Accettarono la carica per altro difficiliſsima queſti quattro Perſonaggi, che volontieri offerſero la loro vita per l'amor di Dio, e per la ſua Patria. Et apparecchiandoſi le coſe neceſſarie al viaggio, volſero eſsi diſporre l'anime loro con molte deuotioni, facendo celebrar molte meſſe, & vna in particolare con ſolenne pompa in honore della Beatiſsima Vergine del Roſario, nel Conuento delli Padri Domenicani, nella quale eſſendoſi prima ben confeſſati, rice

uerono il santissimo Sacramento dell'Eucaristia. così essi, come settant'altri, destinati per loro seruitio nel viaggio. Sciolsesi la Naue dal Porto di Macao a 22. di Giugno, & il vento fauoreuole, che gonfiaua le loro vele; tirò anche la pioggia da gl occhi de' riguardanti, che fortemente piangeuano, porgendo calde preghiere à Dio, perche fauorisse l'imbasciata, sperando la felice riuscita di quella: e per tal'effetto le Religiose Famiglie non mancarono con continue orationi, & aspre penitenze supplicar' il Signore esponendo anche il Santissimo Sacramento.

Nauigano in tanto prosperamẽte li nauiganti, non tanto per approdar' al porto sicuro di Nangasacchi, per caricarsi delle pregiate ricchezze di quel Regno col tratto rinouellato; quanto perche, vestiti della veste nuttiale, con la porpora del suo sangue, potesser' entrare nel celeste, ed eterno Conuito, al qual'erano con interne voci chiamati. Entrarono alli 2. di Luglio nel mar del Giappone, quando à vista dell' isola Formosa, distanti solamente da terra 90. miglia in circa, furono da fiera tempesta assaliti. E fù quella tanto crudele, che, trauagliandoli vna notte intiera, spirando impetuoso il vento, rotto della naue l'albero, a pena poteuano trattenere le vele: con-

trarian-

trariandoli forse l'Inferno, che dubitaua, che douessero con la loro ambasciería ottener'il commercio, per mezzo del quale sarebbono poi entrati li Predicatori Euāgelici á sparger' in quel Regno la Christiana Religione, ò, quando ciò non fusse stato, douessero col loro sangue fecondar quella terra, ch á suo danno hauerebbe poi germogliato forti guerrieri per debellarlo, e corraggiosi Campioni per la Patria celeste. Ma'indarno cercaua l'Inferno opporsi al Cielo, nel quale era giá descritta le sentenza assai fauoreuole per coloro, ch'á fauore dell'istesso nauigauano; poiche sù lo spuntar dell'alba, tranquillatosi il Mare, e rasserenata l'aria, approdarono finalmente á Nangasacchi, l'ottaua delli SS. Apostoli Pietro, e Paolo quindeci giorni dopò la partenza da Macao.

Entrò nel porto la naue per la parte d'vna certa isoletta, buttando l'ancore dirimpetto ad vn'altr' isola, detta communemente delli Martiri, da'i quali presero il loro felice augurio, & inuocato prima l'aiuto del Cielo, recitarono á tutti i Santi le Litanie.

Si diede subito parte allo Xoia (così si chiama il Gouernatore di Nangasacchi) del nuouo vascello iui approdato; al quale si mandarono molte barche piene di soldati, & interpreti, per informarsi, che naue fosse,

donde partita, & à qual'effetto venuta in quel Paese. Si rispose alle dimande, esser partita da Macao con quattro Ambasciatori, perche trattassero con l'Imperatore del Giappone per la rinouatione del commercio, e per tal'effetto diedero agl'Interpreti vna lettera scritta dalla Città di Macao alla Città di Nangasacchi à fauore degl'Ambasciatori, e della loro imbasciata: e tornati cō la lettera, e con le risposte gl'Interpreti ragguagliarono del tutto il Gouernatore, dal quale poco dopo furono inuiate altre barche di maggior grandezza, piene di Bunghi (così chiamano li Ministri dello Xoia) & anche d'Interpreti per trattare cō gl'Ambasciatori. E mentre s'informano diligentemente del numero delle persone, che nella naue erano, e dell'armi, che portauano; leuarono da quella il timone, tirandola in vn luogo chiamato Repletionis, oue ne i tempi delle publiche fiere habitauano i Portoghesi, e scritti esattamente i nomi di tutti, consegnando la naue sotto la guardia d'altre vicine, ritornarono al Gouernatore i ministri, & il giorno seguente tornando al vascello, dimandarono, li fossero consegnate l'artiglierie, promettendo il commercio, e l'vscita della naue il giorno seguente, il che fù adempito. Ma vscendo dalla naue in vn luogo vicino al porto, furono posti in vna casa prigioni

con

cō buona guardia di soldati di Vomura facē-
do loro offerir'il Gouernatore in suo nome
tutto quello che loro facesse di bisogno. E si-
molando buona amicitia li persuase, che se-
co communicassero l'Ambascieria, intorno
alla quale essi hauerebbono scritto all'Im-
peratore, ragguagliandolo del tutto.

Ringratiato il Gouernatore dell'offerte
cortesemente loro fatte dissero, ch'haureb-
bono regolato il tutto alla loro imbasciata
appartenente, conforme al parere di lui: &
il giorno seguente li mandarono vn memo-
riale, nel qual'era esposto il negotio della lo-
ro legatione: Riceuuto il Gouernatore il
memoriale, mandollo subito all'Imperatore
alli 15. di Luglio, facendo custodire li prigio-
ni dalli soldati di Vomura, dubitando, che
tra quei di Nangasacchi & i Portoghesi cor-
resse qualche tacita amicitia.

L'ordinario viaggio de'corrieri suol'esse-
re d'vn mese, ma questo accelerò il corso in
modo, ch'in quindici giorni ricapitò le lette-
re. Le quali lette, l'Imperatore, talmente
stizzossi, & infierissi; che subito comandò
a due Toni, che senza dimora alcuna parti-
tisi vccidessero gl'Ambasciatori, con la Gen-
te che seco menauano, consegnando loro i
nomi & i cognomi di quelli conforme alla
lista che di essi gl'era stata mandata. Non
frapposero dimora i Toni, anzi con ogni ce-
lerità

lerità partiti arriuarono il primo d'Agosto di mezza notte in Nangasacchi, e'l dì seguente, sù 'l bel mattino, chiamarono è se gl Ambasciatori con i compagni, lasciandone nelle prigioni solo quattro, ò cinque di loro.

Vanno questi con animo assai intrepido, apparecchiati alla morte. Et arriuati al Palagio dello Xoia, trouatono nel primo cortile non pochi soldati, che diuisero i Campioni di Christo in tre ordini, lasciando ciascuno in vn atrio, ò cortile, e finalmente introdotti in vna sala, dou'era il Tribunale dello Xoia, che li staua aspettando, attorno al quale erano alcune sedie per far sedere i Toni, e nell'estrema parte vn tauolato nudo senza tapeto ò panno alcuno (segno appresso Giapponesi di dishonore, e di vergogna) furono iui fatti sedere solamente gl Ambasciatori. I quali, interrogati, per qual ragione fossero venuti nel Giappone, contro la legge dell'Imperatore; risposero, non intenderši altrimente ciò, se non per quelli, che veniuano con naui da carico per mercantie, e non per essi, che solamente veniuano per meri Ambasciatori al Legislatore. Tacquero i Toni, e solo fecero segno all'Iurubasa (cioè Interprete) che leggesse la sentenza contro di loro, la qual era pur tradotta in lingua Portoghese, nella forma detta di sopra: soggiungendo, ch', essendo stata detta

senten-

ſentenza intimata à Macao, e nondimeno non obedita da quei Portogheſi, erano ſtati ſtimati rei di morte. E perche, portando lettere della Città di Macao, non faceuano mentione alcuna delli Predicatori Euangelici; ſoſpettando maggiormente di eſſer ingannati, eſſendo la prohibitione particolarmente fondata ſopra la predicatione dell'Euangelio, accreſcendoſi maggiormente con tal ſoſpetto il lor delitto, erano inremiſſibilmente condannati. E per eſſer conſapeuoli quei di Macao della condanna à loro fatta, concedendoſi ſolamente la vita ad alcuni di loro di più baſſa conditione per raguagliarli s' eſſeguiſchi contro il reſtante la ſentenza di morte con brugiarli la naue. Così fù deciſo dalli ſette Gouernatori della Tenga, alli 25. di Luglio del 1640.

Finita di leggere la ſentenza, dalla quale ben ſi conoſceua non eſſer altro il motiuo, che l'odio contro la legge di Chriſto; ſi riépirono i cuori delli valoroſi Campioni d'vn' immenſa allegrezza, e ſubito i Miniſtri, che ſtauano ben pronti con le funi alle mani; fortemente legarono i Portogheſi: e fuori della ſala dello Xoia li conduſſero, ſolamente fauellando gl'Ambaſciatori in queſta forma. Noi volentieri abbracciamo la morte per l'amor di colui, che per noſtro amore ſpargendo prodigamente il ſangue, eſpoſe pari-
mente

mente la vita: mà doue tal barbarie si ritroua, ch'in questa guisa si trattino gl'Ambasciatori, che per priuilegio di tutte le nationi sono sempre stati stimati degni d'ogn'accoglienza, & honore? Antonio Caruaglio chiamossi vn Giurubasa, ò Interprete di quelli, dicendogli, Te chiamo in testimonianza, che noi siamo con queste funi legati non per altro, se non perche professiamo la fede di Christo, & accioche per mezzo della nostra Ambascieria non sia quella predicata.

Allhora furono interrogati, se fosse frà di loro qualcheduno prattico dell'arte di nauigare, per poter ricódurre in Macao quei pochi compagni, ch'erano viui rimasti. Tacquero tutti; perche niun voleua per tal'occasione esser priuo della Corona del martirio: onde furono tutti ricondotti alle carceri, & erano sì strettamente legate le mani, le braccia, e la gola; che niuno poteua far moto alcuno con le braccia, che non venisse ad affogarsi: Quiui vno di loro sciolse co'i denti vn compagno, e quello con le mani il restante, non già per fuggir la prigione, ma per seruirsi delle funi à flagellare le sue carni disciplinandosi: & animandosi tutti con gran giubilo, coraggio, e feruore al felice viaggio della Celeste Patria.

Nel terzo giorno d'Agosto furono cauati dalla prigione con quest'ordine. Precedeuano

uano

uano à tutti i tredeci compagni, che doueuano ritornar à Macao, con vna carta attaccata ad vn legno, che sopraſtaua sul capo di ciaſcuno di loro, e nell'iſteſsa maniera parimente s'attaccò alli condannati con vna ſentēza ſcritta, & alzando la voce vn miniſtro diſse, che ſe vi foſse frà di loro alcuno, che voleſse abbandonare la fede, l'Imperatore li concedeua la vita. Al che tutti riſpoſero: Noi vogliamo più toſto la morte, & abbandoniamo coraggioſamente la vita, che c'offeriſci, perche nel mare del noſtro ſangue nauigando, approdaremo ſicuramente alla vita, ſempre d'eterne glorie infiorata, E Simone più di tutti traboccante di gioia, ripigliò con dire. Adeſso, ò miei cari compagni, dobbiamo ſtare più di buon'animo, e più feſtanti, & allegri, che mai, perche non per altro moriamo, che per Chriſto, può ben'il Tiranno lacerar'i corpi, ma l'anime fra poco poſsederanno il Cielo, ed eternamente goderanno li promeſsi contenti. E replicando li Miniſtri con larghe offerte di ricchezze e danari la promeſſa libertà; tutti riſpoſero. Volentieri pigliaremo le ricchezze ed i teſori: ma altri non ſaranno per noi, che le catene, e l'aſpre ritorte, con le quali ſtrettamente ci condurrete alle fiamme, & alla morte. Simone Vaz riſpoſe ad vno, che lo tentaua: O barbaro, ardiſci tu di far tal

diman-

dimanda? à me tali cose proponi? Tu pouerino sei cieco, e non conosci la mia fede, e la gloria che stò aspettando. Benedetto Lima nel fior dell'età sua di 19. anni rispose ad vno, che li dimandaua, se voleua cadere (con questa frase significano i Giapponesi l'abbandonare la Fede) caderò col corpo rispose, spiccandosi da quello il capo per amor di Giesu. Vn'altro giouanetto di poc età; seruo di Gondizalo Monteiro, fortemente gridaua; Christiano son'io, e come tale morirò mille volte per Christo. Fù tale la constanza delli serui di Dio, ch vn certo Giuru, basa, benche infedele, spargendo per tenerezza molte lagrime, accostandosi occultamente alli Portoghesi, li persuadeua, che non abbandonassero la fede di Christo.

Fatto giorno, cominciò la sollenne pompa incaminandosi à passo lento al luogo del supplicio. l'Ambasciatore Gondizalo Mōteiro, riuolto alli 13. compagni, che doueuano ritornare à Macao, ad alta voce disse: Voi, ò Portoghesi, che della mia nascita, e del mio parentado siete ben consapeuoli; voi chiamo in testimonio, ch'io per la fede di Christo allegramente muoio; fatene pur consapeuoli i Cittadini di Maçao. L'istesso confermarono tutti gl'altri; e Simone Vaz, riuolto ad Emanuele Fernandez, destinato per Gouernatore della naue, da ricondurre

i 13. li disse: Emanuele, felicemente arriuerai: dimanda pur da i Toni, e magistrati ciò, che per il viaggio ti sarà necessario, che tutto ti si concederà: vanne pure, e della nostra fede e constanza porta alli nostri compagni felicissimo auuiso: perche noi andaremo ben tosto all'eterne allegrezze, che non finiscono mai. Ciò detto, incaminossi con tal ordine la pompa del Trionfo.

Auanti à tutti andauano non pochi soldati con i Ministri Regij: appresso i quali veniua il trombetta con la sentenza scritta in vna carta grande spiegata, esposta à gl'occhi di tutti: dopò, Ludouico Paes ottenne il primo luogo, Roderigo Sanchez, il secondo, Simone Vaz, il terzo, & il quarto Gondizalo Monteiro: dopo questi, gl'altri conpagni: & all'vltimo, i tredici, che doueuano ritornare: e dietro à tutti, il resto de' Ministri. Andauano i Campioni di Christo con i proprij vestiti mà con le mani legate dietro le spalle, mostrando vna modesta grauità, come andassero non a morire, mà à festeggiare. Concorreua a questo spettacolo in gram numero il popolo, hauendo vn giusto sentimento dell'ingiusta lor morte, non sentēdosi plauso alcuno, nè motto ingiurioso, come si suole ordinariamente fare dalli Giapponesi alli malfattori: anzi da tutti erano loro offerti rinfrescamenti, ch'erano rifiutati

tati

tati dalli Campioni di Christo hauendo essi altro cibo, & altra soauità celeste, che teneua rinfiescato il lor cuore, ch'abbondando di celesti fauori, prorompeuano in parole di ringratiamento animando tutti ad abbraciar la fede.

Trè miglia in questa forma caminarono quest'huomini fortunati, prima ch'arriuasse ro al luogo del supplicio, chiamato volgarm ēte i Santi, ò Monte delli Martiri essendo stato quel luogo col sangue di molti Martiri consacrato à Dio, per manifestatione della Legge di Christo, da loro professata: quiui, a hora di Nona arriuarono li Campioni, e chinatisi tutti baciarono riuerentemente la terra, essendo di isi dalli ministri di giustitia in trè ordini: sì che ven uano à formare vna meza luna. Nel primo furono posti i quattro Ambasciatori, con i loro compagni Portoghesi e Castigliani, nel secondo, i marinari Cinesi, con la gente minuta delle naui, nel terzo, che fù vn posto più eminente, i tredeci, che doueuano ritornare à Macao, perche sù quell'alto poggio più volentieri fossero spettatori del Triōfo, per raccontarlo à Macao. Scorrono i ministri per tutto, disponēdo le mansuete Vittime al macello Qui, vedendosi ben disposti, crebbero le fiamme de' loro desiderij, e gl'infocati lor cuori mādauano fuori dal petto accese giaculatorie, inuitandosi

tandosi ciascuno alla già vicina morte. E volendo ratificar'il Sacrificio, trè volte l'Ambasciatore Roderigo Sanchez de Paredes dimandò alli ministri, se per la fede di Christo l'vccidessero: e rispondendo quelli di sì, egli soggiunse: Et io per Christo volontieri muoio. Il Gouernatore della naue predicando animosamente la Fede, vscì dal suo posto, per ritrouar' vn suo seruo, giouanetto di vndeci anni, chiamato Nicolò: e prendendolo per la mano, lo condusse a quel luogo, oue se gli doueua mozzar il capo, e con gran feruore gli disse. Figliuol mio, grandemente desidero, e d'estremo contento mi sarà, vederti auanti à gl'occhi miei morire per la fede di Christo, accioche li nemici di lui non ti mettano in pericolo di negarlo. Et appunto così auuenne.

Disposte già le cose, e dato dalli Gouernatori alli ministri il segno di crudeltà; inuocando tutti li Santissimi Nomi di Giesù e di Maria, riflettendo che quel giorno di Venerdì era quello, nel qual'il nostro Redentore haueua offerto per amor nostro la vita; sfoderata quell'empio la spada, mozzò prima il capo à Gondizalo Monteiro con vn sol colpo, con vn'altro à Simone Vaz de Pauia. col terzo à Roderigo Sanchez de Paredes, & vltimamente con trè colpi à Ludouico Paez Paceco: tutt'il restante delli ser-

ui di Dio furono parimente da ciascun ministro col colpo della spada vccisi. Finito questo glorioso Trionfo in terra, voltaronsi i Giurubasi alli compagni rimasti viui, e dissero: itene pur voi à Macao, e raccontate alli Cittadini di là, che questi ch'adesso han confessato la fede di Christo, si sono mostrati più animosi e costanti nel morire, di quanti mai per l'adietro siano morti per l'istessa cagione. E con ragione ciò dissero i Giurubasi, perche in 61. che per Christo morirono, tra tanta diuersità di nationi tutte diuerse, e tanta disugualianza d'età, essendoui vn fanciullo d'ott'anni per nome Antonio, e 29. giouani serui, di nature assai viuaci, e che forse poteuano dar da temere; tutti nondimeno nel confessar Christo si viddero di fortezza, e di costanza vguale: onde si caua, questa vittoria essere stata vna delle più gloriose del Giappone.

Dato fine à questo sanguinoso sacrificio, furono rimenati alle carceri li tredeci compagni: & il giorno seguente, cauata dalla naue la robba delli Portoghesi, e fattola vedere da loro, postane da parte quanto stimarono esser necessaria per il loro ritorno, rimesso il restante nella naue, fù attaccato à quella il fuoco in maniera, che tutto fù dalle fiamme diuorato: e dopo, condotti al luogo del supplicio, fecero loro vedere le teste delli loro

li loro

li loro compagni, conficcate sopra tauole per ordine, come furono decollati, con additar' vna casa, dou' erano sepelliti li loro corpi, ricoperti tutti di terra, sopra la quale si spiccaua vn legno, doue staua in perpetua memoria il decreto dell' Imperatore, Che nessuno per l'auuenire, mentr' il Sole illumina il Mondo, ardisse di nauigar' al Giappone, nè anche sotto titolo d'ambascieria: e che tal decreto non possa mai esser riuocato sotto pena di morte: non eccettuando ne meno l'istesso *Xaca* Prencipe di tutti gl'Idoli del Giappone: & il medesimo Dio de' Christiani sarebbe trattato contrauenendo à tal' ordine, con maggiore crudeltà (bestemmia, che, quanto maggiormente dimostra il veleno de' loro cuori infedeli, tanto deue infiãmar'i cuori de'Religiosi à sparger' il sangue per l' offeso loro Signore) e che tal sentenza si douesse senz' appellation'alcuna, non hauendo riguardo alla legge commune delle genti, subitamente eseguire.

Ciò veduto dalli 13. compagni Portoghesi furono rimenati dalli Toni. Et interrogati da quelli, s' hauessero distintamente vedute le cose, le quali haueuano da raccontar'à Macao, e rispondendo essi di sì: dimandarono. E che diranno quelli? Essi risposero, ch' il caso sarebbe loro parso seuero. Allhora il Xoia li fece subito sciogliere, e di-

mandolli, s'essi volessero ritornar' à Macao con qualche naue Olandese, ò pur con vascello separato. Ma volendo i Christiani fuggir il commercio degl' Heretici, dissero, gustar di partirsi con naue separata: onde ricondotti al porto, fù additata loro vna naue, ch'essi chiamano Soma, perche in quella douessero far ritorno.

Parlando poi li Giurubasi, e ministri familiarmente con li nostri, scoprirono vna cosa assai nuoua: e fù, che nel primo giorno d'Agosto, 13 della luna Giapponese, stando li soldati di Vomura in guardia della naue Macahese, di notte viddero nella poppa sù l'aria vn globo di fuoco, il quale subito dispar ue, mentr à quelo essi con curiosità voleuano accostarsi. Il giorno vegnente fù da tutta la Città veduto il Sole cinto di sangue, che si muoueua fuori del corso naturale con moto inordinato, più veloce del solito. La notte seguente fù veduta la Luna con l'istesso aspetto del Sole, e col medesimo moto inordinato: i quali prodigij testimoniati da' ministri idolatri, accresceranno la gloria delli nostri Campioni, quando dalla Santa Sede Apostolica verranno approuati, e dichiarati martiri, perche per la sãta fede morirono. questi segni cagionarono grandissima ammiratione e stupore alla Città di Nangasacchi. Ciò detto, li rimenarono vn'

alrra

altra volta nelle carceri, iui malamente trattandoli non dando loro altra cosa da mangiare, che pane schietto, & acqua pura. Mentr' essi erano tratte tuti prigioni, i Toni & il Xoia andarono à Ximabara facendo inquisitione, se fosse iui qualche Christiano, con animo parimente di farlo morire alla presenza de' prigioni, per racco tarlo à Macao. Ritornati dal viaggio, chiama i i prigioni furono condotti alla naue, consegnando loro vna Patente Regia per saluo condotto.

Era tanta la voglia d'estinguer' in tutto la memoria della fede Christiana; che non si curarono di far mention'alcuna d vn grosso credito di 700. mila scudi, ch' i Giapponesi haueuano con li Cittadini di Macao, per ragione di traffichi e negotiationi. Onde sarpate l'ancore al primo di Settembre non senza lagrim. si partirono da Nangasacchi per la volta di Macao: e scampati trè volte da fiere tempeste, nelle quali sette volte perderono il timone; finalmente approdarono à Macao. Corse festeggiante tutta la Città al porto presaga delle liete nouelle, che quelli pochi compagni le haueuano con gran festa dad re. E sentendo raccontare da quelli il fatto li Cittadini, mandando da gl' occhi tenerissime lagrime traboccaua loro di contento il cuore, perche erano assai ben sicuri,

che la nuoua Porta del Cielo frescamente aperta, smaltata col pregiato sangue de suoi Cittadini, sarebbe stata à loro vnica cagione, riponendo colà, i loro desij, di acquistare più pregiati tesori, rallegrauansi l'vno con l'altro, e chi haueua qualche parentela con li serui di Dio; era da tutti vniuersalmente inuidiato. Le feste vniuersalmente fatte da tutti, non erano altrimente funeste per la morte; ma tutte liete & allegre per la vita felice, che nella Patria Celeste godeuano gl' auuenturati serui di Dio. Il Capitolo della Catedrale radunatosi insieme con tutti li Capi delle Religioni, chiamato parimente il Gouernatore del Vescouado, & il Capitano Generale dell' armi. cominciarono à trattare fra di loro, che si douesse in tal caso fare: e determinarono, che prima si pigliasse autentica, e giuridica informatione; Onde chiamati li 13. ritornati in Macao, giuridicamente interrogandoli, li fecero esporre quanto sopra s'è detto: il che con giuramento nel Tribunale affermarono. Ciò fatto, si commandò, che tutte le campane delle Chiese, al primo tocco della Catedrale si sonassero à gloria, & esposto il Santissimo, si cantasse per rendimento di gratie il Te Deum laudamus, scaricandosi dalle fortezze, e dalle naui, con vn' allegrissima salua l' artiglierie, spendendosi in somiglianti feste 20. giorni di

tempo:

tempo: Constituendosi parimente Procuratori, che con giuridiche informationi dessero del tutto parte al Sommo Pontefice. Finite le feste, il Gouernatore Ecclesiastico, & i Consoli, vnitamente visitarono le case degl'Ambasciatori morti, con particolar dimostratione d'honore, e d'affetto incaricandosi delle vedoue, e pupilli da quelli lasciati. Parimente da vn Religioso di grand'autorità, chiamato communemente Padre delli Christiani, furono visitate l'altre case degl'altri serui di Dio, morti per la fede, con offerir loro ogn'aiuto, e conforto nelle loro necessità.

I nomi di tutti questi huomini fortunati, che sparsero per la fede il sangue, con quest'occasione sono qui sotto scritti distintamente con l'età, nationi, e patrie loro, perche possa ogn'vno vederli.

1 Ludouico Paes Pacheco Portoghese, naturale della Città di Cocim nell'Ind.e, vedouo, nella Città di Macao, d'anni 68.

2 Roderigo Sanchez de Paredes Portoghese, naturale del Castello detto volgarmente Tomar, non sottoposto ad alcuna Diocese, ammogliato nella Città di Macao, d'anni 55.

3 Simone Vaz de Pauia, Portoghese del-

la Città di Lisboa, ch' haueua moglie in Macao d'anni 53.

4 Gondizalo Môteiro di Caruaglio Portoghese, della Diocese di Porto, naturale della Terra di Meyãfrio, vedouo nella Città di Macao, d'anni 51.

Compagni Portoghesi, Castigliani, & altri.

1 Domenico Francesco Portoghese da Lisboa, ammogliato à Macao Gouernatore della naue. d'anni 50.

2 Francesco Dias Boto da Lisboa, ammogliato nella Città di Goa, d'anni 55.

3 Emanuele Aluarez da Lisboa, ammogliato nella Città di Macao, d'anni 33. condottiero della naue.

4 Diego Milam Portoghese, naturale di Barcellos, della Diocese Bracarense, ammogliato in Macao, d'anni 40. Contestabile della naue.

5 Diego Fernandez Portoghese, naturale della Terra di Bembosta, della Diocese di Colimbria, ammogliato in Macao, d'anni 28. soldato.

6 Lodouico Barreto Fiaglo Portoghese, naturale del Castello d'Ormus in Persia, ammogliato in Macao, d'anni 25. soldato.

7 Benedetto de Lima Cardoso Portoghese

ghese della Parocchia di S. Nicolò, nella Città di Porto, d'anni 19. soldato.

8 Emanuele Nogeira da Lisboa, casato à Macao, d'anni 25. marinaro.

9 Diego Sanctorum Portoghese di Cascaes, della Diocese di Lisboa d'anni 35. marinaro.

10 Giouanni Pacheco Portoghese da Lisboa, della Parocchia di S. Caterina di monte Sinai, casato à Macao, d'anni 30 marinaro.

11 Damiano Francesco Portoghese, nato nella Parochia di S. Eulalia, vicino alla Terra detta Pica di Ragalados, della Diocese Bracarense, ammogliato à Macao, di anni 50. marinaro.

12 Gaspare Martin Portoghese, Vianese, della Diocese Bracarense, d'anni 35. marinaro.

13 Alfonso Gallegoz Castigliano, della Terra de Villarazza d'Andaluzia, della Diocese di Siuiglia, vedouo in Macao, di anni 43.

14 Pietro Peres Castigliano, naturale della Terra di Chantada di Galitia, d'anni 43. soldato.

15 Giouanni Rodriguez Corriam, dell' Isole Filippine, di madre Indiana, e padre Castigliano, della Diocese Cacaiense, ammogliato à Macao, d'anni 43. soldato.

16 Die-

16 Diego di Mendoza di padre Portoghese, e di madre Indiana, in Ciaul, casato in Macao d'anni 30. soldato.

Cinesi nati in Macao, detti Iurubasi.

17 Pietro Vas, ammogliato nella Terra detta Nagapatone, d'anni 57. marinaro.

18 Michele d'Araujo, ammogliato in Macao d'anni 25. marinaro.

19 Domenico de Cugna, ammogliato in Manila d'anni 50. marinaro.

Cinesi nati nella Cina, marinari, e serui degl'Ambasciatori.

20 Francesco Lettano, ammogliato in Macao, d'anni 35. marinaro.

21 Domenico Fernandes, ammogliato in Manila, d'anni 50. marinaro.

22 Sebastiano de Roccia, ammogliato in Macao d'anni 33. marinaro.

23 Antonio Carriero, ammogliato nell'istesso luogo, d'anni 35. marinaro.

24 Gioseppe Tauarez, ammogliato nella medesima Città, d'anni 28. marinaro.

25 Mauro Marim, d'anni 30. marinaro.

26 Antonio Tauares, ammogliato in Macao d'anni 18. marinaro.

27 Gioseppe, d'anni 19. seruo.

28 Fran-

28 Francesco, d'anni 23. seruo.
29 Antonio, d'anni 8. seruo.
30 Nicolò, d'anni 11. seruo.
31 Emanuele, d'anni 25. seruo.
32 Domenico, d'anni 27. seruo.
33 Lazzaro, d'anni 17. seruo.

Altri di natione Bengali.

34 Pasquale, d'anni 36. seruo.
35 Giouanni, d'anni 50. seruo,
36 Matteo, d'anni 23.
37 Emanuele, d'anni 30. seruo.
38 Domenico, d'anni 30. seruo.
39 Gondizalo, d'anni 34. seruo.

Altri di natione Canarij & Acemi.

40 Agostino Correa, dell'Isola Bardez, casato in Macao, d'anni 40. marinaro.
41 Gaspare Monteiro, dell'Isola Samatra d'anni 35.

Altri della natione Balalla.

42 Sebastiano, d'anni 23 seruo.
43 Nicolò, d'anni 56. seruo.
44 Antonio d'anni 19. seruo,

Della

Di natione Malaccarese.

45 Antonio, d'anni 20. seruo.
45 Gondizalo, d'anni 20. seruo.
47 Tomasso, d'anni 25. seruo.
48 Giouanni, d'anni 27. seruo.
49 Geronimo, d'anni 58.

Di natione Cafri.

50 Antonio, d'anni 25. seruo.
51 Aluaro, d'anni 40. seruo.
52 Francesco, d'anni 50.

D' altre nationi.

53 Domenico della natione Malaya, dell'Isole Malacche, ammogliato in Macao; d'anni 27. seruo.

54 Antonio della natione Zumba, naturale dell' Isole Solor, ammogliato nella medesima Città, d'anni 30.

55 Giouanni de Bello, della natione Pampangha, nell'Isole Lusonesi ouero Manile, d'anni 30.

56 Alberto di natione Timor, d'anni 17 seruo.

57 Emanuele di natione Iauo, d'anni 35. quali tutti morirono per Christo.

Da questa Relatione, per l'editto così seuero, si vede esser tolta la speranza d'entrare nel Giappone: onde vengono ad affligersi nõ poco i cuori dolli feruorosi soggetti della Compagnia, che con accese brame desiderano penetrare quel Regno, per piantarui il glorioso stendardo della Croce, & in quelle tenebre d'infedeltà sparger la bella luce del- l'Euangelio. Ma si deue ben auuertire, che con la protettione, & intercessione di questi Campioni di Christo, tra le dense oscurità, ancor viuaci scintillano le fauille delle speranze. Perche, essendo, come sopra habbiamo accennato, senza herede, e di poca sanità; l'inimico Tiranno quanto prima anderà l'infelice all'Inferno, e con la sua infausta morte si rauuiueranno le vite di molti. Poiche senza dubio s'annichileranno i decreti contro la legge di Christo publicati, e sarà aperto il campo, doue possano i veri seguaci di Giesù correr la desiderata carriera, che viene tanto felicemente terminata col celeste guiderdone d'vn'immensa eternità.

Aggiungo à questo, ch'ancor hoggi hò speranza per due ragioni: la prima, perche hauendo detto Tiranno con tanta crudeltà: e con tanto seuere inquisitioni, bandito ancor'il nome de' Christiani; stà spensierato e sicuro, che non vi sia nel Regno del Giappone nè pur la semente di quelli: e mentr'egli dorme,

dorme, li cuori degl'amanti di Giesù sono vigilanti, procurando con esquisitissime diligenze l'opportunità dell'ingresso, che si spera facile per la seconda ragione, & è conforme dicono li Giapponesi, che nel Regno del Giappone non si può giamai bandir in tutto nè la Christianità, nè il tabacco, perche ben'essi veggono in Nangasacchi, che moltissimi, quantunque nell'esteriore non mostrino differente Religione, sono intrinsecamente veri, e feruorosi Christiani. Di più il medesimo Imperatore in vn' editto ò bando haueua parimente prohibito il commercio con gl'Olandesi, che pure diceuano esser Christiani, in alcune cose differenti dalli Portoghesi: e con tutto ciò, cancellato il bando, sono stati dall'istesso Imperatore di nuouo ammessi al commercio. Onde possiamo anche sperare, che'l medesimo habbia da succedere alli Portoghesi, per mezzo de' quali speriamo l'introduttione nostra.

Missione del Regno di Tunquim.

IL Regno di Tunquim è posto nel gran seno della Cocincina. Chiamasi Tunquim da Cinesi: ma da proprij paesani si chiama Anam, che significa paese Occidentale, perche rispetto della Cina è veramente occidentale. E per la medesima origine i Ci-

nesi

nesi chiamarono Tunquim, che vuol dire corte Occidentale: nella forma, che la corte del Norte chiamano Pequim, e la corte del Sul Nanquim. Confina questo Regno dalla parte del Sul col Regno di Chiampà, di vndici gradi dalla parte del Norte, fino alli 23. confinando giuntamente col Regno di Ciocangue, al quale seguita la Cina, dalla quale riceuono le lettere, & i costumi, non essendoui alcuna differenza fra Tunquim, e Cocincina. La Metropoli di Tunquim chiamata dalli stessi naturali, Keciò, è nell'altezza di 27. gradi dalla parte di Norte, restando il mare dalla parte di Leuante, e da Ponente altissimi monti, che diuidono detto Regno da quello delli Lai, dalla parte di Tramontana resta il Regno di Cocangue, confinante con la Cina, doue sin'adesso non hà penetrato la luce dell'Euangelio, con tutto che non siano mancate le diligenze, e quelle esquisitissime per entraruì: impedendo notabilmente l'ingresso le guerre intestine, ch'iuì sono con vn Rebelle di Tunquim. Dalla parte del Sul resta il Regno di Cocincina, che si ribellò, contro il Rè di Tunquim che sono tutti d'vna natione, costume, e lingua. Stendesi questa parte più di 300. miglia in quadro, e per la costa di beramar, poco meno di 400. miglia, tutta posta in piano, irrigata da molti e grandi fiumi, è per

questo

questo abondantissima di tutti li viueri non però viè grano.

Cagionano quest'abondanza le continoue acque, e delle pioggie, e delle neui, che dileguate dalle montagne inondano tutte quelle campagne in maniera; che, diuentano vna medesima cosa col mare, e si nauiga per tutto con certe barche, ch'à posta essi in tal'occasioni tengono. Hor quest'acque talmente fecondano la terre, che, quelle cessate, germoglia con tal violenza; ch'il riso rende frutto più che centuplicato. E per dar saggio vn poco più distinto, dirò solamente per passaggio alcune cose, accennando altri frutti, che sono in quella.

I melaranci assai più grandi di quelli, ch'io veggo in Europa, e di tutte l'altre parti, per doue sono passato, & hanno di più vn'altra buona qualità; che la scorza loro è più sottile di queste, & è più tenera. e si mangia, essendo assai saporita, & hauendo quel suo aromatico assai temperato: e si mangia insieme con i spicchi del melarancio, nella maniera che si sogliono mangiar' i limoni in Italia.

Vi sono di più certi alberi alti, che fanno certe foglie così grãdi, e lunghe; che due sole foglie, vna dinãzi, e l'altra di dietro, farebbono bastenoli à coprir intieramente vn huomo. Questo produce vn grappolo con venti, ò tren-

ò trenta frutti inſieme, che i Portogheſi chiamano fichi, & ogn'vno di queſti frutti è d groſſezza competente: la ſcorza de' quali, prima che ſi maturino, è verde, maturi poi che ſono, diuenta gialla. Si leua detta ſcorza, come ſi leua da noi quella delle faue, e dentro ſi troua vna midolla gialla di odore ſoauiſſimo, e di guſto come à punto la pera bergamotta, disfacendoſi in bocca quando in realtà è ben maturo il frutto.

Hò anco veduto vn'altro albero chiamato Giaccà, del quale in tutta l'India è grande abondanza, come delli fichi ſopradetti. E queſt'albero alto, e ſpinoſo: il frutto ſuo è come qualſiuoglia zucca ben grande di quelle, che condiſcono i ſpeciali in Italia: la ſua ſcorza è come la forma della pigna: e dentro hà alcuni ſpicchi rotondi, di color giallo: nel mezo de' quali è l'oſſo, che in alcuni ſi ſpicca, ma la polpa è molle. Queſto vien chiamato da' Pertogheſi Giacca barca: in altri nou ſi ſpicca, conuengono però nel ſapore.

Vi è parimente abondanza d'vn'altro frutto, detto da' Portogheſi Ananas. Queſto è à punto come il carcioffo, producendo il frutto lungo vn palmo, rotondo come vna colonna, ma groſſo in modo, che à pena con due mani ſi può ſtringere. La ſua ſcorza hà le ſquame, come ſe foſſe peſce, e quelle aſſai

dure. Quando questo frutto è arriuato alla sua maturità, diuiene giallo fuori, e di dentro e si monda col cortello; di dentro è com'vna rapa sodo, ma il sapore è agrodolce, gustosissimo al palato.

V'è anche vn'altro albero, che fà il tronco dritto & alto, come vna palma, ma detto tronco è vuoto dentro, e solo in cima produce le foglie somiglianti alla palma. Nel mezo di queste foglie germogliano alcuni rametti, ch hanno il frutto come vna noce, di color verde di fuori e dentro tutto bianco, e sodo come castagna, e non hà niun sapore. I Portoghesi chiamano questo frutto Areca, e non si mangia solo, ma s'inuolta in certe foglie di Betle, assai in tutta l'India noto. Queste foglie, che rassomigliano à quelle dell hedera in Italia; si tagliano, e s'inuolta in quelle vn boccone di Areca, facendosi d'ogni frutto quattro, ò cinque bocconi, aggiungendouisi vn poco di calcina, non già di pietre ma di scorze d'ostreghe. Di questi bocconi ogn'vno porta vna scatola intiera, masticando sempre questo Betle: e dopo di hauerlo masticatolo, butta, restandoli solo la qualità, che conforta mirabilmante lo stomaco. E quando alcuno và à visitar vn' altro, porta seco vna scatola di questo Betle, accommodata come habbiamo detto sopra, e subito la dà al visitato, il quale apertala,

piglian

pigliando vn boccone di quelli, se lo mette in bocca, e prima che si parta il visitante, il visitato glie ne da vn'altra scatola, per corrispondere alla cortesia fattali.

L'abbondanza del legno dell'Aquila e Calambà è assai grande, E vn' albero istesso, alto assai, che se si taglia essendo giouane, diuiene Aquila: se si taglia essendo il tronco antico, riesce Calambà: è di odore soauissimo, & è mercantia, che solo il Rè la può fare essendo di gran prezzo, e valore.

Gl'habitatori sono numerosi, la statura de' quali è alta, e di color bianco come i Giapponesi & i Cinesi, li soldati sono assai destri in tirar d'archibugi, il vestito è corto fino à mezza gamba con vna Cabaia, ch'è vna sorte di veste come sottana larga, & aperta dinanzi con le maniche larghe, si coprono il capo con vn cappello à modo di berettino lungo piegato à lato, li soldati portano spade e scimitarre pendenti dalle spalle, è vniuersalmente la Gente compassioneuole, trattabile, fedele, & allegra, e non hanno quelli vitij abomineuoli, che sogliono esser nella China e Giappone.

Il Rè hà sotto il suo dominio noue Prouincie, & i Rè della Cocincina, i Lai, e Ciocangue li pagano ordinariamente il Tributo, & egli ogni sei anni manda il suo Tributo al Rè della Cina, e sono trè statue d'

oro, e trè d'argento alla valuta di cinque, ò sei mila scudi. Hà ogn'anno d'entrata poco più ò meno di due milioni, può mettere in campo grandi esserciti, essendo obligati più di 600. Mandarini, che sotto la sua giurisdittione hà: à darli ciascuno chi mille, chi due mila, chi trè mila soldati à proprie spese; Sono questi Mandarini padroni di sedeci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, e sessanta luoghi concessili dal medesimo Rè con l'obligatione detta di darli à sua richiesta li soldati da guerra. Tiene in varij luoghi quattro mila Galere, ciascuna delle quali costa di 26. e 30. remi per banda, mà sono assai leggieri seruendo solamente per la vista assai più, che non per la guerra, perche li remi sono da vn solo vogati, e quest'istesso tiene il suo archibugio, per ciascuna Galera v'è solamente vn pezzo d'artiglieria, e tutte queste Galere sono con le prore dorate facendo vna vista bellissima, intagliate con varij lauori, e ben'illustrate. Queste Galere si remigano col tocco di certi tamburi piccoli, e conforme il tocco di quelli con più, ò meno fretta, muouono li marinari la voga stringẽdo, & abbandonando li remi conforme al largo ò spesso suono delli sopradetti tamburi, il che è assai vago à vedere perche pare vn ballo regolato di Galere. La Città circonda quindeci e più miglia, la gente che

qui

quì habita è in gran numero, le case ordina-rie sono fatte di canne del paese, che chiamano Bambus, e couerte di paglia, quelle che sono buone sono di legno. il Palazzo del Rè è fatto di tauole ben grosse assai ben lauorato, e con grosse colonne parimente di legno, e per esser queste materie assai soggette al fuoco tengono in varie parti della Città alcune lagune d'acqua perche succedendo per disgratia qualch'incendio si troui presentaneo il rimedio per estinguerlo.

Vn Rè antico di questo Regno dandosi in preda alle delitie per fuggire le noie del Gouerno lasciò vn Capitano Generale di tutto lo Stato acciò lo gouernasse con tutta la medesima autorità ch'egli haueua, questo Capitano assai scaltro impadronissi del Regno, restando il proprio Rè solamente col nome Bua, ò Dignità Regia senza poter comandar cosa alcuna e le successioni dell'vno, e dell'altro sono dell'istessa maniera conforme al costume del Giappone con il Xogun, e Dairi hauendo solamente vno il Nome senza la potenza, e l'altro la potenza senza il nome, riceuendo il Bua alcune volte nell'anno alcune visite con gran riuerēze dal Cuua nel giorno che si numerano gl'anni della vita del sudetto Bua. Qui v'è la setta del Xaca fù vn figlio del Rè dell'India chiamato Giobon casato con vna donna detta Maia, da

questa hebbe vn figlio per nome Ragola, nato il figlio al Xaea abbandonò il mondo andando in varie parti ragunando molti discepoli, & instruendoli prima nella filosofia l'insegnò à far mille stregherie, ciò fù quattro cento anni prima della venuta di Christo. Quei di Tunquim hanno poca inclinatione alli Pagodi, e molti li seruono, e l'adorano più per timore, che per volontà.

Dell' entrata della nostra Santa Fede nel Regno di Tunquim.

Con l'occasione d'vna Galeotta d'alcuni mercadanti Portoghesi, che partì da Macao l'anno 1626. per la volta di Tunquim il P. Geronimo Dias Visitatore della Prouincia del Giappone, e Vice Prouincia della Cina mandò il P. Giuliano Baldinotti Italiano da Pistoia, e per compagno il fratello Giuliano Piani Giapponese perche essendoui in quel Regno molti Giapponesi, che tutto l'anno con i vascelli continuamente nauigano facessero con quella gente qualche frutto.

Fece il P. prosperamente il suo viaggio, essendo con molte accoglienze ben riceuuto dal Rè con dimostrationi di grand'amoreuolezza dimandando al Padre, che restasse nel suo Regno, che gl'haurebbe dato licenza

d'insegnare la sua legge, ma essendo il Padre andato in quelle parti per conoscere i costumi del Paese per ritornare ad informarne il P. Visitatore acciò trouata buona dispositione potesse inuiar nuoui soggetti da spargere la luce del santo Euangelo, diede ferma parola al Rè di ritornare, se il P. Visitatore gl'hauesse dato licenza, ò almeno di mandare vn'altro in suo luogo, come fece.

E' questo Rè, oltre alle buone qualità corporali, di statura alta, e maesteuole d'assai buoni costumi, di buon cuore, prudente, & amico delli forastieri, per il che molti vascelli approdano in quel Paese e Regno portandoli varie mercantie: fece varij giuochi alla presenza del Padre, montò egli sopra vn elefante corrẽdo dietro li soldati hor in vna, & hor in vn'altra parte, fece che l'elefante, delli quali ne hà grandi e formosi, pigliasse con la tromba dalla terra vna lancia, ò qualsiuoglia altr' arma, e la porgesse con la medesima tromba al Rè, che staua sopra di lui, parimente, essendo à cauallo fece molt'altre dimostrationi; e comandò ancora, che più di 500 Galere entrassero nel fiume, & vscissero parimente da quello col solito suono, ò tocco di tamburo sopra esplicato. Partì il Padre da Tunquim assai ben honorato dal Rè, e ritornando à Macao diede compita relatione al Padre Visitatore con

lettera particolare, la quale si stampò qui in Roma.

Nell'anno 1627. alli 11. di Marzo il P. Andrea Palmero nuouo Visitatore mandò per Missionanti à Tunquim il P. Pietro Marches Portoghese, & il P. Alessandro Rodes Auignonese, il quale essendo stato alcuni anni nella Cocincina sapeua molto bene la lingua del Paese, approdarono in vn buon porto di Tunquim con vn felice viaggio d'otto giorni, nel di dedicato al glorioso Patriarca S. Gioseppe dando a quel porto il nome di quel medesimo Santo. Con la nouità della gente straniera concorse gran gente della terra, & il P. Alessandro ad imitatione di Christo dalla medesima naue li predicò la santa Legge, & al tirar della rete, tirò la prima volta trentadue pesci, tra' quali il figlio primogenito del principale Mandarino di quella Terra, Vn vecchio letterato, & vn altro nobile, che prima ben instrutti si battezzarono mettendo al primo il nome di Gioseppe in honore del Santo, nel giorno del quale era fatta la preda, al secondo Pietro, & al terzo Ignatio, battezzandosi tutti con grandissima festa, & allegrezza, inalzarono i Padri in quel luogo sopra vn'alto Monte il vittorioso stendardo della Croce perche potessero i nauiganti scorgerlo, e mettesse timore e paura all'Idolatria tutta,

contro

contro la quale il feruoroso drappello della Compagnia di Giesù fortemente si armaua.

Nel Sabbato Santo tornò dalla Corte vn Portoghese dandoci nuoua del nauiglio, & in sua compagnia venne vn' Eunuco con espresso ordine del Rè, che cauasse tutta la mercantia dal vascello, e la conducesse in compagnia delli Padri alla Corte.

Quando li Padri entrorno per la bocca del fiume, vsciua allhora il Rè con innumerabili galere, & esercito contro il Rè della Cocincina, e comandò alli Padri che lo seguitassero, fermandosi in vn certo posto, doue gl' aspettò per vederli, mandandoli prima à dare la benuenuta, i quali subbito andarono à visitarlo portandoli li suoi presenti conforme all'vsanza dell Indie, li riceuette il Rè con segni di molta amoreuolezza, e li comandò che l'aspettassero fino alla sua venuta in certo luogo nella Prouincia de *Sinufà*, la quale è stata sempre il Capo di tutto il Regno di Tunquim, e Cocincina.

In questo luogo accommodarono i Padri la loro casa à modo di capanna di paglia, & vna in particolare nel miglior modo che si potè in forma di Chiesa per iui celebrare la Messa, e farui altri esercitij di deuotione, mettendo inanzi la porta della Chiesa vn' alta, e gran Croce assai ben lauo-

fauorata in ſegno, che noi altri habitauamo in quel luogo, il che parue vna nuoua & aſſai bella inuentione à quella gente nō auuezza à vedere ſomiglianti coſe, e nō ſenza frutto, perche li Padroni d' vn buon Tempio degl' Idoli, che ſtaua di rincontro aſſai frequentato da' ſuoi deuoti furono i primi, che ſi rendettero allo ſtendardo ſpiegato della Santa Croce. Andarono à viſitare li Padri trattandoli con la debita corteſia, alli quali eſſi predicarono della Legge del Cielo dicendoli, ch'eſſi erano venuti dal Capo del Mondo per inſegnarli il camino della ſaluezza, il che eſsi ſentendo, cominciarono dirottamēte a piangere, & eſſendo ben' inſtrutti ſi battezzarono prendendo il vecchio ch'era Bonſo (chiamato in quel Regno Sài) il nome di Gioachino, e la vecchia il nome d'Anna.

Ritornandoſene la vecchia andò alla piazza, e con voce alta cominciò à predicare ad vna gran moltitudine di gente la ſanta Legge; e dandoli parte dell'allegre nouelle del Cielo; & il vecchio Gioachino di lupo mutato in agnello, e di bugiardo ſeminatore di falſie, verace Predicatore d'Iddio, andò per i luoghi, & habitationi circonuicine non potendo contenere le fiamme, che nel ſuo petto brugiauano, ſpronando, ſollecitando, & incitan.o tutti ad abbracciare la nuoua Legge di Chriſto, & à tanto feruore aggiūſe

l'eſem-

l'esempio mostrandosi veramente suisceratō di Christo, perche con gran liberalità diede alla Chiesa vna gran possessione vicina à quella prima accennata di sopra, & iui aprì vn'altra Chiesa più grande, e spatiosa, ornandola nel miglior modo che li fù possibile, e rizzando inanzi à quella vn'alta Croce, sopra la quale scrisse con lettere grandi SEGNO DEL SIGNORE DEL CIELO A questa Chiesa attaccarono alcune stanze gl'auuenturati Gioachino, & Anna per poter maggiormente attendere al seruitio di quella, predicando continuamente non solo con la voce, ma anco con l'esempio, col quale maggiormente spronò li suoi Discepoli à seguitarlo, & abbracciare la nuoua, e santa Legge di Christo, la quale ogni giorno s'andaua dilatando con gl'esempij cōtinoui, che li nostri, e li feruorosi Christiani dauano à gl'Idolatri.

Grand'occasione fù d'accostarsi molti alla nostra santa Legge, vna grāde opera di carità, che fecero li nostri, e fù ch'essendo nella piazza vn Gentile languente, e quasi vicino à morte, accostatoseli vn Christiano li dimandò se voleua battezzarsi, e rispondendo, che si, corse subito quello alli nostri dandoli parte della preda già fatta, quali venendo instruendo nel miglior modo possibile quel pouero infermo lo battezzarono, e dopo con gran-

grandissima carità, & affetto lo condussero à casa accommodandolo in vn letto delli nostri, e seruendolo con qnella diligenza, che sempre la Diuina Carità suggerisce, e desta, mà à capo d'alcuni giorni, volse Dio Nostro Signore chiamarlo al Cielo, onde li nostri auuisarono tutti li Christiani perche si ritrouasseto presenti, e facẽdoli con pompa non mai veduta in quei luoghi, l'esequie con tutte le Christiane Cerimonie nella sudetta Chiesa fù sepelito, hebbe tanta forza quest'esempio nelli Gentili (non essendoci trà di loro nè pur per sogno questo nome di carità e misericordia) che moltissimi non potendo trattenere le lagrime si conuertirono à Christo, e trà gl'altri molti nobili.

Successe parimente in questo luogo vn'altra cosa da ridere, e fù ch'vn Bonzo haueua molto à male ch'i suoi Discepoli lasciãdo la sua Legge abbracciassero quella di Christo, onde cominciò à spargere per la Città, che li Padri faceuano far Christiani i Cittadini di quella per farli schiaui delli Portoghesi nell'altra vita, e non contento di quanto sparso falsamente haueua, venne alla Chiesa nostra, e borbottando con li Padri cominciò à gridare, e dire, che la nostra legge non era buona con mill'altre ingiurie, e particolarmente premeua che noi bruciauamo li li-

bri delle loro sette per introdurre con li proprij la nostra Legge, onde li nostri ben ricordeuoli della sentenza di sant'Agostino, che dice, *Dum nimis curatur humilitas, minuitur authoritas*, & essendo l'autorità tanto necessaria alli Predicatori Euangelici pigliarono animo, e pieni di zelo rimprouerarono al Bonzo la sua audacia, ch'ardisse spargere con inganni le falsie delli suoi bugiardi Numi, e che non conosceua la forza delle ragioni, che lo conuinceuano, e non vedeua bene ch'egli non haueua libri con sode ragioni, sopra delle quali si fondasse la sua legge.

Egli però più ardito che mai suoltando in mille inuolti li suoi libri ne mostrò due tanto sozzi, e neri come se fussero stati al fumo, il che mosse non poco riso alli circonstanti, e li nostri subbito scoperti li libri, mostrarono la Sacra Biblia, & vn Messale tanto ben legati, e profilati d'oro, che solamente alla vista di quelli, tutti disfero la nostra Legge esser la vera, falsa, e bugiarda quella delli Bõzi, con che restò grandemente confuso, non già ridotto il Bonzo, e così scornato si partì, restando tutti li Christiani assai confermati nella nostra santa Legge, la quale fù parimente da molti suoi discepoli abbracciata.

- In questo luogo battizzaronsi da 200.persone, trà li quali vi fù vna Signora parente stretta del Rè, ch'essendo inferma visitata da vna Donna per nome Monica, da quella hauuta contezza della nostra santa Legge, abbracciolla, e riceuuto il santo Battesimo trà pochi giorni andò à godere l'eterna felicità dello Sposo Celeste. Era per tutto sparsa la fama della nostra sãta Legge, e venuta all'orecchie della sorella del Rè, mandò à chiamare li Padri perche gl'esplicassero tutti i misterij di quella, e mentre stauano in questo santo esercitio, ecco l'auuiso del ritorno del Rè, con che furono sforzati differire il Battesimo, douendo tutti ritornare alla Corte.

Arriuato in quel luogo il Rè doue haueua comandato si trattenessero li Padri furono subito essi a visitarlo, presentandoli vn libro in lettere Cinesi di Matematica assai ben ligato, il Rè riceuette con sommo gusto il libro, & accolse con amoreuolezza li Padri, dicendoli che venissero pure alla Corte, e nel medesimo viaggio più volte mandaua a chiamar il Padre che venisse alla sua Galera facendosi da quello esplicare il libro della Matematica, da che pigliauano sempre occasione li nostri d'esplicarli le cose della nostra santa Fede come del supremo Fattore, e molt'altre somiglianti, le quali benche non habbiano mosso l'animo del Rè, penetraro-

no

no nondimeno i petti delli Cortigiani, quali arriuati alla Corte, venendo ſubitamente à noi, abbracciarono col Santo Batteſimo la Fede ſanta di Dio, onde col conſenſo del Rè era tanto il concorſo, ch'alla noſtra Chieſa veniua, ch'era neceſſario almeno quattro volte il giorno predicare, & alle volte cinque, amminiſtrando ſempre il Sacramento del Batteſimo a quelli che inſtantemente lo dimandauano in maniera che mille, e cinquecento ſino al meſe di Maggio del 1628. furono battezzati.

Tra tutti queſti nouelli Chriſtiani ſpiccò ſopra tutti il feruore, & acceſo deſiderio ch'hebbe di abbracciare la noſtra ſanta legge vn Mandarino di ſuprema autorità, e priuato del Rè, il quale ben'inſtrutto da' noſtri fù battezzato chiamandoſi D. Pietro, e certo, che s'aſſomigliaua al Prencipe degl'Apoſtoli eſſendo egli il capo, e protettore di tutta quella Chriſtianità, che col ſuo eſempio fomentaua, & animaua; ma piacque al Signore darli la ricompenſa de' ſuoi trauagli, perche ſe lo chiamò à ſe con vna feliciſsima morte laſciando tutti edificati della ſerenità, con la quale volontariamente raſſegnato nel diuino volere rendè l'anima al ſuo Creatore. Sentì molto il Rè la morte di queſto Mandarino, quale ſommamente amaua, e ſtimolato dalle falſe imaginationi notabili in-

quel

quel Regno proruppe in alcune parole contro la noſtra ſanta Legge dicendo non hauer d'altro proceduto la ſua morte ſe non perche la Legge de' Chriſtiani foſſe Legge di morte, e così combandò alli Padri che non battezzaſsero più neſſuno; ma ben moſtrò il Signore la falſità dell error loro con i caſi ſeguenti.

Vn Gentile accompagnoſſi con vn Chriſtiano, e conduſſelo fuori in campagna, & iui cominciò à perſuaderlo ch abbandonaſſe la Fede di Chriſto, eſsendo quella Legge de' morti perche quelli, che erano in quella moriuano tutti, e ciò con tante inſtanze replicaua, ch'il Chriſtiano cedette all'importunità, e ſi ridusse à promettergli di voler abbandonare la Legge di Chriſto, à pena diede il conſenſo quando cadde in vn ſubito morto il perfido Gentile inſtigatore, & il Chriſtiano impaurito, tornato à caſa infermoſſi, & ogni notte li compariua il Demonio, che lo chiamaua dicendoli che lo ſeguitaſse, dimandò il Chriſtiano doue lo voleſse menare, all'Inferno riſpondeua il Demonio, e repugnando il Chriſtiano mãdò ſubito à chiamare i Padri, e con eſſi confeſsatoſi piangendo con ſommo dolore il ſuo peccato, non li comparue più il Demonio; e diuulgata la morte improuiſa del Gentile, e la cauſa della ſua morte, molti furono, che ricorſero à

Christo abbracciandosi à lui per mezzo del santo Battesimo.

Fù dato alla Regina vn libro della nostra santa Legge, & essa subito ch'intese ch'era libro de' Christiani lo ributtò da se dicendo non voler sapere altra legge, che de' Pagodi; non tardò molto il castigo di Dio, perche ammalata si nel Palazzo Reale, aggrauandosi l'infermità, volle andare à curarsi in casa del Prencipe Infante suo figlio, il quale venendoli la madre in casa, chiamò i fatucchiari perche con le loro stregherie procurassero restituirli la salute. Adoperarono essi le loro arti, ma indarno; onde l'inferma sentendo ch'i Christiani faceuano negl'infermi gran merauiglie; disse al figlio che li chiamasse come fece. Vennero i Christiani, e vedendo quei stregoni dissero al Prencipe, ch'essi non poteuano fare le loro orationi alla presenza di quelli, e che li licentiasse se voleua ch'essi porgessero orationi al vero Dio, nel quale sperauano ch'hauerebbe concesso à sua madre la salute, replicò il Prencipe, che facessero pure le loro orationi alla presenza di quelli, negarono i Christiani di farlo; perche quel tanto fosse stato seruito Dio di adoprare, sarebbe stato attribuito alle stregherie di quelli; e stando sodo il Prencipe in non volerli cacciare, si partirono da quella casa i Christiani: e fù cosa mirabile; cominciò al-

 lhora

l'hora l'Inferma à gridare, ecco che viene il Demonio à pigliarmi, ecco che mi lega, e mi mette due legne al collo, e sensibilmente si vedeua, che non poteua mouersi il collo, nè le mani, e similmente diceua, nessuno mi può liberare da queste pene se non i Christiani, chiamateli; ma il figlio fù tanto sodo, che non lo permise giammai, e così miserabilmente spirò quella, rifiutata da Dio, che prima haueua rifiutato Dio con la repulsa del libro della sua santa Legge. restando tutta la Città tanto mossa, che non si può esplicare. Confirmauansi con somiglianti casi i Christiani riscaldandosi i tiepidi, & i Gentili s'accostauano à noi.

Vn Christiano chiamato Luca, che staua in casa di D. Anna Signora principale, le figlie della quale sono casate con i figli del Rè; hebbe non sò che disgusto con vn Gentile, il quale stizzato contro del Christiano li fece vna stregheria, e la pose sotto del letto del Christiano Luca, volendosene vendicare, andossene la sera à dormire il Christiano, quando vidde, che per la sua camera correua vn Demonio con vna lancia in vna mano, e nell'altra vna spada, e sotto i piedi accese fiamme, hebbe gran timore il pouerino, e chiamò il suo compagno Benedetto. allhora il Demonio gli diede vna botta, & egli maggiormente temendo, inuocò l'agiuto del suo

Ange-

Angelo custode, il quale subito gli comparue, e li disse che li desse pure vna botta con la mannaia, che teneua al capezzale, & obedendo Luca subbito cadde vn huomo fatto di paglia conforme era il Demonio, che correua; e l'Angelo disparue. La notte seguente li comparue parimente dell'istessa maniera il Demonio, e similmente Luca inuocò l'Angelo custode, che li comparue dandoli animo, e dicendoli che non temesse punto, ma pure lo colpisse come haueua fatto la sera precedente, parimente cadde vn'altro huomo di paglia, soggiungendogli l'Angelo, che sotto il bancò della stanza, ve n'erano altri di quegl'huomini, che arriuauano al numerò di tredeci, e che li pigliasse tutti, e disfacesseli: perche era la stregheria che gl'era stata fatta, e che non hauesse più timore, pigliolli, e disfeceli Luca, e dopo hauer scritto tutto il caso di sua mano lo mandò alli Padri, che stauano allhora nel Palazzo del Rè, lessero i Padri il fatto alla presenza del Medico del Rè, perche i medici in quelle parti sono stregoni, & il medico disse, che chi haueua fatto quella stregheria era vn gran Mago, e di gran scienza nell'arte, ma chi l'haueua disfatto era assai più perito, e di maggior scienza, e l'accertò perche l'Angelo custode era stato quello, che l'haueua disfatta, con che si diedero le gratie al Signore,

che inuigila per mezzo degl'Angeli alla cu-
ſtodia de' Chriſtiani.

Di maniera, che con i ſegni già detti, e con i miracoli da Dio Signor Noſtro operati s'è moltiplicata la vigna del Signore in modo, che l'anno 1631. ſi battezarono 5727. l'anno 1633. 9797. l'anno 1634. 9874. l'anno 1635. 8176. l'anno 1636. 7121. l'anno 1637. 9707 l'anno 1638 9076. 1639. 12234. con duecento e trentacinque chieſe fabricate; l'anno 1640. 10370 nell'anno 1641. con i paſſati arriua à 108000 che tutti queſti ſono gran numero, atteſo il poco numero degl'operarij, che facendo il conto più di dodeci, ò quindeci mila reſtano in cura di ciaſcheduno de' noſtri; numero che richiederebbe parecchi operarij, ad ogni modo lo ſpirito, e feruore di ciaſcheduno con la gratia particolare del Cielo gl'augmenta forze di poter ſodisfare tutti richiedendo fatiche grandiſſime d'andar ſempre attorno à piedi per più di mille luoghi, ne' quali ſono ripartiti i Chriſtiani, con tutto che alle volte per le grandi, & eccesſiue fatiche ſpeſſo s'ammalano i noſtri, e due che furono il P. Bernardino Regio, & il P. Gioſeppe Mauro di pura fatica morirono con gran ſentimento di tutti i Chriſtiani andando à godere l'eterna pace, e quiete per premio del temporale trauaglio. Il numero ſopra detto de' Chri-

ſtiani

ſtiani parerà forſe aſſai ſtrauagante, & incredibile, atteſo il poco numero de' ſoggetti, che fin' hora habbiamo detto eſſerui in quelle parti ma io voglio ben ſodisfare, e perſuadere chi dubita, eſſer ciò, non ſolo per la ſingolar gratia, & aggiuto particolare di Dio, cauſa principale, e motiuo d'ogni buona operatione; ma anche ſuppoſta quella come per fondamento, vi ſono anche delle ragioni morali, che notabilmente aggiutano ad accreſcere il numero de' Chriſtiani.

La prima ragione è perche battezzandoſi i Gentili, è tanto l'ardore, e deſiderio, che hanno di ſubito imparare le coſe della ſanta Legge, che saputele li viene vn'acceſo deſiderio di eſplicarle, & inſegnarle à gl'altri, confeſſando eſſi non poterſi trattenere, e così ſe ne vanno ne' villaggi loro, ò luoghi circonuicini, e predicano, e l'eſempio loro è tanto efficace vedendo i Sauli diuenuti Paoli, che molti abbracciano la ſanta Fede, & eſſi ſubito corrono a' Padri chiamandoli per battizzare i conuertiti, e non potendo alle volte i Padri per le confeſsioni andare, mandano i Catechiſti à battezzarli, e dopo eſsi fanno le loro viſite attorno, confirmandoli, e ſtabilendoli nella Fede.

La ſeconda ragione è perche i Mandarini Gentili trattano con tanta ſuperbia, & arroganza, che mai mirano gl'altri, vedendo poi

che diuenuti christiani trattano con tanta amoreuolezza, à tutti accogliendo cortesemente, fanno gran conto della nostra santa Legge, massime vedendo, che somigliante amoreuolezza s'vsa vniuersalmente da tutti i Christiani trà di loro. vengono per questo ad affettionarsi à noi, e s'accostano alla nostra santa Fede.

La terza ragione è perche essi fanno gran conto de' loro morti, e defonti, e li venerano assai, e vedendo, ch'i Christiani fanno l'esequie a' loro morti con tanta veneratione, & accompagnamento di torcie, candele, e con tante cerimonie, li pare che sia per questo assai confaceuole questa Legge alle loro inclinationi.

La quarta ragione è perche in quel Regno Dio Nostro Signore permette ch'il Demonio trauagli assai quelle genti, non solo entrando ne' corpi loro, ma sempre infestando le loro case in maniera, che alle volte li piglia per l'aria leuandoli sino al tetto delle loro case, e di lá li fà cadere maltrattandoli tanto, che più volte ne muoiono, & essi pouerini acciecati, per non hauer male dal Demonio, li fanno da mangiare, e mettono li piatti innazi la porta, e dopo con certe legna, ò bastoni vanno per gl'angoli delle stanze cacciando i Demonij da quelle, accennandoli in quel modo, che vadino via à mangiare; hor

re; hor vedendo ch'i Christiani con tanta facilità per mezzo delle corone, & acqua benedetta cacciauano detti Demonij dalle case de' Gētili, e che le loro case nō haueuano somiglianti infestationi, veniuano ad acquistar tanto credito, che molti si battezzauano; e così crescendo il numero de' Christiani, cresce parimente il numero degl' eletti.

La quinta ragione è perche essendo quella gente tanto superba come habbiamo accennato, che i Maestri vogliono certe riuerenze, & inchini, ch'arriuino con la testa à terra i Discepoli riuerendoli, e vedendo ch'i nostri non solo non vogliono somiglianti riuerenze, ma anche le prohibiscono, s'affettionano à loro in modo particolare, & abbracciano la loro Legge, che professano tanto maggiormēte abbracciandola quanto veggono, che non predicano quella dottrina per fine interessato; ma solamente per farli guadagnare il Cielo. Non accettando, nè riceuendo nessun regalo anzi noi regalando loro con darli cose di deuotione, per le quali spendiamo di proprio perche nell' India non trattandosi d'altra maniera se non con regali, vna persona, che non piglia niente, è tenuto in veneratione come vn Dio.

A tutte queste ragioni s'aggiunge la più principale, ch'è la persecutione del Tiranno,

il quale non volle dichiarársi, che publicaua editto contro la legge de' Christiani, ma solo diceua, che non ardisse nessuno de' suoi vassalli abbracciare la legge de' morti intendendo sotto questa legge, ch'egli chiamaua de' morti comprendere i Christiani, quali cominciarono ad essere perseguitati da' Mandarini, ma Dio Nostro Signore dichiarò, che la legge de' morti non era altrimente quella di Christo, ma de' Gentili, perche correndo certe infermità mortali, & essendo ammalati in molte case insieme Gentili, e Christiani per lo più tutti i Gentili moriuano, & i Christiani restauano liberi, onde con tal segno così euidente cessò in gran parte la furia della persecutione; non però s'estinse, ma celatamête serpe per il Regno, e questa è quella, che non solamente non estingue la Fede, ma maggiormente l'auuiua, e speriamo in Dio Nostro Signore, che si come questa missione è la migliore di tutte l'Indie Orientali sotto i Rè Gentili, così egli hauerà da inspirare à persona, che pigli la protettione di quella per accrescerla, & augmentarla col mantenimento de' soggetti, ch'habbiano da fruttificare in quella vigna, perche benche vi siano in questo Regno quattro case, due nella Corte, vna nella Prouincia di Sinuâ, e l'altra nella Prouincia di Ghean, nondimeno non sono sufficien-

ti i soggetti per la coltiuatione di tutto il Regno.

Nè lasciò Dio Signor nostro con segni manifesti di mostrare la forza grande della sua potenza cacciando li Christiani i Demonij col segno della Croce, e l'acqua benedetta, e restituendo agl'infermi la salute, trà i quali fù degno di gran merauiglia quel fatto di quelli Neofiti, ch'essendo attaccata la peste in vna Terricciuola vicino alla Corte, subito essi rizzando vna Croce nell'entrata di quella Terra, vna nel mezzo, e la terza nel fine, cominciarono essi stessi con grandissima carità à seruirli, e fù mirabile il diuino concorso, perche à pena entrauano nelle case degl'infermi, che subito dalle loro infermità guariuano, vn solo, che già ridotto all'estremo staua per esalar l'anima non potendo riceuere la sanità del corpo, riceuette quella dell'anima, perche instrutto nel miglior modo possibile fù battezzato, e nel medesimo punto volò al Creatore. In opere somiglianti di carità continouamente, & alla scouerta s'essercitauano li Neofiti in maniera che à proprie spese fabricarono vn Hospedale, ch'essi chiamauano la Casa della misericordia, dou'attendeuano ad esercitare con grandissima deuotione la misericordia alli poueri.

L'inimico mortale però del Genere humano

mano rodendosi di rabbia, che fosse il culto suo bugiardo nel suo Regno tenebroso calpestato, e che le picciole scintille della Fede cominciauano à far mostra d'incender quel Regno per illuminarlo, fece ogni sforzo perche fossero i nostri da quel Regno banditi, & instigando per mezzo delli suoi Cortigiani il Rè, fece publicamente attaccare contro de' Padri vn editto, con che partissero subitamente dalla Corte, assegnando la causa perche rompeuano i Pagodi, e la legge ch'insegnauano era legge di morte, & in vn tratto fù eseguito, onde nel mese di Marzo 1629. posti tutti in vna Galera partirono da quel luogo non senza abondãtissime lagrime delli Neofiti, e trà gl'altri d'vn fortunato vecchio per nome Gioachino, che di puro dolore della partenza de' nostri morì. Sciolse la vela il Capitano, e la felice nauigatione, col vẽto fauoreuole diede campo al santo essercitio, perche cominciarono con destrezza ragionando ad insegnare alle Genti della Galera i misterij della Christiana Religione, quale fù talmente abbracciata, che ventitre soldati vollero battezzarsi, nè restò priuo di quella il Capitano, che finalmente si ridusse. Diuertirono per alcuni giorni in varie parti il viaggio non per altro, che per empire i manipoli di quella Christianità circonuicina, perche trà lo spatio di sette mesi del bando fu-

do furono da mille nouellamente battezzati, e per non esser di peso alli Christiani, e non esporli à pericolo della confiscatione delli beni, comprarono vna barchicella, con la quale andauano scorrendo per li Villaggi con che più liberamente faceuano li nostri esercitij, e mentre stauano nella Prouincia di Ghian, venne vna naue Portoghesse, che andaua alla volta della Corte, & essendoui in quella due Padri delli nostri, il P. Gasparo d'Amaral Portoghese, & il P. Paolo Saito Giapponese, che morì per la Fede col tormento della fossa nel Giappone, entrarono parimente questi nella naue, e così ritornando vn altra volta alla Corte, come se di nuouo venissero da Macao; rallegrarono sommamente con la loro vista li Christiani.

In questa Corte non mancarono molti, che aderirono alla nostra santa Fede, e tutte persone di conto, Signori di quaranta, e cinquanta Terre, & apparentati col Rè. e la sorella del Rè, della quale sopra fecimo mentione con larga vsura pagò il differimento del suo Battesimo, perche ridusse la madre, & insieme con essa riceuendo li santi nomi di Caterina, e Madalena furono nel sacro fonte bagnate. Non fù lunga l'allegrezza delli Christiani per la dimora de' nostri in quel luogo, perche dopo li cinque mesi douẽdo la medesima naue tornare,

furono parimente i nostri dal medesimo Rè sforzati à partire, il che preuedendo li nostri, oltre al confessare tutti li Christiani, chiamarono tutti li Cathechisti persone molto virtuose, & esperimentate, dando à quelli tutt'il modo, & instrutione come si douessero diportare intorno all'aiutare quella Christianità, il che essi promisero puntualmente eseguire, consegnando la lista di tutti, ch'arriuarono al numero di 5602. perche come Padri, e Maestri l'addottrinassero, e ciò fù fatto al cospetto di tutti, quando sciolta la naue dal porto con molto pianto delli Christiani nel 1630 trè anni dopò l'arriuo à quel Regno, partirono da quello per Macao, & i Christiani, ch'erano rimasti per la partenza delli Padri molto afflitti, si consolauano nel comporre alcuni versi, nelli quali si raccontaua la venuta, e la partenza delli Padri, e della Legge di Dio, e quelli per le strade publicamente dalli fanciulli si cantauano.

Del progresso, che la nostra santa Fede ha fatto nel Regno di Tunquim.

LA dispositione, e buona volontà, che nella gente del Regno di Tunquim si ritroua verso la nostra santa Legge è così grande, e

dee sono tãto à quella inchinati tutti gl huomini di quella Terra, che se la beneuolenza, & amoreuolezza vsata nel principio del nostro arriuo dal Rè fosse sin' adesso durata, posso ben assicurarmi di dire, che sin' hora si sarebbe quasi per tutto il Regno spiegato lo stendardo vittorioso della Croce, perche in diece mesi che sono stati li Padri da quel Regno banditi col solo indrizzo delli Chatechisti sudetti si sono battezzati 3340 persone, & in varie parti s'aprirono 20. Chiese, ma gl occulti giuditij di Dio sono imperscrutabili, e bisogna con la sua benigna volontà conformarsi. Vero è, che la diligenza delli Chatechisti è stata sempre degna di lode, perche con straordinaria carità scorrendo per li luoghi, ou'erano i Christiani faceuano con gran feruore la Dottrina Christiana, e con tal occasione esplicauano li misterij della nostra santa Fede, facendo ragunare tutti i Christiani nelle Chiese i giorni di feste, & iui oltre al farli recitare la Corona della Beatissima Vergine, faceuano anche dire trè Pater noster, e trè Aue Maria per il Papa; altri trè per la Chiesa Cattolica, altri trè per l'anime del Purgatorio, e trè altri acciò Dio Signor Nostro facesse ritornare li Padri in quel luogo per conuertire il Rè con tutto il Regno, e finalmente leggendo vn passo della Passione di Christo

Signor

Signor nostro ben compunti ritornauano à casa.

Donna Caterina sorella del Rè era talmente stabilita nella Fede, che nell'assenza delli Padri, quantunque fosse continouamẽte tormentata non solo dal suo marito, e dal Rè suo fratello perche lasciasse la Fede, intrepidamente rispóse non poterla lasciare se non con la vita, perche ben conosceua, ch'adoraua il vero Creatore del Cielo.

Vn Christiano per nome Francesco, che era seruitore del fratello del Rè, procedeua nell'ósseruanza della santa Legge di Christo con tanto feruore, che non contento d'osseruare li precetti, abbracciaua parimente i consigli di Christo, e frequentando sempre la Chiesa s'essercitaua nell'opere di misericordia di sepellire li morti; chiamollo il padrone, e seriamente li comandò, che lasciasse la Fede di Christo, e che non andasse più accũpagnando li morti delli Christiani, recusò Francesco di farlo, dicendoli, che non hauerebbe giamai mancato nè pur vn punto nelle cose toccanti al suo seruitio, ma che non poteua abbandonare la Fede, nella quale chiaramente conosceua fosse posta l'eterna saluezza, stizzosi il padrone, e lo cacciò di casa, e passati alcuni giorni lo fece chiamare credendo fosse egli perauentura mutato di parere, ma trouandolo più saldo, che

mai

mai, lo fece aspramente percuotere, e posto-lo prigione con molte bastonate li fè rompere le gambe, & vltimamente con vn'accetta li fè rompere in due parti il capo, con che vittorioso dell'acquistata palma di patienza, se ne volò al cielo, essendo il primo, ch'in Tunquim desse la vita per la Fede di Christo.

Nella Prouincia di Ghean in vn luogo chiamato Rum, vna christiana per nome Maura s'ammalò grauemente, e di quella infermità si morì, suo figlio chiamato Benedetto, s'afflisse sopra modo, non tanto per la morte della madre, quanto perche è ssa non s'era confessata, nõ essendoui allhora in quel luogo i Padri, che come dicemmo, erano banditi; e mentre già stauano per sepellire la madre, egli pieno di fede, inspirato così da Dio, pigliò vn poco di acqua benedetta e la pose nella bocca della madre già morta con sicura speranza, che Dio Nostro Signore l'hauerebbe richiamata à vita per potersi cõfessare, per la fede viua, ch'egli haueua nell'acqua benedetta, e fù cosa miracolosa, alla presenza di tutto il popolo cominciò à respirare la morta, e ripigliato lo spirito cominciò à viuere come prima mantenendola Dio Nostro Signore in vita fin tanto che tornarono i Padri dal loro esilio, e con essi si confessò. sparsesi il fatto per tutti quei con-

torni, e fù tanto il concorſo della gente, che venne à vederla, e tanto il concetto, che alla noſtra ſanta Fede acquiſtarono, che molti, e quaſi tutti quelli, che concorſero ſi conuertirono à Dio, e riceuettero il ſanto batteſimo, & arriuarono à 900. perſone.

Del ritorno de' Padri da Macao à Tunquim.

PArtiſſimo il P. Gaſparo d'Amaral, il P. Antonio de Torres, & Io da Macao alli 18. di Febraro 1631. & arriuaſſimo alla Corte di Tunquim alli 15. di Marzo del medeſimo anno. Mandò ſubito il Rè à trouarci con vna galera perche ſubito andaſſimo da lui, e con trè Meſſi vno nello sbarco, l'altro nella metà del camino, e l'altro alle porte del palazzo ſempre affrettaua l arriuo noſtro, moſtrando grandiſſimo deſiderio di vederci, e trattarci, & arriuati che fummo, ci fece grand'accoglienze, regalandoci con molti frutti, e coſe dolci per rinfreſco, e dopo hauerci trattenuto vn pezzo ci fece ritirare per riposarci in caſa d'vn ſuo Genero, il quale ci diede vn quarto del ſuo palazzo, eſſendo trattati da tutta la caſa con gran dimoſtratione d'affetto, e familiarità. E ſentendo, che noi haueuamo alcune imagini dipinte belle per eſporle ſopra l'Altare per dir Meſſa

Messa vollero vederle, e chiamò tutte le Damigelle, l'Infanta, e tutta la sua corte per vederle, e non si poteua staccare da loro affermando, che le cose della nostra Legge doueuano esser vere.

Subito, che noi arriuassimo s'auuicinò il tempo dell'esame de' Letterati, alla quale suole assistere il Rè, e venendo il giorno determinato vscì il Rè per andare al luogo per quest'effetto segnalato, che è quattro miglia lontano dalla Città, e sono obligati tutti li Mãdarini accompagnare il Rè con corteggio, che è tale, che sempre arriuano ad essere tutti da dieci mila huomini tutti d'arme, cosa da me veduta, và il Rè in lettiga assai ben lauorata d'auorio, & oro, & è portato in spalla da dodeci huomini assai robusti; & appresso vengono due elefanti assai maestosi, vicini à lui vanno i principali della Corte, e suoi parenti giouani à piedi, i Mandarini, e parenti casati à cauallo. All'vscire che fece il Rè dal palazzo, ci trouassimo noi per farli riuerenza, & egli ci chiamò, e ci disse, che andassimo con lui, ordinando ci dessero caualli, rifiutammo noi i caualli, dicendo, che l'haueressimo seguitato à piedi come facimo, sempre parlando per la strada con molta familiarità col Rè, & arriuati al luogo dell'esame pigliate le compositioni de' letterati. per il ritorno volle, e comandò il Rè, ch'on-

ninamente ci dessero caualli, e noi obedissimo, e subito che arriuò al palazzo, ci fece chiamare, e cominciò à parlarci dandoci sodisfattione del bando, che gl'anni à dietro ci haueua dato, dicendoci, che non l'haueua fatto per mala volontà, ma perche il seguito era molto, e pareuamo tanti Mandarini, ma se volessimo restare nel suo Regno, egli l'hauerebbe hauuto assai à caro, ma che non rompessimo, e spezzassimo i Pagodi, perche quella Città era loro; ma battezzassimo pure à chi volesse farsi Christiano; e se voleuano tutti battezzarsi allhora spezzassimo tutti i Pagodi, che egli se ne sarebbe contentato, e per tal'effetto egli offeriua per stanza nostra luogo, e case per habitarci, con che esperimentando questi fauori i Christiani sopra modo si rallegrauano vedendoci esaltati, e gl'altri s'affettionauano, e concorreuano à battezzarsi in tanto numero, che non poteuamo resistere al trauaglio, battezzandosi da mille, e tre persone, trà tanto feruore però de' Christiani non manca mai il Demonio di intiepidirli, ma Dio Signor nostro sempre con nuoue operationi mostra la protettione, ch'hà della sua nouella vigna.

Missione

Missione del Regno della Cocincina.

IL Regno della Cocincina consta di cinque Prouincie sollevate, e ribellate contro il Rè di Tunquim, capo di questa sollevatione fù Ongtui parente dell'istesso Rè, che gouernaua dette Prouincie, adducendo che toccaua à lui il Regno di Tunquim, ma che essendo occupato dal Rè, egli voleua godere quelle Prouincie, facẽdosi intitolare Signore vniuersale di quelle, ma pagando tributo al Rè, il figlio poi di questo pigliò il titolo di Rè, non volendo ne meno pagare il tributo à Tunquim, resistendo, e guerreggiando sempre con gran valore, al numeroso, e poderoso esercito di Tunquim, col quale quel Rè voleua, e pretendeua abbiettarlo, e soggettarlo. Queste Prouincie della Cocincina non sono tanto fertili come il Regno di Tunquim, benche habbia cannella, pepe, legno d'Aquila, e calambà, e belzuino, nè la gente è tanto dedita alle lettere, nè alla politica, ne' costumi, però conuengono cõmunemente con quei di Tunquim.

Prima ch'i Padri della Compagnia entrassero nella Cocincina haueuano entrato i Padri Francescani, Agustiniani, e Domenicani, & essendosi partiti di là tutti questi Religiosi i nostri comprarono vna casa doue alcuni di

quelli dimorauano, e qui accommodarono la ſtanza. Quei ch'entrarono i primi nella Cocincina, furono il P. Diego Caruaglio Portoghese, che dimorò molti anni nel Giappone, d'onde fù bandito nella perſecutione di Daiſuſama, & il P. Franceſco Buſomo Genoueſe, che per molti anni leſſe Teologia in Macao. Entrambi nel medeſimo giorno l'anno 1614. entrarono nella Cocincina, e viſitando il Rè, e Mandarini, da' quali furono aſſai ben riceuuti, fondarono la caſa comprata come diſſimo ſopra nella Città di Caciam, doue cominciarono prima ad eſſer diſcepoli imparãdo la lingua del Paeſe, e nel medeſimo tempo ne' primi principij comintiarono i Padri ad eſperimentare i trauagli, perche per giuſto giuditio di Dio ſerrandoſi le porte del Cielo in modo, che per il mançamento della pioggia pareua imbronzito, fù dalla gente vniuerſalmente attribuita la cauſa di queſta arſura all'entrata de' Padri in queſto Regno conforme all'antico coſtume de' Gentili, che come dice Tertulliano, *Si Cœlum ſtat, ſi terra tremit, ſi Tibur in mœnia, ſi Nilus non deſcendit in arua, ſtatim Chriſtianos ad leonem.*

I caſtighi, e flagelli, che Dio irato per le falſe loro ſuperſtitioni, con i quali veniua la vera Deità violata mandaua erano a' Chriſtiani attribuiti. Onde cominciarono tutti à

gri-

gridare contro i Padri in maniera, che il Rè fù forzato à bandirli, onde il P. Diego Caruaglio trauestito, pigliò il camino per il Giappone, doue per la santa Fede fù posto in vno stagno congelato per compimẽto delle sue immense fatiche, e trauagli, ch'haueua impreso per saluare quel Regno, e quiui mandò l'anima sua gloriosa al Cielo. Questo fù per ordine di Date Maſſamunè Tono, e Signore di Xendai, del quale si disse, che mandò vn'imbasciata al Papa in tempo di Paolo V. il P. Francesco Busomo non si partì dalla Cõcincina, perche il Gouernatore della Prouincia di Pullocambi parendoli mal fatto il bando datoli dal Rè, lo conuitò alla sua Prouincia, doue dimorò fin che vennero altri compagni, i quali apprendẽdo la lingua, cessata già la furia del Rè, e del popolo adirato. Ritornarono alla loro prima casa di Caciam, doue hauendo varie dispute con i Bonzi, conuinti quelli dalla forza delle nostre ragioni, molti si conuertirono alla Fede, e trà il numero de' conuertiti vi furono vna seconda moglie del Rè passato, e molte persone nobili, e Mandarini, arriuando il numero de' battezzati fino all'anno 1629. più di quindeci mila anime.

Nel qual tempo poi l'istesso Rè tornò à far di nuouo il bando a' Padri con grandissimo rigore, è seuerità, perche spezzauano i

Pagodi, e voleua che questo bando fosse seueramente osseruato, si che furono i nostri forzati abbandonare quattro case, ch'in quel Regno haueuano fondate, vna in Turam, vn'altra in Faifò, l'altra in Cacam Corte del Prencipe, vn'altra in Nuocman, ò Pullo Cãbi oltre più di venti Chiese in diuersi luoghi e Prouincie della Cocincina; ma non tardò il castigo del Cielo à quella gente, poiche subito ch'i Padri si partirono si serrò di nuouo il Cielo in maniera, che per l'arsura non potendo la terra germogliare cagionò vna fame vniuersale, cagionata ancora dalle locuste, che diorauano ogni cosa durando tal flagello molti mesi. I Padri allhora nella loro partenza si diuisero, due per Macao, trè altri per il Regno di Ciampà, due restarono nascosamente nella Cocincina per attendere à coltiuare i Christiani, e tre vltimi andarono per i confini della Cocincina nella Prouincia di Ranran doue furono assai maltrattati, feriti, e rubbati da' Gentili.

Tra tante tenebre di fastidij, & afflittioni, riluſſe finalmente la luce vn'altra volta, perche stando i Padri banditi, vedendo ch'era impedito l'aggiuto di quell'anime, negotiarono con i Portoghesi della Città di Macao, perche mandassero Ambasciatori al Rè della Cocincina perche potessero con essi rientrare in quel Regno. Furono subito pronti

i Por-

i Portoghesi, e spedendo vna naue con alcuni Ambasciatori, nel venire di quella entrarono i tre nostri, che stauano nella Prouincia di Ranran, & arriuata al porto di Turam, e fatta l'ambasciata al Rè con i soliti presenti, che egli riceuette, trattandosi del negotio de' nostri, altra cosa non permise, se non che potessero nel tempo che dimoraua la naue nella Cocincina trattenersi, ma che quella partita, partissero parimente i Padri, e così coll'andare, e venire spesso delle naui de' Portoghesi vanno, & entrano i nostri in quel Paese, non però si possono palesemente fermare, e tratteneruisi; nondimeno nascosamente sempre vi si fermano stabilmēte due, e trè de' nostri, e ciò anco fù di consenso del Rè vecchio, che sapendo questo dissimulò il tutto, ma morto il vecchio, succedè nel Regno il figlio, che è huomo terribile, e non hà mai permesso, che nessun Padre ancor celatamente viuesse ne' suoi Regni, e così tutti si sono partiti andando solamente, e venendo con l'andata, e venuta de' Portoghesi: nel qual tempo con i loro ordinarij esercitij fanno tanto di profitto, che Dio nostro Signore concorrendo con la sua santa gratia ammette sempre nuoua gente al suo gregge.

Vn Mandarino di gran stima, autorità, e di gran fama in tutta la Cocincina, vdita la

fama della Legge nostra, volle leggere i nostri libri, e come che era di buon giuditio, conuinto dalle raggioni, che ne' libri leggeua volle onninamente battezzarsi, prendendo il nome di Paolo, & hauendo egli prima attesoin modo particolare al culto, e veneratione de' Pagodi, a' quali haueua fabricato vn Tempio, volle poi, riconosciuta la verità, dirupar quei Pagodi, ma i nostri non vollero permetterlo; dicendogli che per nō incorrere nelle pene del bando non bisognaua far quella nouità ma bastaua solo, che lo lasciasse in abbandono, non si contentò il buon Christiano di questo, poco curandosi del bando, ma fece leuar tutt' i Pagodi di dentro, e fuori nel frontispitio del Tempio fece mettere vn bel quadro tutto dorato doue v'era vn bel Giesù, con lettere IESVS Signor del Cielo, e della Terra.

Non si può esplicare quanto Dio Signor nostro operi, dando sempre in questi Paesi nuoui segni della sua gran prouidenza, e quāto scuopra con i medesimi la sua predestinatione come si vede nel caso seguente. Haueua vn Gentile sepellito vna figlioletta sua di sei in sette mesi d'età, accadde vn giorno ch' andando vn Gentile caminando, sentì vna voce come lāguida di qualche dolente, e così non sò come stimolato cominciò à cauare la terra, e nel cauare s'incōtrò con le braccia di

que-

questa putta, onde egli atterrito tornò à casa per chiamar vn'altro Gentile, ch'haueua vn fratello Christiano, e con questo tornato al medesimo luogo seguitarono à cauare, con tutto che piouesse nel medesimo tempo à diluuio, il che crebbe maggiormente il fatto, che Dio nostro Signore preseruò quella putta, che non solo non s'affogasse con la terra, ma nè meno con la pioggia, e cauatala portandola in braccia incôtrossi il Gētile con il fratello Christiano, e gliela diede, & egli battezzãdola la fa hoggi alleuare con gran diligenza, parēdo che Dio Signor nostro habbia eletta per qualche gran cosa quella fanciulla.

Nella Prouincia di Ranran successe vna disputa d'vn nostro Christiano chiamato Geronimo con vn Letterato Gētile alla presenza del Gouernatore della Prouincia, lodaua estremamente il Letterato Gentile i libri de' Pagodi. allhora Geronimo cominciò à discorrere in questa maniera, Sig. Letterato i libri, che voi tanto lodate, e mettete a' Cieli, sono degni d'esser brugiati, nô che stracciati, e fatti in pezzi, perche questi libri côtengono due cose, la prima vedere se il giorno è fauoreuole, ò contrario per cominciare, ò trattar qualche negotio d'importanza. la seconda il veder la côbinatione dell'anno buono, ò cattiuo, e de' suoi fauoreuoli, o maligni influssi per fare buoni casamenti, e matrimonij, e

con questi medesimi libri si regolano tutti i Paesani, come si regolò il Rè di Túquim, che si fidò in detti libri, quali dimostrauano imprendendo egli contro di noi la guerra sarebbe egli rimasto vittorioso, e trionfante, e pure fù da noi due volte sbaragliato, & egli rimase sconfitto, e perditore, ritornandosene vergognosamente alla sua Corte. e per i casamenti sono più che certo, che nessuno vedendo mala conbinatione nell'anno, darebbe sua figlia à qualcheduno, che fosse giuocatore, & hauesse altri vitij, e pure si vede, che molti s'incontrano à fare somiglianti matrimonij, e questo è segno ch'i libri dicono d'vna maniera significando buona conbinatione, e poi succede il contrario, trouandosi mala, e cattiua, da che si caua, ch'essendo questi libri bugiardi deuono essere in tutto brugiati, perche la gente non venga più ad essere ingannata. approuò, e lodò sommamente il Gouernatore il discorso del Christiano, e voltatosi al Letterato li comandò, che rispondesse, & egli tacque, vedendosi chiaramente conuinto.

Seguitò Geronimo il discorso, dicendo ch'egli era huomo assai idiota, e che non poteua dichiarare i misterij della nostra santa Fede, mà che i Padri poteuano ciò far bene, quando li volesse dar vdienza, egli non poteua altro mostrarsi, che la falsità de' suoi libri,

bri,

bri, e della sua setta, e cosi seguitò dimandando al Letterato. Ditemi Signor Letterato, perche causa, come dicono i libri, gl'huomini hanno tre anime, e sette spiriti, e le donne tre anime, e nuoue spiriti, perche ragione le donne hanno d'hauere più spiriti, che l'huomo quando egli sia il capo, che gouerna quelle, oltre di questo se l'huomo hà tre anime, e sette spiriti facendo qualche errore, e commettendo qualche delitto, perche causa han d'esser priue tutte tre l'anime, e li sette spiriti tagliandoli il capo, colpando solamente vn'anima, & vno spirito, e quell'anima sola, e quel solo spirito si douerebbe castigare, come è l'ordinario castigo, che si suol dare in vna casa, ò Republica, nella quale chi fà il delitto è castigato, e non tutti. Restò il Letterato conuinto, e senza rispondere cosa alcuna tacque, & il Gouernatore fortemente rideua, e spronaua il Letterato, che rispondesse: ma egli sempre tacque, non però la sua ostinatione, meritò che Dio Signor nostro gl'aprisse gl'occhi per conoscere, e veder la verità. Il Gouernatore conoscendo la verità s'affettionò assai alla nostra santa Fede; ma la difficoltà grande d'abbandonare le mogli lo trattiene à non abbracciarla, hà conceduto però licenza alla sua prima moglie, che si facesse Christiana, come hà fatto, e speriamo che

s'hab-

s'habbia per mezzo di lei à ridurre quanto prima.

Nel caso seguente si vede quanto sia grāde l'industria, che vsano i Christiani stimolati dalla vera carità di Christo, desiderando che tutti entrino nell'ouile di quello. Nella Corte di Sinuà era vn Mandarino letterato Gentile, il quale desiderādo accertare il camino della saluezza faceua sempre opere buone. vn Christiano per nome Paolo inspirato da Dio, per ridurre costui, si vestì delle vesti d'vn Bonzo, & in vna delle maniche della veste, che sono assai larghe pose i libri della nostra santa Fede, & andò alla casa del Mandarino, dicendoli, che portaua alcune gioie, e pietre pretiose per mostrargliele, & acceso il desiderio del Mandarino cauò dalla manica i libri, e li diede à leggere all'istesso. Lesse egli detti libri, & hauendoli letti con attentione vedendo che toccauano punti sodi di vera dottrina restò conuinto, e disse ch' onninamente voleua abbandonare la legge falsa de' Pagodi, & abbracciare quella vera di Christo, e così andando il Padre alla Corte, battezzossi con grande allegrezza, e festa, & hoggi viue con grande esempio, & edificatione; dandoci sempre occasione di lodare Dio Nostro Signore, che *potens est de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ*; e per vedersi il frutto, che da i trauagli de' nostri

si col-

si colgono, stenderò quì vna lettera sommaria del Padre Alessandro Rhodes, nella quale dà egli conto al nostro Padre Generale della Christianità della Cocincina, scritta l'anno 1641.

Partij da Macao col Padre Benedetto de Mattos, e con prospera nauigatione arriuai alla Cocincina nel porto di Turam la vigilia del Natale, iui ci diuisimo, partendosi il P. Benedetto per la Corte di Sinuà, & io per le Prouincie del Sur, e nel viaggio passai per vn Villaggio, nel quale habita quel buon Christiano Geronimo tanto famoso nelle nostre lettere il quale volle in tutto questo viaggio accompagnarmi. Arriuai ad Halam doue incontratomi nella festa della Purificatione della Beatissima Vergine, benedissi, conforme all'vsanza della Chiesa, le candele, e battezzai ventidue persone, alcuni de' quali vollero battezzarsi per liberarsi dal Demonio, che l'infestaua: arriuai poi à Caitlam, doue trouai, che essi celebrauano l'anno nuouo, che è la prima Luna di Febraro, amministtai li santissimi Sacramenti a' Christiani, e di nuouo battezzai diece persone, e di là imbarcatomi per mare andai à Ciomoi, doue si confessarono tutti i Christiani, e trà gl'altri, che si battezzarono in quel luogo vi fù vn' indemoniata pazza, ch'andaua dispersa per i boschi,

ſchi, e riceuendo il ſanto Batteſimo, fù ſubito liberata dal Demonio.

Iui fui chiamato da Chriſtiani di Baobom che mandarono trè de' principali à pigliarmi, trà queſti tre vi fù Giouanni Onkl, il quale eſſendo Mandarino, voleua rinuntiare l'vfficio al Rè, ma li fù dalli Padri prohibito, dicendo che meglio poteua aggiutare i Chriſtiani con eſſer Mandarino che col non eſſere. Ma ſapendo il Rè, ch'egli s'era fatto Chriſtiano, ſubito gli leuò l'vfficio di Mandarino, di che egli maggiormente rallegroſſi per attendere più ſpeditamente alle coſe della ſua ſalute, & hoggi pure è vn predicatore di tutta quella gente. In queſto luogo mi trattenni diciotto giorni non hauendo in queſto tempo à pena hora da ripoſare, tanto era il concorſo della gente, che per il loro agiuto ſpirituale continouamente da tutti quei villaggi vicini veniuano à me, in queſto tempo ancor io occupai i Chriſtiani, facẽdogli copiare venti tomi delle coſe della noſtra ſanta Fede, ch'i Padri di Tunquim haueuano ſtampato, e mè l'haueuano mandato, e quantunque pochi foſſero quei Chriſtiani, che poteuano ſcriuere, il feruore di quei pochi ſupplì il numero di molti, perche in poco tempo ch'io dimorai in Baobom eſſi copiarono tutti i tomi. In queſto luogo battezzai 300. perſone.

Di

Di quà con molto dolore de' Christiani mi partij, & andai à Bendà, venendo ad incontrarmi nel camino Filippo, che à sue spese fabricò quella bella Chiesa per compimẽto d'vn voto, ch'haueua fatto di rizzarla, se Dio gli desse figli, ottenne la gratia, & egli sodisfece il voto. Trattennimi quì diece giorni, e battezzai cento persone, e tra questi vna donna della casa di Filippo, la quale era prima tanto aliena dall'esser Christiana, che nominandosi la Chiesa fuggiua ella per i boschi, ma stimando io esser questa opera del Demonio la feci per forza prendere, e fù tanta la violenza, che quella donna faceua, che non poteuano huomini robusti portarla, con che chiaramente si palesaua la forza dello spirito infernale; ma arriuata alla Chiesa cominciai ad esorcizarla, & il Demonio facendo le sue violenze, fù forzato à cadere al diuino volere, e partendosi da quel corpo, lasciò la donna assai quieta, e tranquilla, la quale addimandò il santo Battesimo, e dopo esser catechizzata, hebbe la santa lauanda, con la quale restò del tutto libera, e dallo spirito, e dal peccato. Esercitai tutta quella Christianità la settimana santa con l'espositione del santissimo Crocifisso cõ tutte quelle cerimonie vsate dalla Chiesa, aggiungendo varie asprezze, e penitenze corporali, alle quali sempre concorse Filippo, con tutto

che fosse vecchio di sessant'anni, facendo an-
che assistere tutta la sua famiglia, ch'arriua-
ua al numero di cento persone.

Mi partij dopo il Venerdi santo per mare, per la volta della Prouincia di Rantan, & il Sabbato santo fui assalito da vna tempesta si fiera, e crudele, che ci imaginassimo, e ci stimassimo tutti persi, ma Dio nostro Signore ci liberò da quella, perche la mattina di Pasqua ci ritrouassimo in vn seno sicuro senza sapere il luogo doue fossimo, e detta la Messa con la deuotione possibile, alla quale assisterono tutti quei compagni ci partissimo per il porto di Badai; entrando in quel porto viddimo vna Croce spiegata, che fù di sommo contento à tutti, e ci daua speranza, e prometteua gran vittorie in questa Prouincia. Il Mandarino Gouernatore di quel porto era Christiano con sua moglie, che entrambi cõforme alle loro attioni portauano il nome di Benedetto, e Benedetta, & hauendo notitia della venuta mia, subito mandarono à pigliarmi, & essendo da loro accolto con segni di straordinaria amoreuolezza. Cominciai à celebrare la Messa, & esercitare gl'altri soliti ministerij. Questo Mandarino subito diede auuiso al Gouernatore Generale della Prouincia, ch'era in quel porto arriuato io; e quantunque egli fosse Gentile hauendo nondimeno la moglie

Chri-

Christiana nella Corte del Rè, mandò subito due persone principali, perche mi conducessero alla sua Corte; per la strada concorsero molti Christiani ad incontrarmi, e finalmente arriuato che fui alla Corte, mi riceuette il Gouernatore con segni d'affetto assai grande, e con accoglienze assai amoreuoli, facendomi dare alloggio assai commodo, e scusandosi che non m'alloggiaua in casa, perche non vi era commodità.

Iui non lasciai di fare i miei soliti esercitij, e certo restai edificato, vedendo, che questa Prouincia di Raoran non cede nel feruore alli Christiani di Tunquim; perche quelli, ch' in questa Prouincia battezzai, come hò riferito di sopra, e con altri arriuarono al numero di 1355. Quì si fece vn Hospedale per i poueri, che volessero battezzarsi, & iui assisteuano i Christiani con molto feruore, e carità agl' infermi.

E pare che Dio Signor nostro hauesse approuato questa santa opera: perche mentre quel Christiano, che volontariamente s'era addossata la cura di quegl'infermi, staua attualmente catechizzando quelli, alla presenza di tutti, fù veduto vn bel Bambino sopra del braccio di quello, ch'approuaua l'opera dicendo. *Euangelizare pauperibus misit me*. restando tutti assai consolati per

G quella

quella vista, che me la riferirono à me. Visitai tutti quei villaggi vicini trattenendomi da due mesi in quella Prouincia, e conforme al bisogno andauo hor in questo, hor in quell'altro luogo battezzando, confessando, & amministrando i santissimi Sacramenti a' Christiani.

In questo tempo arriuò D. Maria moglie del sopra nominato Mandarino Gouernatore della Prouincia, e perche s'era sparso vn falso rumore n'i Christiani, ch'il Rè perseguitaua la nostra Legge, ella venendo alla Chiesa per render gratie al Signore del suo felice arriuo & animare i Christiani feruorosa predicatrice con queste parole. Non sapete, ò miei fratelli, ch'i soldati valorosi han da esporre la loro vita per il loro Rè, e Signore, essendo essi più che certi, e sicuri, che il medesimo Rè hauerà dopo pensiero di rimunerarli con vn guiderdone meriteuole, così noi dobbiamo per il nostro Iddio esporre le nostre vite difendendo la santa Legge, perche senza dubio otterremo dall'istesso il premio, non già frale, e caduco, ma eterno, e beato. Non vedete come sono i nostri Padri, e Maestri sempre fermi, e costanti in mantenere in piedi il nome di Christo. Così anche noi dobbiamo essere per imitarli. e soggiungendo molte altre parole, che il suo feruoroso zelo li somministraua; furono di

tanta

tanta forza, che stando io presente, sentiua inseruorarmi, & animarmi maggiormente alla difesa del nome di Christo, con lo spargimento del proprio sangue. Partissi poi dalla Chiesa D. Maria, & il giorno seguente mi mandò à conuitare à casa sua, perche nella Cappella di Palazzo andassi à dir Messa, doue doueuano ritrouarsi tutti i Christiani della Corte, fui iui, e l'istesso Mandarino suo marito venne ad incontrarmi, e cominciando iui ad esercitare i miei ministerij, per il concorso de' Christiani, fui forzato à trattenermi quattro giorni, battezzando di nuouo da 95. persone; trà le quali vi fù vna sorella del Gouernatore, che gustò del fatto, dicendo che sarebbe pur grande il contento, ch'egli riceuerebbe se tutti si battezzassero. Non però Dio nostro Signore s'era sin'adesso compiaciuto d'illuminar lui, perche anch'egli riceuesse il santo Battesimo. Seruiuasi bene di lui per conuocar al suo gregge nuoua gente. Fatta questa funtione à Palazzo, licentiatomi dal Gouernatore; e da D. Maria, e da gl'altri Christiani, mi partij per Turam. Sin quì arriua la lettera del Padre.

Il P. Benedetto de Mattos andò alla Corte di Sinuà, doue fù accolto da quel Rè con molta amoreuolezza, & iui visitò il fratello del Rè, e prendendo il Padre occasione nel

ſcorſo ragionandoci della noſtra ſanta Legge, induſſe quello à volerſi battezzare, ma voleua ſecretamente farlo in maniera che non ſi ſapeſſe. l'hauerebbe il Padre battezzato, ſe egli, ſcoprendoſi per diuina permiſſione, il fatto haueſſe côfeſſato Chriſto. diſſe egli, che s'il Rè veniua in cogitione di quello l'hauerebbe negato; il che induſſe il Padre à negarli il batteſimo, dicendoli che chi voleua confeſſar Chriſto in publico, era da lui riceuuto, e per la medeſima ragione non volle battezzare due figliuolini ſuoi, che voleua foſſero battezzati, differendo il tutto à miglior tempo. Viſitò il reſtante della Prouincia, battezzando 572. perſone di nuouo; con che ſi ſpera ch'habbia da creſcere quella meſſe à perfetta maturità.

Miſſione dell'Iſola di Hainam.

Le Iſole della Cina ſono innumerabili, ma à mio giuditio la maggior di tutte quelle è queſta d'Hainam, ch'è lontana da Macao dalla parte del Sur cento ottanta miglia, è di lunghezza di cento cinquanta miglia, e di larghezza quaſi l'iſteſſo, in maniera che par che ſia rotonda, onde per queſto i piloti la giudicano più piccola di quello ch'in realtà è. cominciando dalla parte di Leuante poco più di 90. miglia, vi ſono le

ſecche,

secche, che chiamano Pullosisi. a Nordest, poco più di 24. miglia vi sono l'Isole di Pullotuxo. dalla parte del Norte và continuando alla costa della Cina stendendosi con perpetue montagne, e scogli altissimi, che vengono à formar vn seno tanto grande, che chiamano il golso di Hainam denominãdosi dall'Isola. à Nordest resta il Regno di Tunquim, che corrẽdo verso Sudueste arriua alla costa della Cocincina, & in questo mezzo stà quest'Isola degna di gran memoria, e lodi per essere assai fertile, e bella, e piena di delitie, ma per non hauer gl' huomini Europei cognitione di quella, è assai poco stimata da essi. La gente, che quiui habita è Cinese, e per conseguenza ha i medesimi costumi, legge, e trattare delli Cinesi.

E quest'Isola fertile assai, hà molti albereti, e quelli assai spessi, e folti, e di grandezza non ordinaria; non vi mancano tutto l'anno frutti, hà molti fiumi, che diuersamente, & in varie parti dell Isola scorrono, i quali irrigando le campagne sono cagione che la terra produchi gran quantità di riso, ch'è il mantenimento di tutto l'Oriente, ma in quest'Isola per l'abondanza vale assai poco, la carne così domestica, come saluatica, è assai abondante, vi sono gran specie d' vccelli, de' quali si sostenta gran parte della gente, vi

ſono molti cerui, lepri, conigli, orſi, il fiele de' quali ſerue per vna rara medicina per l'enfiagione, e poſteme. non tratto delle vacche, boui, vacche, capre, porci, e galline, perche non sò doue ve ne ſia maggior abbondanza. Nel mare la prouidde la natura di tutta la varietà de' peſci, che par ſi ſia ſuiſcerata in darglieli tutti d'ogni ſpecie, & in gran copia; oltre all hauerli dato quella groſſa peſcagione di perle, così groſſe, come piccole, di tanto prezzo, e ſtima, come hà. Non vi mancano in queſt'Iſola miniere d'oro, e d'argento, le quali non ſi poſſono cauare per la prohibitione ch'han fatto, però ſi ſpicca l'oro da quelle, e ſcorre ne' fiumi donde ſi caua l'abondanza, che dalle vene procede.

Nel mare vi ſono certi gamberi fatali, che ſtando nel mare ſono animati, e ſi muouono, e mangiano, e mordono come gl'altri animali ſomiglianti, però cauati fuora dall'acque, nel medeſimo punto ch'eſcono da quelle, s'impetriſcono in maniera che non differiſcono dalle pietre, come ſi può chiaramẽte vedere da alcuni, che io quì in Roma hò portati. E queſti così impetriti ſono di gran virtù per alcune infermità, perche peſti, e ridotti in poluere, meſcolata detta poluere con vn poco d'aceto, e quello beuuto, ſeruono contro il granchio, di più contro il

flusso del sangue, che procede da freddo, se però procede da caldo si mette in acqua, e mescolata con quella la poluere al peso di due giulij e beuuta, subito fà guarire; contro qualsiuoglia enfiagione e lentigine per febri di qualsiuoglia sorte; contro le punture vngendo la parte offesa cõ la medesima acqua mescolata con la poluere, e parimente beuendo l'istessa nel modo detto di sopra per qualsiuoglia infiammatione così negl'occhi, come nell'altre parti del corpo.

Vn'altro pesce fatale straordinario si vede in queste spiaggie, ch'hà la figura rotonda, il capo come vna tartaruga, i piedi come di polpo, finendo in vna coda lunga, e larga; questo pesce non si sostenta se non d'vccelli di rapina, i quali vanno pure perseguitando questo pesce per il sapore buono, e soaue ch'hà: suole questo pesce fingersi morto, e và à galla dell'acque senza muouersi punto, facendo il moto che la medesima acqua fà, essendo in questa maniera veduto da gl'vccelli di rapina giudicando che il pesce sia morto, volano fortemente per pigliarlo, e cibarsene, ma accostatisi al morto, lo trouano viuo, che subito con le branche lunghe, ch'hà afferrãdoli li tirano sotto l'onde cibandosi di quelli, che pretendeuano cibarsi di lui.

Hà quest'Isola vna Città grande, ch'è il capo, e Metropoli di quella, vi sono tre citta-

delle, e diece Villaggi, oltre à molt'altre habitationi, dimora nella Metropoli vn Mandarino col nome, e titolo di Tutam, che corrisponde alli Vicerè, e sotto la sua giurisdittione hà altri Mandarini, & officiali inferiori, e gouerni conforme all'vso, e stile della Cina. Queste Città, e Villaggi sono fabricate vicino al mare, perche nel mezzo dell'Isola vi sono altre persone di natione differente assai saluatica, che viuono nelle selue senza niun ordine, e concertamento di legge. Le loro case sono le cauerne, il loro linguaggio è differente dalla Cina; non v'è in quelle niuna politica, ne osseruano ordini, e costumi, ma viuono come animali, campando di rose mescolate con riso, e di alcuni frutti saluatichi, e tutte queste cose le condiscono col miele, del quale hanno grande abondanza.

Hanno parimente gran caccia nelle selue, delle quali pure si cibano, & alle volte quest'animali seluatichi sono si fieri, che prendono essi la caccia in luogo d'esser predati, e così vccidono i medesimi cacciatori, de' quali essi si cibano. Se queste genti alle volte hanno qualche differenza in maniera che venghino alle mani, se nel più gran feruore di quella rissa comparisce qualche donna, facendo essa riuerenza ad entrambe

le par-

le parti riſſanti ſono forzati à ceſsare dal-
la guerra, ſe però eſſi non ſi fermano, ella
grida, & alla ſua voce ſi raguna tutta la
gente, che vnita inſieme ſi fà contro li due,
che guerreggiauano, ſin à pigliare da quel-
li la vendetta, con farli perdere la vita.
e così vendicano il riſpetto, ch'à quella
matrona doueuano portare.

L'occupationi di queſta gente, ſono di
far gran quantità di legna d'ogni ſorte, &
andar cercando calambuco, e legno d'aqui-
la, che nel mezzo di quelle folte ſelue
ſi producono, e queſti le vendono à i Ci-
neſi, nè vogliono prezzo alcuno nè d'o-
ro, nè d'argento, perche non li ſtima-
no, ſolamente vogliono panni di bamba-
gia per coprirſi, e difenderſi dal freddo,
che per eſser eſsi ſempre nelle loro habi-
tationi tra le ſelue, è grande aſsai, e ri-
goroſo.

Queſte genti ſaluatiche ſono il flagel-
lo de' Cineſi, perche ſuccedendo nella
negotiatione, ch'eſſi apprendano ſe li fac-
cia aggrauio, gridano, e con tal grido
tutta quella gente s'vniſce, e corre vn
eſercito, aſſaltano i Cineſi facendo di lo-
ro gran ſtrage, non perdonando nè pur à
gl'innocenti, ſin tanto, che eſſi ſi ſodi-
sfacciano à guſto loro, e ciò naſce,
perche eſſendo eſſi tanto inſolenti non hanno
mai

mai ſperimentato niun caſtigo, perche le loro habitationi ſono in certi luoghi, doue non ſi può entrare ſe non per vna ſola parte, nella quale continouamēte tengono la loro guardia ſempre vigilante cō l'armi alle mani di arco, e frezza, perche volendo alcuno paſſar innanzi, non lo prohibiſcono di altra maniera, che con leuarli la vita.

Dell'Entrata della noſtra ſanta Fede in queſt'Iſola.

VN Mandarino Cineſe naturale di queſt'Iſola andò, non ſo perche affare à Macao, & iui fù alloggiato con grand'amoreuolezza da' noſtri. egli cominciò con grāde inſtanza à dimandare al P. Andrea Palmero Viſitatore della Prouincia del Giappone, e Vice della Cina, che li faceſſe gratia di darli vn Padre, ch'egli ſeco voleua menare à queſt'Iſola, ad effetto di battezzare ſua moglie, i figli, e tutta la famiglia. Scuſoſſi il P. Viſitatore dicendoli che à Macao non haueua perſona, che ſapeſſe la lingua, ma che di dentro la Cina hauerebbe mandato vn Padre: il buon Mandarino non ſi contētò di tal riſpoſta, ma replicò, che li deſſe pure vn Padre di Macao, e che l'accompagnaſſe col fratello Domenico Mendez Cineſe, che li ſeruirebbe per interprete, conſentì à

queſto

questo il P. Visitatore, & elesse il P. Pietro Marches persona di gran virtù, & assai esercitata in molte missioni; contento di ciò il Mandarino, con sì buona compagnia espose le vele al vento, e con prospera nauigatione arriuò all' Isola d' Hainan nell' anno 1632. furono riceuuti da tutta quella famiglia i nostri, come Angioli del Cielo, procurando ogn'vno a gara farli quelle accoglienze, che la vera carità suole sempre somministrare. Cominciò il Padre, per mezzo del fratello, à catechizzare, & instruire quella gente, che era sitibonda della vera salute, e non poteua mai staccarsi dal Padre. e dal Fratello. sempre parendoli mill'anni ch'arriuasse quel giorno, nel quale doueuano esser battezzati, e quando veramente il Padre conobbe, che erano ben disposti, con sommo loro contento, & allegrezza battezzolli, e da questo cominciò pian piano à spargersi la nostra santa Fede; tanto più che due anni dopo il Padre Benedetto de Mattos, che sapeua bene la lingua, e lettere cinesi, huomo di più ch'esperimentata virtù, e di sempre accesa carità nell'agiuto del prossimo. Arriuò per ordine del Padre Visitatore in quell'Isola, e con le sue fatiche, e con la lingua propria del paese maggiormente cominciò à diuulgar l'Euangelio. Perche il P. Pietro Marches ammalatosi si partì per Macao, doue arriuò nel

Mese

Mese d'Agosto del 1635. il Padre Benedetto de Mattos per maggior commodità di publicar l'Euangelio, pigliò à pigione vna casa nel mezzo della Città Metropoli, quale tutti sconsigliarono à pigliarla, adducendoli, ch'era infestata da spiriti, e che in quella vi erano certe fantasme; poco curò di simili timori il Padre, & hauendola accommodata per habitarui, v'andò vna sera à stanzarui, quando nel miglior silentio della notte sentendo vn certo rumore, comparendogli vn huomo vestito all'vsanza de' bacillieri della Cina, e postosi in ginocchione innanzi al Padre, li cominciò à dimandare per qual causa douendo egli predicar l'Euãgelio, e fare noti gl'altri misterij della Religione Christiana, hauesse eletto vna casa tanto immonda, come era quella, doue al presente staua, nella quale s'era sacrificato a' falsi Dei. ripigliò il Padre animo, al principio vn poco impaurito, e dimandolli prima chi fosse egli, e per qual motiuo diceua quelle parole, rispose che era il padrone della casa, e che per giusti giuditij di Dio era condannato all'Inferno; già che sei all'Inferno, che t'importa, ripigliò il Padre, ch'io venghi in questa casa, e che quì io habbia à celebrare, e sacrificare al vero Dio. rispose quello, che era venuto per comandamento di Dio ad auuisarlo, che li pareua assai sconueneuole,

che

che egli habitasse quella casa immonda per sacrificare iui la Messa, e che per questo eleggesse altro luogo, ma quando pure stesse sodo in volere iui habitare, che la purificasse bene con i soliti esorcismi, e cerimonie della Chiesa, prima di sacrificare, hauẽdo ciò detto: il Padre li dimandò se era egli, ch'inquietaua quella casa, rispose che non era egli, ma altro, e che d'allora innanzi stesse sicuro, che Dio nostro Signore non hauerebbe permesso, che fosse più inquietata, e finito di dir questo, fatta vna profonda riuerenza al Padre, disparue. Il Padre poi la mattina subito cominciò à benedire la casa, e far le consuete cerimonie, con le quali restò libera del tutto la stanza, & habitatione da quelli insulti infernali, e cominciossi con gl'esercitij christiani à diuulgar publicamente la santa Fede, perche dal vedere, che la casa era totalmente liberata dalli spiriti, quando essi stimauano che i Padri douessero esser morti, acquistarono gran concetto della nostra Legge, quali tutti abbracciauano. tanto più che Dio N. Signore con nuoue merauiglie confermaua gl'animi deboli,& animaua,e spronaua gl'alieni,come anche si vede nel caso seguente.Era fuori del la Città vn Pagode di grã stima,e veneratione appresso quei Gẽtili per esser egli tãto vẽdicatiuo,che se occorreua ch'alcun li facesse

qualche ingiuria non con altra pena, che con la perdita della propria vita pagaua la penitenza del suo fallo. auuenne in questo, ch'vn giouane di tredeci anni Christiano stizzato contro quest'Idolo, ch'ingannaua la gente, andando iui vn giorno lo buttò per terra, e li spezzò le braccia, leuolli la testa, e così mal concia lasciò quella statua, e si partì; venendo i Gentili, vedendo quello spettacolo, che per loro era grandissimo sacrilegio. Ragunata gran gente, tutti con grandissima riuerenza posti in ginocchioni procurauano di pigliar chi la testa, chi le mani, chi l'altre parti della statua riponendola nel medesimo luogo doue prima era, e fù cosa grande quanto opera il Demonio per diuina permissione, stando tutta la gente così afflitta, e lagrimante, dimandandoci chi era stato quello, ch'hauesse hauuto ardire di commettere quella tanto da loro appresa sceleratezza, alla vista di tutti si riunirono quelle parti rotte, e rispose, che chi l'haueua in quella maniera maltrattato non era stato altrimente potente essercito, che di quello nõ hauerebbe egli temuto, ne altra potenza humana; ma è stato vn figliolo di tredeci anni, che mi pose in questo stato. cominciò quella cieca gente à far sacrificij supplicandolo à degnarsi di dichiararli chi era stato questo maluaggio. rispose egli, che non poteua manife-

nifeſtarlo, perche il Dio, che quello adoraua glielo prohibiua, e che era tale il potere di quel Dio, che ſolo col cenno eternamente l'imprigionaua. Inteſero allhora i Gentili, che queſto non poteua eſſere altro ch'il Dio de' Chriſtiani, e fra di loro diceuano, ſe il noſtro Pagode, che è tanto potente, teme il Dio de' Chriſtiani, che faremo noi altri che ſiamo huomini deboli, con tutto ciò non ceſſauano dall'Idolatria, ma à gara correuano à congratularſi col Pagode della ſanità riceuuta nella ſtatua riunita, e mentre era pieno il Tempio de' Gẽtili entrò il figliuolo, che l'haueua rotto, e nel medeſimo punto partendoſi il Demonio da quella ſtatua, tornarono à cadere quelle parti rotte, reſtando mozza, e tronca la ſtatua, che cadde in terra gridando il Demonio non potere habitare più iui, perche Gieſù lo perſeguitaua, onde per tal cauſa moſſi i Gentili concorſero in gran quantità alla noſtra ſanta Legge, diſingannati degl'errori paſſati.

Simile fatto ſucceſſe nel medeſimo luogo, perche eſſendoui vn'altro Pagode pure di gran nome, e fama appreſſo i Gentili, al quale tutti cõcorreuano. Auuenne ch'vn Chriſtiano pigliò detto Pagode, e buttollo in vn luogo aſſai immondo, e ſchifo, e venendo i Gentili non trouando il Pagode, lo cominciarono à cercare con gran diligenza, e finalmente

mente trouatolo, lo cauarono da quella bruttezza, e lauatolo, e nettatolo bene, lo riposero nel medesimo luogo, e dopo ingginocchiatisi dinanzi lo pregarono à manifestare il malfattore per dargli la condegna pena, e castigo: allora il Pagode rispose huomini scelerati, Io per voi sempre stò inuigilando, non dormendo nè di notte, nè di giorno per guardarui, e voi con tanta negligenza mi hauete abbandonato. chi è stato, è più santo di me: e se voi per l'auuenire non inuigilarete moriranno i vostri figli, e voi ancora, e ciò detto, tornando quelli à casa li morirono due figli nel medesimo giorno, onde tornando essi al Pagode gli sacrificarono, lamentandosi di quello, che senza ragione gl'haueua fatto di farli morire i figli, & egli rispose, che bisognaua pure darli il castigo per il passato, e che stessero vigilanti per l'auuenire. Erano questi tre Gentili principali, due de' quali, perche furono negligenti, per diuina permissione, morirono; il terzo vedendo questo, andò subito al Pagode offerendoli, & uccidendoli molte vittime in sacrificio, perche lo lasciasse in vita. e quello, che Dio nostro Signore per occulti suoi giuditij permette, essi alli loro superstitiosi sacrificij attribuiscono. successe poi, che s'ammalò vn Gentile, la moglie del quale era Christiana, chiamò subito l'infermo la moglie,

glie, e li dimandò che li desse rimedio per la sua infermità, la buona donna subito con gran deuotione li pose la corona al collo, & in vn momento guarì, e passato qualche tempo voleua il Gentile restituire la corona alla moglie, però ogni volta, che se la leuaua li tornaua di nuouo il male, onde era necessario subito tornar à pigliarsela in maniera che bisognaua la tenesse sempre addosso. vn giorno venne voglia à questo Gentile di andare al Pagode gia detto, per esser del tutto liberato dall'infermità, e legandosi la corona al braccio, andò al tempio, e trouato il Bonzo, che haueua cura di quello, si rallegrò con lui il Gentile delle cose passate col Pagode, come s'era liberato da quel luogo immondo. allhora il Bonzo li disse ch'entrasse pure al Pagode, ma vedendoci la corona al braccio li dimandò, che cosa fosse quella, rispose il Gentile, che era la corona d'i Christiani, per mezzo della quale fin' à quel tempo era stato libero dall'infermità. allhora li disse il Bózo, gia che teneua il segno de' Christiani ricorresse pure al Dio loro, che come l'istesso Pagode haueua cófessato, era assai più potente di lui. e così il Gétile tornato à casa volle battezzarsi con grand'allegrezza della moglie, e publicatosi questo fatto, e che l'istesso Pagode haueua confessato ch'il Dio de' Christiani era più potente di lui.

H furono

urono molti, che si conuertirono alla nostra santa Legge, e si battezzarono 335. Nell'anno 1636. tutta la Christianità di quest'Isola è diuisa in quattro parti, la prima nella Città, e Metropoli chiamata Kiunceusu, la seconda Tingoam; la terza in Bancao; la quarta in Lummò, nelle quali vi sono le loro Chiese ben accommodate, & ornate. La Villa di Tingoam è lontana dalla Metropoli 30. miglia, iui andò il P. Benedetto de Mattos conuitato da quella gente nella Domenica delle Palme, & in quella settimana attese à fare tutti i soliti esercitij, e cerimonie della Chiesa, con farli la predica della Passione, che con gran lagrime, e deuotione fù sentita da quei Christiani, & il Venerdi santo li fece fare l'adoratione della Croce, che parue vna cosa tanto grande in quelle parti, che tutti restarono consolati e per tutto il giorno non s'attese ad altro, che à far discipline, e far oratione innanzi il Crocefisso. In questa Villa quantunque siano nouelle le piante della Christianità. Perche Matteo figlio di Paolo Mandarino, che menò i Padri in quest'Isola condusse à questa Villa i nostri, nulladimeno par che Dio nostro Signore si communichi in maniera con loro, che con l'inaffiamento continouo della sua diuina gratia, e con l'aure dello Spirito santo sempre spiranti talmente siano in

poco

poco tempo cresciute, che vengono à pareggiare l'antiche, che con l'abbondanza de' frutti mostrano la loro fecondità, perche v'è tra l'altre vna vecchia tanto deuota, e pia che non si può esplicare, ad essa li Christiani ricorrono nelle loro necessità, raccomandādosi alle sue orationi, e per mezzo di quelle riceuono le gratie, che dimandano, tra l'altre vi fù vna madre, ch'haueua vn bambino al giuditio di tutti stimato morto, corse la madre à questa buona vecchia pregandola che venisse à vedere il figlio per darli qualche rimedio, vi fù la deuota Christiana, & arriuata prostrossi inginocchione, e buttando vn poco d'acqua benedetta sopra il bambino cominciò à recitare il Rosario della Beatissima Vergine, quando si vidde apparentemente muouere, e respirando piangere il bambino, e la vecchia insensibile staua pure inginocchione, chiamaronla allora i circostanti due, e tre volte, dicendoli che gia era venuto in vita il bambino, & ella non si sentiua punto. di là à poco poi ella tornò in se stessa, dicendo dolcemente, ò buon Giesù quanto siete soaue, e pigliando nelle braccia il bambino lo restituì alla madre dicendoli, che lo battezzasse, e che ringratiasse il Signore riconoscendo da lui la gratia, e così lasciando tutti i circostanti edificati, e confermati nella Fede, si partì, & il Padre battezzò

il bambino seguitando con gran feruore ad animare le genti, nõ solo all'osseruanza della santa Legge coni precetti, ma anche con i cõsigli abbracciando molte opere di deuotione volõtarie come di digiunare il venerdi e sabbato, recitare le litanie, & il Rosario alla Beatissima Vergine, facendo tutti à gara d'auãzarsi in somigliãti deuotioni. Da questo villaggio si partì il Padre, & andò in vn altro per nome Bancao, del quale era padrone il Mãdarino Paolo, che cõdusse i nostri à quest'Isola, qui il Padre di notte, e di giorno trauagliaua predicando, e catechizãdo, & amministrãdo i Sacramẽti della Chiesa e ciò cõ tãto feruore, e deuotione, che tutti di quel villaggio si battezzarono, senza che restasse ne pur vn Gentile, e saputo ciò dal padrone, che era il Mandarino Paolo hebbe grand'allegrezza, e subito comandò che si facesse vna Chiesa, ch'è frequẽtata da tutta quella gẽte. Partissi poi il Padre per Lũmo altro villaggio lontano vna giornata da Bancao, è questo, villaggio posto dentro certe selue assai folte che circõdano tutta l'habitatione in maniera che con difficoltà si può entrare, v'erano quì alcuni Christiani, ch'il P. Pietro Marches li haueua battezzati, volle instruirli di nuouo per cõfessarli, e facendo molte conferẽze era tãto il frutto, che da quelle cauauano li Christiani, che di molte miglia lontani veniuano

per esser instrutti, e dicendoli il Padre che nõ venissero di tanto paese lontano, rispondeuano, Padre quando è venuto il tempo della raccolta del riso già maturo, benche sia lontano non si cura niente la persona della fatica del viaggio, e del mietere per l'vtilità, che si caua di prouedere le case per vn'anno. la nostra raccolta, è adesso, & habbiamo da prouederci per l'vtilità della nostra anima per vn'anno, e così è necessario, che non badiamo alla fatica del viaggio, e del camino; con questi esercitij fatti dal Padre a'Christiani si mossero anche i Gentili, che col loro esempio animati, si battezzarono più di cento, e subito cominciarono à fabricar vna Chiesa. Andaua il Padre visitando nelle loro case i Christiani, e trouò che teneuano alcuni stẽdardi, ne'quali era scritto dimane è Domenica, vn'alro: dimane è giorno di digiuno, & altri due, dimani è Venerdì, e Sabbato. e dimandandoli il Padre, perche tenessero quelli stendardi così scritti, risposero, che li metteuano quelli innanzi la porta così scritti, perche seruissero di ricordo, e nessuno si scusasse con l'ignoranza, tanto sono accurati nell osseruanza della Legge diuina. e lasciandoli il Padre così affettionati à Christo si partì per la volta della Metropoli, doue andò alla casa sopra detta dell'habitatione sua ordinaria, doue fù

riceuuto con grande allegrezza de' Christiani, che tutti corsero à darli la ben venuta.. successe nella Metropoli vn caso, che essendoui due sorelle l'vna Christiana, e l'altra Gentile, la Gentile fece per via di fatucchiarie vna menestra di cipolle, e vermicelli, quali posti nel piatto compaeuero rose, e fiori, e ponendo il piatto dinãzi la sorella Christiana, li disse, se il vostro Dio è vero, fate vna cosa somigliante voi. Non permette il mio Dio, rispose la Christiana, che si facci no fattucchiarie, ma se voi vi volete fare Christiana io farò disparire queste cose, promise di sì la sorella Gentile, e la Christiana postasi inginocchione, cominciò à far oratione à Dio, & in vn subito disparuero le rose, e fiori, e comparuero le cipolle, e vermicelli come erano prima, stupissi la Gentile, e quantunque tornasse à fare la fattucchieria contro la promessa fatta, nondimeno non potè effettuare niente. onde conuertitasi si battezzò. Successe parimente, ch'vn seruitore d'vna Gentile era tormentato dal Demonio tanto fortemente, che vna volta si tagliò le labbra, e voleua buttarsi nel fuoco, fecelo legare la padrona, e quantunque ella non fosse Christiana, osseruaua nondimeno la Legge di Dio, onde allhora l'istessa postasi inginocchione dinanzi l'Imagine del Saluatore, li disse, Sapientissimo, & Alto

Signó-

Signore, che col vostro sapere, e comandamento legate, e raffrenate i spiriti maligni, pregoui humilmente, che mirando la vostra gran misericordia vi degniate di cacciare questo spirito maligno, ch'affligge la vostra creatura, la quale conseguendo la desiderata salute, innanzi à voi riconoscerà la potenza vostra, e loderauui come Signore assai potente. Con tutto che l'oratione non fosse finita, cadde il giouane, lasciandolo lo spirito maligno, e stimando la padrona, che restasse morto, dimandò al buon Giesù, che con gl'occhi della sua clemenza aggiutasse l'infermo, e subito il giouane s'alzò, e la padrona li disse, che non peccasse più per non succederli peggio, e dopo alcuni giorni, la padrona, & il giouane si battezzarono, mãdando subito à dimãdare alli Padri la Signora se l'hauerebbono riceuuta in Macao in qualche monastero di monache, perche voleua ritirarsi, e seruire à Dio. risposero che non lo sapeuano, ma che hauerebbono scritto, & atteso la risposta. Nell'anno 1637. nel miglior feruore della Christianità, quando si battezzarono più di 330 persone, stizzato il Demonio di vedersi cacciato dal Regno delle tenebre del suo falso culto. cominciò à muouere vna gran persecutione contro i Christiani, perche i Bonzi, ch'haueuano prima gran numero di discepoli, che li sostenta-

uano con vn modo strauagante, che era co- mandandoci li Bonzi, che facessero grandi, & aspri digiuni, e tutto quello, che doueuano mãgiare i discepoli, se lo mãgiauano i Bonzi. vedendosi abbandonati da quelli, che illuminati dalla luce celeste, seguirono la strada della vera salute, e mancandoci il sostentamento già detto, andarono alle case de' discepoli dimandandoci per qual causa non continouauano quel a sant'opra de' digiuni rispo- sero, ch'essi già erano Christiani, la Legge de' quali prohibiua, che non si sostẽtassero persone, che attendessero al falso culto de' Dei bugiardi: sẽtẽdo questa risposta i Bonzi, come s'hauessero intesa vna gran biastẽma cõ le mani s'otturarono l'orecchie, e per purgarsi di quella biastẽma postisi inginocchioni ratificarono la loro promessa, ch'haueuano fatto a' Pagodi di seruirli tutto il tempo della vita loro. lodando, & ingrandendo quelli, il che fanno, quando sentono somiglianti biastẽme, perche gli siano perdonate, e ciò fatto cominciarono à persuadere i suoi discepoli già fatti Christiani, che si rauuedessero de gl' errori, e mutassero parere, e religione altrimẽte vederebbono il castigo, che sẽza dubio da' Pagodi hauerebbono riceuuto. rispose à questo vno de' nouelli Christiani, io stimo, che succederà tutto il contrario di quello, che voi altri dite, & intendo, che il vero Dio

vi ca-

vi castigarà se nõ v'emenderete de' disordini, che cõmettete ingãnando il popolo: à fine di campare dell'elemosine di quello assai vitiosamente. per il che se non volete esperimentare il gran castigo di Dio, che meritate pẽtiteui del passato. & emendateui, & il miglior mezzo, che sarà per voi, è il riconoscere il vero Dio. ma essi non vollero altrimente abbracciare il cõsiglio del Christiano, e così se n'andarono. ma Dio S. N. confirmò il castigo predetto dal Christiano, perche vno de' Bonzi in pochi giorni morì miserabilmente, restando con questo i Christiani assai confermati nella Fede, e caminano con grand'edificatione. Non si acquietarono con questo i Bonzi, anzi maggiormente stizzati, fecero vn memoriale cõtro la Legge di Dio, & i Padri cõ mille bugie, e lo presẽtarono al Mãdarino dell'Isola, dicendoli, che se non mãdaua via il Padre fuori dell'Isola, i Pagodi hauerebbono allagato, e sommerso nell'acque tutta quella affermandolo i loro Oracoli non. fece conto di detto memoriale il Mandarino. Et essi tornarono di nuouo cõ vn'altro memoriale sottoscritto da molti letterati, e gẽte del popolo asserendo, che se non cacciaua il Padre, egli nõ era amico del Rè. allora il Mãdarino vedendosi stretto, cominciò à darli audienza, e prima di tutti cominciò à lodare la nostra Legge, dicendo ch'erà assai santa, e buona

dopo

dopo voltandosi verso certi vecchi presenti
cominciò à dirli, che se essi voleuano dopo la
loro vita hauer riposo eterno abbracciassero
la Fede de' Christiani, & alli giouani, e let-
terati disse, che egli conosceua bene, che la
vera strada della salute consisteua nella Leg-
ge de' Christiani, e che li consigliaua à stu-
diare, e non dessero credito alle bugie, e che
s'alcuna cosa vi fosse, egli hauerebbe dato
conto al Rè, e seguitando il suo ragionamē-
to, diceua che il Padre non haueua venuto à
quell'Isola per interesse, perche da quella al-
tro non haueua hauuto, che l'acqua sola-
mente, venendoci tutto il restante del sostē-
mento, e l'argento da spendere da Macao.
Ben si vidde da questo discorso, che il Man-
darino fece, non hauer'egli da se, ma per
mera inspiratione di Dio parlato, perche nō
hauendo nessun'amicitia, nè familiarità col
Padre, parlò tanto fauoreuole per lui à quel-
li, che lo contradiceuano. Vedendo l'inimi-
co del genere humano, che per questa stra-
da non otteneua niente, stimulò altri lettera-
ti, i quali fra di loro ragunandosi diedero vn'
altro memoriale contro del Padre; dicendo,
esso hauere nella sua casa gran munitione
da guerra, con la quale voleua impadronirsi
dell'Isola, e che con vn secreto, che teneua
nella mano addestraua tutti li soldati per la
guerra, e per arrollar quelli non faceua co-
me

me altri nell'antichità buttando sassi dietro, ma con far varij huomini di carta tagliata in pezzi con le forbici, buttando quelli pezzi di carta per l'aria, li faceua diuentar soldati. Di questo memoriale, se ne fecero molte copie attaccandole à diuerse parti, e luoghi publici della Città, perche tutti lo legessero, e commouesse l'ira del popolo contro del Padre; allora quello, che ospitaua il Padre, lo cacciò fuori, temendo dell'ira del popolo, e altre tre persone, che l'alloggiaron ò dopo parimente lo cacciarono, onde trouò à pena vn piccolo alloggio, e quando egli vsciua da quelle case, non li mancaua occasione di patire, perche molti con pietre, con calci, & altre cose ingiuriose lo conciauano bene. allhora il Padre volle chiarire il tutto, & vsò vn'industria in questa forma, fece vn memoriale al Mandarino, dicendoli che prohibendo le sante Leggi della Cina ogni sorte d'arme, e munitione, hauendo egli contrauenuto à dette Leggi per hauere la sua casa piena di quelle, era conueniente, che pagasse la penitenza della contrauentione con la morte, ma che prima voleua egli stesso far la consegna di dette armi. allhora il Mandarino disse, che molto prima haueua hauuto cognitione di ciò. ma che non l'haueua creduto nõ potẽdosi imaginare ch'vno che predicaua vna Legge tanto santa, contrafacesse

alle ſante leggi della Cina: ma che adeſſo confeſſandolo lui biſognaua caſtigarlo, e coſì preſolo mandò ſubito ſoldati alla ſua caſa, che pigliaſſero quanto in quella v'era, come fecero, e portate dette robbe al Mandarino non vedendo arme, nè munitione, diſſe, doue ſono l'armi, che m'hauete detto, riſpoſe il Padre, da queſto v.s. intenderà quanto falſamẽte, e ſenza fondamẽto, m'hanno accuſato queſte genti, ma gia che hò confeſſato di tenere armi, dirò la verità, che la mia caſa è vn'armaria d'arme ſpirituali per cõquiſtar il Cielo, e queſte ſono le mortificationi delle proprie paſſioni, l'intiera oſſeruanza de' comandamẽti di Dio, la reſiſtenza à tutti gl'inimici infernali, i cilici, digiuni, vigilie, aſtinẽze; & armati cõ la Fede, cõ la ſperanza, con la carità, e cõ tutto lo ſtuolo delle virtù sẽza niun pericolo conquiſtamo quãto vogliamo per il Cielo. la poluere è l'oratione, & vnione della carità & arriuato in queſta poluere il fuoco dello Spirito ſanto, fà nel mondo vn gran ſtrepito, e fracaſſo. ciò detto dal Padre cõ grand'efficacia, il Mandarino edificato, e conuinto dalle ragioni addotte, voltoſſi alla gente preſente, che l'accuſaua, dicendo, chi di voi ardirà di fare qualche minima parte di quello, che fà il Padre, laſcia la ſua patria tãto lontana, nauigando per ſi lungo viaggio, mari coſi pericoloſi, laſciando i proprij veſtiti, e pigliando i

noſtri

nostri, accommodãdosi a'nostri costumi, lasciãdo se stesso per accomodarsi à noi, come voi con gl'occhi vostri vedete, non per altro fine se non per darci notitia del camino della salute. la verità è ch'egli accerta, e noi erriamo, è ben ragione, che noi l'amiamo, e nõ lo cacciamo fuori, vuol la ragione, che lo seguitiamo, e lo conseruiamo nella nostra Terra, come cosa di molto prezzo. vedẽdo il Padre che il Mandarino lodaua la nostra s. Legge, inginocchiatosi cõforme all'vso del paese lo ringratiò con molte parole, il Mandarino subito lo fece alzare, dicẽdoli che lo pregaua à non fastidirsi, & adirarsi cõ quelli, che lo perseguitauano, perche non tutti conosceuano le pietre pretiose. rispose allora il Padre alzatosi Signore io professo la Legge di Christo, la quale non vuole che si renda male per male, e così il mio stile si cõforma à quella, nè è questa la prima persecutione, ch hò hauuto, perche la mia Legge destrude tutta l'Idolatria, e fà totale mutatione nelli costumi, e nella vita, come si vede, che sono differenti quelli, che si sono fatti Christiani, da quelli, che nõ lo sono, e non potendo i mali soffrire tanta luce per questo perseguitano la Legge di Dio, e quelli, che la predicano com'io fò; hauete molta ragione, soggiũse il Mãdarino, perche il Sole la mattina da tutti è veduto, ma quãdo poi stà nel mezzo giorno nel più alto sito

non

non tutti possono in quello fissare lo sguardo, & essendo la nostra santa Legge come il Sole nel mezzo giorno chiara, e splendente, non tutti la possono mirare, quella delli Bonzi, è come il Sole nel principio del giorno ancor pieno di nuuole, e voltandosi poi all' auditorio, disse, voi approuate nella legge de' Bonzi gl'errori, perche si conformano con i vostri mali costumi, & errando essi ancor voi venite ad esser ingannati da' loro errori, e ciò detto, il Padre si partì libero.
Questa persecutione non solo non raffreddò i Christiani ma maggiormente li riaccese appunto come l'oro, che posto nel gorgiolo per mezzo del fuoco, non solo non perde della sua qualità, ma raffinandosi, quella accresce, & auanza, poiche i Christiani diceuano al Padre; Padre mio creschino pure ogni giorno le persecutioni, i trauagli, i patimenti, l'accuse, i disagi, e li stenti, che noi sempre staremo saldi per far maggiormente conoscere la verità della nostra Legge, che sempre dell'Idolatria bugiarda triõfarà. altri diceuano Padre hauere ben ritrouato quello, per il quale in quest'Isola veniste, e se li vostri compagni d'Europa sapessero quello, che voi hauete patito, non verrebbono ad aggiutarui, e patire giuntamente con voi per ottenere il premio eterno? con che il Padre sommamente si consolaua, vedendo

dendo, che le piante à prima vista tenere, e
che poteuano ben dar timore di crollare,
erano tanto sodamente radicate, che non
dauano luogo al timore di dubitare di loro;
e non ostante questi, molti altri aderirono à
noi, e si fecero Christiani, cessata per qual-
che tempo la persecutione, non cessò il Pa-
dre di esercitare i Christiani ne' soliti eserci-
tij di deuotione, e venendo la Settimana san-
ta, oltre a' soliti esercitij, e cerimonie dalla
Chiesa costumate. il Venerdì santo esposto
il Crocefisso, cominciarono i Christiani à
piangere la passione del Signore, e con le di-
scipline per amore di quella à battersi, e suc-
cesse allhora vna cosa di riso, e fù, che pas-
sando per quel luogo i Gentili, e sentendo i
colpi delle percosse, stimando, ch'il Padre
battesse i Christiani, vollero entrar dentro,
& andando il Padre à riceuerli, cominciaro-
no essi à dirli perche causa trattasse così ma-
le i paesani battendoli, allhora rispose il
Padre Signori più facil cosa è, che mol-
ti maltrattino vno, che vno molti, essi sono
quì dimandate à loro. & allhora i Chri-
stiani con tutte le lagrime, che teneuano à
gl'occhi per la deuotione della passione,
sorridendo li dissero, Signori, vi ringratia-
mo dell'affetto, che ci mostrate, non occor-
re cosa per adesso, che volontarie sono que-
ste penitenze, occorrendoci cosa ricorrere-
mo à

mo à voi, e così essi si partirono. Cessata la persecutione de gl'inimici visibili, cominciarono gl inuisibili à dar la batteria con nuoui assalti a' Christiani con i casi seguenti. Morì vna Gentile, che staua nella casa d'vn Christiano per nome Antonio, e la notte seguente cominciarono à sentirsi gran strepiti, e rumori accompagnati con gran voci, conuitandosi gl'vni con gl'altri alla battaglia, allora il buon Christiano alzatosi da letto, corse all Oratorio, & accese le candele, postosi inginocchione si raccomandaua al Signore, quando voltatosi vidde la casa ripiena di feroci, e sozzi animali, che li diceuano indarno fai quest' apparecchio, noi siamo venuti per diuorarti, allora il Christiano vedendo, che solamente parlauano, pigliando animo, rispose io non hò armi, de' quali potete voi temere, non mi difenderò con altro, che col dolcissimo nome di Giesù, e di Maria, se hauete autorità da Dio diuoratemi pure io son presente, ciò detto vidde con i proprij occhi il Christiano, che apertasi la terra quello stuolo inimico circondato di fuoco s'inghiotti. & egli ringratiò il Signore della gratia fattali, e della vittoria de gl'inimici atterriti, ricourando tant'animo d'allora, che diceua al Padre, che temeua tanto il Demonio quanto vna pagliuccia.

Vn'altro Gentile haueua vn suo figliuolo

amma-

ammalato, e quantunque egli facesse molte preghiere a'Pagodi non potè mai ottenere la salute, ma finalmente battezzato il fanciullo per mezzo di quella santa lauanda in vn subito si riebbe; riconoscendo il tutto da Dio, al quale il padre, e la madre si conuertirono con la compagnia di molti altri, che si battezzarono. allora tornarono i Bonzi à ripigliar maggior animo, & à riaccendere cõ nuoue scintille gli'animi de' paesani contro del Padre, attaccando publici cedoloni di molte falsità, in maniera che vedendo il Padre concitato il popolo contro di se, consigliossi con l'istesso Mandarino, che pure li consigliò di cedere al tempo, & al'ira del popolo, e quantunque egli determinasse restare nell'Isola nascostamente, fingendo di partirsi hauendo fatto apparecchiare la barca, nella quale doueua vn'altro partirsi per ingannare la gente. Fù nondimeno tanto il concorso de' Gentili aditati alla barca, ch'in conto nessuno potè riuscire l'inganno, onde fù forzato onninamente à partire il Padre, pigliando la volta di Macao non senza lagrime de' Christiani, che di nascosto piangeuano la perdita del loro padre, e pastore.

Nella partenza però per non restare quei Christiani del tutto abbandonati, lasciò il P. Benedetto in quell'Isola vn Catechista per nome Marcello Cinese di Fokien della

Metropoli di Focesù, figlio di padre Christiano per nome Cirillo assai honorato. questo era stato ben esperimentato dal P. Benedetto de Mattos, perche essendosi battezzato di 23. anni. dimandò subito d'esser ammesso al seruitio della Chiesa, e fù in quella ammesso, fece egli allora vna confessione generale, e posto inginocchione dinãzi l'imagine della santissima Vergine fece à quella voto di castità, di non mangiar carne tolto le Domeniche, e le feste, e di digiunare ogni venerdì in memoria della Passione del nostro benedetto Redentore, e questi tre voti l'osseruò egli sempre con somma puntualità, & esattezza, e tanto s'era inferuorato nel zelo della salute dell'anime, che sentendo, ch'il P. Benedetto de Mattos era per passare all'Isola di Hainam se gl'offerse per seruo, e non riceuendolo il Padre per tale, hauendo l'occhio alla sua riputatione, e conditione della sua persona, egli instantemente lo pregò che lo riceuesse per Catechista, di che si contentò il Padre, e venédo poi à ritrouarsi in quei procinti di partirsi dall'Isola, come habbiamo già narrato. raccomandò il piccolo gregge de'Christiani à Marcello, quale egli cosi fedelmente custodì, che non solo non si sminuì sotto la sua custodia, ma venne sempre dalla sua diligenza accresciuto, e moltiplicato, fino allo spargere il proprio sangue, e conse-

consecrar la sua vita per la moltiplicatione di quello, con spargere la luce dell'Euangelio. Occupauasi Marcello dopo la partenza del P. Benedetto, in coltiuare quei Christiani, oltre al raro esempio, che delle sue virtù sempre daua, con i discorsi, e santissimi ragionamenti procuraua sempre rimuouere quella cieca gente dallo stato della perditione, e rimetterla nel diritto camino del cielo, non sparmiando per questo fatica, nè trauaglio, caminando più volte molte miglia per ritrouare vn'anima. Vn giorno trà gl'altri venne vn Christiano da lui pregandolo, che battezzasse tutta la famiglia di sua casa, e quantunque il camino fosse di tre giornate non ricusò, anzi accettò l'inuito Marcello, e con animo grande, & allegrezza straordinaria partendosi, disse ad vn giouane, che teneua in casa per seruirlo, Io vò per consolare qusto Christiano, e farli la carità, però sappiate, che questo viaggio hà da essere l'vltimo della mia vita, presago forse, che quel viaggio doueua essere il mezzo da Dio predestinatogli di riceuere la vittoriosa palma, con la quale si doueua coronare il capo, esponendo la vita per la verace confessione della Fede. così apuntoauuenne, perche essendosi posto in viaggio, & essendo arriuato al villaggio, doue era la casa di quel buon Christiano, che l'haueua inuitato, essendo

già da Marcello battezzata tutta la famiglia di quello, si pose egli à ragionare, & à dichiarare i misterij della nostra santa Fede. Hebbero notitia i Bonzi, che Marcello era iui, e che predicaua, e stizzati, & adirati cōtro di lui, perche li toglieua il guadagno, che perdeuano per l'alienatione della gente dalla loro falsa dottrina. Andarono ancor essi alla casa doue era Marcello, e sotto sembianza di ben finta pietà, simularono d'esser compunti da' suoi discorsi, e con più che diabolica finzione, compassionandolo del trauaglio, che s'era preso tutto il giorno predicando, lo pregarono, ch'arriuasse alla loro casa à riposarsi vn poco, doue più à bell'agio essi hauerebbono potuto sodisfarsi dimandandoli qualche dubio, volentieri acconsentì l'innocente Marcello, nō potendo sospettare quell'innocente cuore malignità si abomineuole, andò, e dimorando iui vn pezzo, fù da quelli inuitato à ristorarsi vn poco con vn poco di cibo, nel quale essi con preparato veleno, haueuano apparecchiato la morte, cagione in Marcello di sempiterna vita. mangiò egli il boccone, & essendosi poi da quelli licentiato per ritornarsene à casa, cominciò per il camino à sentire gl'effetti del veleno, e riuoltatosi à Dio, cominciò instantemente à raccomandar quell'Isola, che restaua senza niuna guida con grandissimo pericolo, che la

gregge

gregge fin allora trattenuta, fosse per disperdersi, e così addolorato arriuò à casa, dicendo al suo seruo, ecco, io non vi dissi che doueua con questo viaggio finire la vita, già sono ridotto à morte per veleno datomi da' Bonzi. mi rallegro, ch hò ciò patito per predicare la Legge del mio Redentore. allora ripartì quanto haueua in casa alli poueri; e di sua mano poi fece testamento, lasciando la sua portione, che di casa sua li toccaua perche se ne facesse vn monte, e seruisse per la sepoltura de' Christiani nella Prouincia di Fokien. scrisse poi vna lettera à suo padre, ricordandoli, che viuesse, come desideraua morire, & alli suoi fratelli, ch'osseruassero la santa Legge di Christo, & al P. Benedetto de Mattos. disse poi al suo seruo, ch'inuiasse quelle lettere, perche egli sarebbe morto al primo della Luna; che furono li 20. d'Agosto, nel qual giorno armandosi con molte penitéze, posto inginocchione, tenendo in mano il cilitio, la disciplina, e la corona, facendo molti atti di Fede, offerendo l'anima sua benedetta à Dio, la rese al suo Creatore. i Christiani, & il suo seruo sepelirono il corpo come di persona degna di veneratione accōpagnandolo con molte lagrime. Il seruo poi afflitto tornò al paese, e ritrouando il P Benedetto de Mattos, li racontò il seguito, e dandoli molte lettere di quei Christiani dell'

Isola, & anche de' Gentili, che con grande instanza lo richiamauano in quella, pregandolo, che li perdonasse l'errore fatto per il passato di licentiarlo, furono le lettere con tanta efficacia scritte, che mossero l'animo del Padre Visitatore à rimandare il Padre Benedetto, che assai volentieri tornò ripigliando i Christiani con santo feruore l'incominciato camino della vera saluezza.

Missione del Regno di Siam.

IL Regno di Siam così chiamato da' Cinesi, Giapponesi, e Portoghesi, e da' medesimi paesani, si chiama volgarmente Muagzhai, e nelle scritture, è nome assai honorato Crug, Pramahanacora, Sri, Aiochia, che sono quattro nomi, il primo Crug, è nome assai honorato; che si dà al gran Regno della Cina, dicendo (Crug sin) e questo accommodano al suo Regno, parendoli, che fuori della Cina non vi sia altro più superiore, nè migliore Regno del loro, Paramahanacora, vuol dire Regno vincitore, che mai è stato vinto, Sri, è nome tanto honoreuole, che l'attribuiscono alli loro Pagodi, come à Maya, moglie del Xaca, chiamandola con questo nome, e dicendo Sri Maya, che vuol dire la Maestà di Maya, il no-

il nome, Aiothia, è proprio della Metropoli di quel Regno, quale i Portoghesi chiamano Iuthia; nelle Mappe và scritto col nome Odin.

E posto questo gran Regno nel seno, che fà il capo di Malacca, passato lo stretto di Sincapura, scorrendo la costa del Regno di Pam, e Patani, il quale paga il tributo à Siam, & i Regni, che confinano con Patani, cioè Singora, e Ligor, sono sotto la giurisdittione del Regno di Siam confinando col Regno di Cambogia, e stendendosi per tutta la terra dalla parte di Malacca, resta padrone del Regno di Giunsalam, e Tenaseri, che confina con Pegù, e per la campagna confina con il Regno di Gianguma, e Lai, con che viene questo Regno ad essere assai grande per molte Città nobili, e villaggi, che ha.

La Città Aiothia sta nel decimo sesto grado dalla parte del Nort, benche dalla bocca del fiume alla Città siano nouanta miglia, per varie volte, che il fiume fà, e circonda la Città in maniera che resta essa come vn' Isola, il fiume è di lunghezza tre volte più che non è il Teuere, e vien chiamato dal Poeta Portoghese Camois Menando, facendolo nome proprio dall'appellatiuo, perche quelli di Siam, chiamano tutti i fiumi Menam, che vuol dire madre dell'acque.

La Città, che come dissimo resta in Isola, hà di circuito ventiuno miglio, circondata di grosse mura di mattoni, passano per mezzo della Città tre fiumi d'acqua in maniera che quando sono ben pieni dal mare, passa da l'vna, e l'altra parte vna galeotta, le case buone sono di tauole ben concertate, e lauorate sopra forti, e grosse colonne di legno, i mercadanti del Rè tengono certe torri pure di legname molto forti, & alte per non poterui arriuare il fuoco. Il Palazzo del Rè è molto grāde, fatto di mattoni, e pure in qualche parte di tauole assai ben lauorate con gran cortili, e più entrate, e dentro vi sono molte torri fatte di mattoni, doue conseruano i tesori. La sala, nella quale il Rè riceue l'ambasciate doue io entrai l'anno 1629. hà tre porte, nessuno però può entrare per quella di mezzo, entrando, & vscendo il Rè solo per quella; gl'altri entrano, & escono per l'altre due: il Rè suol stare in vna camera alta, la quale hà vna fenestra grande, che batte nella sala, attorno alla quale in tutta quella facciata v'è grande artificio di doratura con puttini, e lauori, & opere di madreperla, à questa fenestra v'è vna grada di ferro dorato, & vna cortina, e quando il Rè viene à quella fenestra, si tira subito la cortina, & allora nel cortile si fà gran festa di tamburri, trombe, e pifare; quando s'hà da par-

parlare al Rè, s'entra per la sala, ma per riuerenza s'entra inginocchione con le mani à terra à modo d'animale à quattro piedi, ò pure con le mani sopra le ginocchia con la testa bassa, e si stà aspettando in sala seduto in terra, doue vi sono alcune store, & al segno della cortina tutti si mettono inginocchioni con le mani giunte alla faccia, e li gomiti sopra la terra, e quando il Rè dà segno di parlare ad alcuno, quello subito hà da alzare le mani giunte sopra la testa, e dopo bagiare le punte delle dita, e mettendosi al medesimo sito di prima, hà d'attendere ciò che il Rè li dice, e l'istesso hà da fare quando hà da rispondere, ò parlare al Rè, & in quel mentre ch'il Rè dà audienza, dietro à lui stanno due Bragmani, che di quando in quãdo li porgono betle, e cantano le sue lodi. Il Rè due volte l'anno nell'equinotio hà da pigliare il giuramento di fedeltà da' suoi Mãdarini, il che si fà in questo modo, si vestono in questi giorni, tutti di bianco, ch'appresso loro è habito di penitenza, quelli, che sono Vicerè portano sopra i loro trombanti vna corona d'oro piccola, e tutti s'vniscono, e ragunano nella detta sala regia, e ragunati che sono, si porta vn gran vaso d'oro pieno d'acqua, nel quale si mettono varie armi, e dopo beuono quell'acqua, significando che se alcuno farà contro il giuramento, sarà con quel-

quell'armi vcciso; e dopo questo il Rè li fa vn banchetto. Andando poi dentro Regno in venti giorni in circa di viaggio per l'istesso fiume s'arriua alla Città di Passaloco, & ad altre, come Socotai, e Caperg, & altre, che sono tutte circondate di villaggi, il Clima è molto buono, perche essendo nella Zona torrida nel tempo dell'Està pioue assai, e tempera l'aria dal caldo, ma nelli mesi di Marzo, Aprile, e Maggio il caldo è eccessiuo per non esser ancor venuto il tempo delle pioggie, con le quali, e con le neui, che si sciolgono dalli monti dentro la terra si viene a fare vn'inondatione in questo Regno, ch'è vna delle cose più notabili, che s'habbia visto, con assai differenza di quella di Tunquim, e della Cocincina, perche in questi due Regni l'inondatione è di quindeci in quindeci giorni, come di sopra habbiamo detto, ma questa di Siam è d'altra maniera cominciando quest'inondatione dall'vltimo di Luglio cōtinua fino al mese d'Agosto, e Settembre crescendo sempre insensibilmente, & auanzando vn giorno all'altro; e quando è arriuato l'acqua all'altezza di venti palmi, che pare tutta la cāpagna come vn mare, allora comincia pure insensibilmente a calare l'acqua, e cessa l'inōdatione, & allora la gēte tratta, e negotia andando in barche solamente al Palazzo del Rè, & in alcune strade della Cit-

la Cit-

la Città con le mura assai alte fatte a posta, doue non arriua quest'acqua, nel resto però della Città per tutto scorre l'acqua, e per tal'effetto sono le case fatte sopra colonne, e ciascuno tiene due, e trè barche, & i Mandarini tengono tre barche lunghe, e strette in maniera che per qualsiuoglia di queste vi sono venti remi per parte, l'vso de' quali non è conforme il nostro, ma li tengono nelle mani, e volendo remigare, mettono mezzo remo sott'acqua dritto, e dopo tirano a se, & in questa maniera volano per l'acqua. si seruono di dette barche come noi delle carrozze, andando i Mandarini, e gente principale nel mezzo di dette barche essendo fatte come vna cupola con quattro colonne tutte dorate, e ben pulite. in questo tempo mandano gl'animali d'armento subito alle cime de' monti, gl'animali domestici li mettono in certi tauolati fatti a posta alti per tale effetto. quando poi essi veggono che sono passate le pioggie, e sono gia sciolte tutte le neui quando cominciano l'acque dell inondatione a mancare; allora esce il Rè da suo Palazzo con grandissimo accompagnamento, e molta pompa, e va al fiume con vna barca, la quale ha quaranta remi per parte, i remiganti de' quali dalla cintura in sù sono nudi, ma le braccia, & il collo sono tutti dipinti del loro proprio sangue

cauato

cauato à punta d'aco, e la pittura è assai bella, e quando remigano fanno vn moto, che vnendosi l'vno con l'altro co'remi formano come vna croce sopra le lor teste: nella Prora stà il confaloniero del Rè inginocchione legato al legno dello stendardo, che porta, e si lega perche con la furia del remigare verrebbe à cadere, e per il disaggio di star così legati, & inginocchione con la faccia voltata al Rè, d'ordinario s'ammalano. Nel mezzo della barca v'è vn trono alto con colonne tutto dorato, & assai ben fatto, scouerto però, & in questo và il Rè tenendo due lancie, l'vna da vna parte, e l'altra dall'altra, significando la suprema autorità, che egli hà d'vccidere chi gli piace. La barca del Rè, oltre l'esser tutta dorata, suol'essere intagliata con varie figure, cominciando la prora à figurare vna testa di pesce, e finendo alla poppa nella coda del medesimo, e così pigliano le figure, che più li piace; nell'altre barche, che sono pure in quantità grande, ch'accompagnano il Rè vanno innanzi senza che vi siano personaggi in quelle, & in quest'accompagnamento del Rè, prima di tutti vanno innanzi i Mandarini con barche pure assai belle, & ornate, dopo il Rè vengono le sue mogli, e quest'vscita è vn dar licenza all'acque che se ne vadano via. Finita questa cerimonia tutti i Mandari vanno a'

loro

loro Pagodi, e danno elemosine alli Bonzi con grande accompagnamento di trombe, e pifare, e tamburri, e dopo fanno vn gran tauolato alla spiaggia del fiume doue si mettono i Mandarini, e nel fiume corrono le barche, e chi più veloce corre hà il premio con molti danari, e quelche si fà in questa Metropoli, si fà nell'altre Città. Quest'inondationi fecondano la terra notabilmente, in maniera che per l'abondanza, che partoriscono arriuano diece galline assai grosse, e grandi à vendersi vn giulio, vna vitella due giulij, vna vacca cinque giulij, la caccia è infinita, particolarmente saluatica, anatre, pagoni, & altre sorti d'animali così domestici, come saluatichi, che costano assai poco, i riso è assai bello, bianco, e fino, & il suo valore è poco, perche cinquanta libre s'haueranno per vn giulio, il pesce per questa inondatione si pesca con grandissima facilità, e se ne piglia gran moltitudine, & oltre à questo il fiume hà molti pesci, particolarmente alcuni, che chiamano saueis, che sono assai gustosi à mangiare, e gatopas, robalos, e molti altri in gran quantità. I paesani si seruono de' latticini, in particolare delle gioncate, che le mescolano col riso, e sono gustosissime à mangiare; i frutti sono pure assai non cedendo alla quantità, e qualità di Tunquim, non però vi sono melangoli, vi sono di più

certi frutti proprij di Malacca, chiamati mangostans, che sono grossi come vn granato, hanno la corteccia di colore pauonazzo, e tolta quella, si ritrouano molti granelli al modo delli granati, ma sono più grossi, e bianchi assai, al gusto molto grati, e saporiti, freschi, & assai vtili alla salute.

Qui ancora v'è vn frutto chiamato duoione assai pretioso, così per non esser in altro luogo ch'in Malacca, e suo distretto, come anche per esser caro l'albero di questo frutto, ch'è simigliãte allo giacca, & il frutto parimẽte s'assomiglia alla medesima, ch'è come vn pino con la corteccia cosi dura, e s'apre dalla punta con vn chiodo, la sostanza però di dentro è bianchissima, e soauissima, non punto dissimile al biãco mãgiare nostro, che stà cõseruata in dieci, o dodeci caselle separate intorno all'osso di questo frutto: deuesi auuertire, che questo magnato quãtunque sia tanto dolce, e soaue, mãda poi fuori dal fiato certo odore come di cepolla guasta, ad ogni modo il contraueleno di questo cattiuo fiato è il bere vn poco di vino forte. nó v'è in questa terra grano, seruendosi di riso in luogo di quello. L'abbondanza de' legumi è grande; vi sono molte miniere di calaim metallo mezzano, ma il piombo, lo stagno, e l'argento viene dal Giappone, l'oro del Regno de' Lai, come ancora il belzoino mandorlato,

e bello.

e bello ne'boſchi v'è molto legno d'aquila, e calambà, & vn'altro legno aſſai odorifero, che chiamiamo caſtur. v'è anche il legno braſile il meglio di tutta l'India: In Siam vi ſono i migliori elefanti di tutta l'India, coſi per la grandezza de'denti, come per la proportione di tutto il corpo: queſti ordinariamente ſtanno ne'boſchi, da quali ſi pigliano in queſta maniera, ſapendo i cacciatori, che ve ne ſiano quantità in qualche parte del boſco; fanno due ſteccati di legni aſſai groſſi fiſſi fortemente in terra, con la porta larga poco meno di tre miglia, e detti ſteccati vanno ſtringendoſi, e terminando in vn' angolo anguſto.

In quello ſteccato mettono l'elefanti femmine, chiamate alias, che ſono già domeſtiche, e le cacciano per la parte anguſta, gl'elefanti ſeluatici, ſubito che vedono le femmine le ſeguitano, & arriuando al luogo anguſto, le femmine che ſono picciole paſſano, e gl'elefanti maſchi, perche ſono aſſai grandi non poſſono paſſare, e reſtano tra quei legni, & all'hora corrono velocemente i cacciatori, e con groſſe corde, e forti catene li legano ben.

E per domeſticarli vſano due coſe, l'vna è di farli digiunare, e l'altra di legarli ad vn'altro elefante già domeſtico, e con quella conuerſatione, viene anche il ſeluaggio à

dome-

domesticarsi, vsano, e parimente d'altra maniera di pigliarli, molte cose si sono dette, e scritte nelle nostre lettere annue degl elefanti, de' quali non si deue dubitare essendo nell'India per noi cose assai ordinarie, e nel vero par che sia vn'animale ch'habbia discorso, dirò io hauer veduto con gl'occhi miei vn elefante piccolo in Goa, che il Vicerè di quello stato teneua in ordine per mandarlo à Portogallo, e quando il Nayre li diceua, che non doueua andare à Portogallo, egli strillaua, e piangeua, e se li diceua, che facesse riuerenza à qualche Gentilhuomo, egli alzaua la tromba, e faceua la riuerenza comandatali. Il Rè di Siam hà moltissimi elefanti, i buoni li tiene nella Città in vna strada vicino al palazzo, tenendo per ciascheduno vna casa assai grande, nel mezzo della quale vi sono due colonne doue stà legato, e dà anche à ciascheduno il suo nome, e se per sorte qualche elefante di questi della Città s'ammala, i Mãdarini assistono all'elefante infermo, & il Presidente de Mandarini hà da riferire al Rè lo stato dell'infermità dell'elefante, e per tal'effetto cessano i negotij di quel conseglio, e tribunale; e la maggior gloria, e grandezza, che tiene il Rè di Siam è chiamasi Signore dell' elefante. Hebbe questo Rè vn'elefante bianco, quando io mi trouai in Siam, assai grande, e bello, & allora

i Mandarini quando quest'elefante venne alla Città, tutti andauano à stare con esso, cessandosi da' negotii, l'elefante però stizzato per hauer mutato habitatione, non volle mai mangiare, e così se ne morì.
Haueua il Rè hauuto prima di questo vn altro elefante piccolo, e faceua gran stima di quello, e douẽdo andare il Re alla guerra, fece fare innanzi il suo palazzo vna gran casa di tauole, doue fece mettere l'elefante, & iui scese egli per licentiarsi da quello, abbracciandoli la proposcide, e chiamandolo fratello, e che si licentiaua da lui, perchè non poteua condurlo alla guerra per esser egli piccolo, fu tanta la malinconia che di questo hebbe l'elefante, volẽdo onninamente andare alla guerra, che se ne morì di doglia.
Gli huomini del paese sono ordinariamente di buona statura, il colore bruno, il loro vestito è di certo panno colorito, e dipinto con varii colori, e non han distintione di vestiti, ma con vn medesimo panno lungo s'inuolcano dalla cintura à basso, e la punta che viene ad auanzare, la mettono dietro, attaccandola alla cinta, coprono poi le spalle, & il petto come d'vna camiscia del medesimo panno, e le braccia restano couerte poco più della metà, le gambe, e

piedi ſempre ſtanno nudi, il capo ſempre ſco uerto, eccetto che non habbiano da parlare col Re, che all'hora ſi mettono i loro turbanti. i capelli ſono tagliati à modo delli frati conuerſi, e ſopra la fronte ſi toſano, facendo come vna chierica di ſacerdote, nel qual luogo, quando ſono infermi, ſi cauano ſangue, facendo due, o tre ferite, e con la coppetta tirano il ſangue, la barba nō la tagliano con le forbici, ma con certe tenaglie ſtrappano i peli, reſtando come Eunuchi. Non ſono queſti popoli tanto affabili, né tanto bellicoſi, come quelli di Tunquin, e Cocincina, e la conquiſta che fece il Re paſſato delli Regni di Giāgoma, Lai, e Cambogia, fù fatta con l'aiuto de'Portogheſi, quali dal Re Preto, erano chiamati per gran lode elefanti bianchi nella guerra. Queſto Re preſente, è nipote del Re Preto, e con tutto che andaſſe cōtra Cambogia, che ſi ribellò, con nouātamila huomini per mare, e per terra fu ſconfitto, e rotto da quelli di Cambogia, benche foſſero ſtati aſſai inferiori di numero.

Il Gouerno del Regno è diuiſo per tribunali, alli quali aſſiſtono i Mandarini, & il Preſidente di ciaſcun tribunale, riferiſce al Re li negotij correnti in quello. Gli ordini de'Mandarini ſono di cinque ſorti, il primo

ſi chia-

si chiama Ocun, il secondo Ocmun. il terzo Ocluang, il quarto Ocpra, il quinto, e supremo Oia. questi due vltimi entrano nel conseglio del Re, e quando il Re li fa Mandarini, li dà vna cassetta di due palmi di lunghezza, & vno di larghezza, & altezza, alli Mandarini di Ocpra glie la dà d'argento, à quelli di Oia d'oro: seruono queste cassette per conseruare il Betle che sempre seco portano: di più li dà elefanti, barche, gente, e villaggi, dalli quali cauano l'entrate per il loro sostentamento. La gente de' Mádarini ordinariamente la metá stà ne' villaggi trauagliando, e l'altra alli seruitij del Padrone. I loro morti sono brugiati con legno d'aquila, e castur, in questa maniera, morto ch'è alcun Mandarino; o persona principale, il cadauero resta in casa, e per conseruarsi senza puzza, o fetore, legano strettamente le dita, e membra del corpo con funicello sottile, dopo pigliano acqua salata, e dalla bocca, e da gl'occhi glie la mettono dentro del corpo, quest'acqua va penetrando dentro, e dopo distilla fuori cacciando la materia putrida, & in questa maniera lo conseruano vn mese, nel qual tempo apparecchiano le cose per brugiarlo, il che si fa in vn luogo fuori della Città, doue in quadro apparecchiano le legna, so-

pra delle quali s'ha da mettere il corpo. Et essendo venuto il tempo, poi vengono tutti i Mandarini à pigliare il cadauero, mettendosi nelle loro barche per il fiume, & andando innanzi con gran festa, e suoni di trombe, e pifare, e con certe funi tirano la barca, oue si mette il cadauero ornato con anelli nelle dita, la barca parimente è ben ornata, nella quale non si remiga se non da vn solo alla poppa, alla prora, mettono due caualli di carta pista & vn giouane con li piedi fà muouere i caualli significando, che l'anima del defonto và veloce al Cielo, come si muouono quei caualli; dietro al cadauero poi vanno le donne lamentatrici, che sono pagate perche piangano il defonto.

Arriuati poi alla spiaggia, doue s'hà da fare l'incendio, vanno innanzi i Mandarini, e Signori principali, e dietro il cadauero, e girano noue volte il luogo doue s'hà da brugiare, & vltimamente lo ripongono sopra le legna, e dopo fanno vn bellissimo banchetto tutti con li Bonzi, alli quali ripartono gran quantità di danari, e di tele colorate, e ciò fatto, se il Mādarino è principale, viene il proprio Rè à mettere il fuoco, con grande accompagnamento, è dalla sua barca senza scendere da quella

con

con certo fuoco artificiato di là và caminando fino à farsi l'incendio. se non è il morto persona principale, il Bonzo più degno mette il fuoco, e tutta la gente stà presente fin tanto che dura l'incēdio, qual finito, tornano à casa, e sopra li tre giorni li parēti vēgono à cercar l'oro degl'anelli, e di quelli se ne fāno anelli essi, per memoria de' desonti, e cogliendo poi le ceneri le mettono dentro vn'vrna, ò vaso d'argento, e lo ripongono in qualche tempio de' Pagodi. I bambini, e putti non sono brugiati, ma sono dati agl' vccelli di rapina per elemosina perche se li mangino.

I Tempij degl'Idoli sono assai grandi, belli, e dorati, e ciascuno tiene vna piramide assai alta, fatta di mattoni tutta dorata in maniera che nè la pioggia, nè il Sole gli leui l'oro, tanto bene l'accommodano: in cima della piramide vi tengono parecchie campanelle perche il vento le faccia sonare. Intorno al Tempio del Rè, vi sono quattro gallerie, doue vi sono quattrocento Pagodi grandi tutti dorati. I figliuoli atendono alle lettere in casa de' medesimi Bonzi, e per questo si vestono della medesima maniera, ch'essi si vestono, che è di color giallo, restando sempre le braccia nude, non tengono pelo alcuno, nè in ca-

po, nè nella barba, e molto meno nella faccia, tosandosi ogni otto giorni. La loro legge è di Xaca, le congiuntioni della Luna sono per loro giorni festiui, e vanno ne' Tempij à sentire la predica, la quale fanno i Bonzi, stando à sedere in vna catedra bene dorata, leggendo il libro della loro legge. le lettere non sono geroglifiche come quelle della Cina, ma d'altra maniera totalmente diuersa.

Staua io nell'anno 1625. nel Collegio di Macao quando il Gouernatore delle Filippine D. Giouanni de Silua scrisse al Padre Visitatore della Prouincia del Giappone, perche mandasse à Manila il Padre Pietro Moregion con vn'altro compagno, quale fui io, e di più vn'altro terzo chiamato Romano Nixi Giapponese, perche procurassimo liberare alcuni Castigliani, che furono fatti prigioni nel Regno di Siam, andassimo à Manila, e di là à Siam, e cominciammo à trattare la libertà de' Castigliani, e l'ottennimo. Il Padre Pietro se ne ritornò con i Castigliani, & io restai con il fratello Romano, cominciando ad apprendere la lingua, e lettere; e feci qualche profitto, col quale cominciai à trattare delle cose della nostra santa Fede, facendo il Catechismo, e scriuendo con lettere paesa-

ne vn trattato de credibilitate Fidei, per risuegliare i Gentili à sentire le cose della nostra santa Fede, & in questo trattato cõfutai molte cose della loro Legge, della quale hebbi i libri accommodatimi da vn Bonzo, col quale presi amicitia, e spesso vicendeuolmente ci visitauamo, & vn giorno essendo io à visitarlo, pigliandomi per la mano, egli mi disse, ch'io era felice, e che morendo, l'anima mia sarebbe andata al primo Cielo; risposi io allora, che non mi contentaua altrimente del primo, ma che voleuo andar all'vltimo Cielo, ch'è l'empireo, allora egli sopgiunse, che nò, perche bisognaua prima che l'anima entrasse nelle vacche, e ne gl'animali, e successiuamente andaua poi auanzandosi, allora io ripigliai, Credo, dal vedere tanta perspicacia in voi, che l'anima vostra sia prima stata in qualche gran Rè: rallegrossi egli à questa lode, e li suoi scolari m'applausero con batter palma à palma, seguitai poi io à dimandarli se si ricordaua niente di quel tempo, quando l'anima sua era in quel Rè, rispose che nò, dimandai parimente a' suoi discepoli, che pure dissero di nò, dimandai se vn fosse alcuno in quel paese, che si ricordasse dell'attioni, quando le loro anime erano in altri corpi, e parimente mi dissero di nò,

onde io da questo, presi occasione di dirli, che quella era vn opinione falsa di vn filosofo chiamato Pitagora, che diceua questo, e così cominciai ad esplicarli le cose della nostra santa fede, e cominciando dalla creatione, li dissi, che passando all'altra vita, non entrauano altrimente in altri corpi, ma doueuano l'anime nostre andare ne' luoghi da Dio disegnati secondo il merito, o castigo conueneuole all'opere in questa vita fatte: Tacque egli à questo discorso, e di là à poco licentiatomi, non volle per l'auuenire ammettere più la mia visita, tanto sono costoro sordi alle voci della verità, che grida.

Non cessai in questo luogo di valermi della lingua, e caratteri ch'io haueua imparato, con iquali trattaua con la gente del paese, dichiarandoci le cose della nostra santa Legge, oue osseruai vna cosa, che hauendo ella quella superstitione di buttare i bambini già morti à gl'vccelli di rapina, io poco prima che morissero, essendo già disperati della salute, glie li dimandaua, dicendoli, già che l'hauete da dare à gli vccelli di rapina, fate quest'elemosina à me, dandomeli, con conditione però, che se essi viuono, l'hò io d'alleuare à mio modo.

Molti, l'anime de'quali erano da Dio

pre-

predeſtinate per il Cielo, mi furono dati, & io li battezzai, e tutti morirono, andando alla gloria celeſte: Alcuni ſi battezzorno di quei Gentili, moſſi dall'opere di carità, che vedeuano fare; e tra queſti vi fu vn Bonzo, che diuenne predicatore à gl'altri, ma ſenza frutto, per la ragione, che più ſotto ſi dirà.

La Regina di Giangòmà, mandò vna ſerua con molto accompagnamento, perche la battezzaſsi, come feci con molta feſta, & al ritorno, che detta ſerua fece al palazzo, riferì alla Regina hauer veduto vna bella imàgine ch'io haueua ſopra l'altare, mandò ſubito la Regina à dimandarmela per vederla, glie la mandai, ma con conditione, che biſognaua adorarla: andò l'imagine, & ella ammirolla, & adorolla con tutta la ſua corte, dicendo, che quell'imagine era Dio viuo, e me la fece ritornare con ringratiamento.

Il fratello Romano mio compagno pure s'affaticaua cathechizzando, & eſercitando alcuni chriſtiani Giappone ſi, che fuggendo dalla perſecutione di quel Regno, erano fuggiti à Siam, e queſti arriuauano al numero di quattrocento.

Il Capitano di queſti Giapponeſi non era Chriſtiano, con tutto ciò, volle vn gior-

no conuitarmi,facendomi vn banchetto, e dopo mi pregò, ch'io li mandassi il mio cõpagno, perche sapendo egli bene la lingua potesse intendere le cose della nostra santa legge. In questo tempo, stando il fratello occupato con questo Capitano, & io con due Mandarini, che ridotti si voleuano battezzare, andauamo ogni giorno superando le difficoltà, che le si rappresentauano.

Il Demonio non soffrendo tanti buoni principij, per diuina permissione il tutto disturbò, perche venne con due Galeoni dalle Filippine D. Gio. di Alcarasso Castigliano, & attaccò il fuoco ad vna naue grande del Re, che staua per partire per la volta del Giappone, onde stizzati i ministri, e Mãdarini della Corte, facendo frà di loro consiglio, determinarono, che noi altri fossimo brugiati, già che i Castigliani haueuano brugiato la naue del Re; tanto più, ch'hauendo poco prima il P. Giulio Cesare Margico portate lettere del Gouernatore delle Filippine al Re di Siam, trattandolo come amico, e con cortesia, giudicarono, che quella lettera fosse stata da noi falsificata perche diceuano, se fosse stata la lettera vera; i galeoni delle Filippine con hauerebbono fatto quell'incendio.

Il Rè però non volle consentire alla de-

ter-

terminatione de' Mandarini, dicendo, che noi in questo non haueuamo colpa, e che non ci facessero male alcuno, ma che non ci lasciassero vscire fuor del Regno. onde per allora, per non turbar più le cose, non poteuamo trattare di christianità, lasciando ogni cosa alla diuina prouidenza. Alcuni mesi dopo morì il Rè, che fù alli 13. di Decẽbre dell'anno 1629 io mi ammalai grauemente, in maniera che il nuouo Re diede licenza, ch'io mi partissi, come feci, restando il fratello: & in sua compagnia restò il P. Giulio Cesare Margico, il quale pochi mesi prima era venuto da Malacca à Siam, e portò risposta della lettera ch.il P. Pietro Moregon haueua portato al gouernatore delle Filippine.

Partito io, non sapendo il P, Giulio Cesàre la lingua paesana, fu di bisogno, che si seruisse di vn' Interprete, & elesse per tale effetto vn Christiano, il quale sedotto dal Demonio, rinegò la Fede, e non contento di questo, ordì vn tradimento al Padre, e fu, che venendo in quel luogo vna naue Portoghese, e stando in vn luogo già assegnato per le naui Portoghese, egli, come era Interprete, fece vna scrittura falsa, per la quale diceua, ch'il Padre per fini particolari haueua dato licenza al Capitano, che s'ac-

costasse

costasse più vicino con la naue alla Città; il che era delitto grandissimo, e con questa scrittura fu il Padre accusato.

Mandorno subito à pigliare il Padre col Capitano, e legandoli fortemente, li posero prigioni. Nè si contentò di questo quel cuore arrabbiato di quell'Apostata della Fede, ma sotto finto zelo di compassione, mandò vn piatto di cose da mangiare al Padre con veleno dentro, tanto era l'odio che portaua al ministro di Christo, come Predicatore della legge, ch'egli tanto abborriua, accompagnando il regalo con molte, e finte parole di condoglienza de' suoi trauagli. Mangiò di quello l'innocente Padre, è con quell'amaro boccone guadagnossi l'eternità delle vere contentezze, come si può piamente sperare per la causa della sua morte datali in odium fidei: e Dio nostro Signore par n'habbia dato segno, perche vscendo dalla prigione il corpo per sepellirlo, il fratello Romano mi riferì, che furono veduti nella barca doue era il corpo, alcuni giouani con volto angelico attorno à quello. Morto il Re, in quella maniera raffreddossi vn poco il feruore de' Christiani, & il fratello parimente si partì di là per dar conto di ogni cosa a' Superiori.

Missione

Missione del Regno di Cambogia.

IL Regno di Cambogia confina da vna parte dell'Occidéte col Regno di Siam, e dall'altra parte del Norte col Regno delli Lai, la parte dell'Oriente con il Regno di Ciampà, nel mezzo giorno v'è il mare. La Città metropoli si chiama Rauecca, e posta nell'altezza del polo 14. gradi; è distante dal mare 240. miglia, e s'entra per il fiume: i costumi della gente, & il gouerno è come quello di Siam: poco lontano dalla Città; vi sono certe antichità, e vestigie di vna Città grandissima, con fabriche grandi di pietra, e la traditione è, che fosse stata Città fabricata da' Romani.

In questo Regno, vi sono pure alcuni Giapponesi, fuggiti dalla persecutione del Giappone, e per coltiuarli andouui da Macao l'anno 1617. il P. Pietro Marches, ma essendoui guerre ciuili non potè far niente, e così se ne ritornò in Macao: Dopo vi fu il P. Giusto Caseri Giapponese, il quale morì in quel paese, trauagliando in aiuto di quei Giapponesi, & in suo luogo fu constituito il P. Romano Giapponese, che poco prima s'era fatto sacerdote, e nell'anno 1629. quando il P. Francesco Busomo con

i com-

i compagni furono cacciati dalla Cocincina andò à Ciampà, e di là à Cambogia, e dopo per ordine del Re andò a Macao per habitare nel suo Regno, furono mandati alcuni Padri, i quali vedendo la necessità del Giappone passarono a quell'Isole, & il P. Gio: Maria Leria col suo compagno andò al Regno delli Lai: Il Regno di Cambogia serue hoggi per scala donde si passa alli Regni delli Lai, e Giappone coltiuando i Giapponesi ch'iui si ritrouano, con speranza di fare in questi Regni grandi auanzi nella Fede.

Missione delli Lai.

IL Regno de' Lai non hà porto alcuno di Mare, e per questo, poco commercio vi è co' *Portoghesi*, de quali solo tre vi penetrarono, facendo otto mesi di viaggio per il fiume di Cambogia; e la causa di tanto lungo viaggio è, perche il fiume ha la corrente assai furiosa: e da vna parte vi è vn precipitio tanto grande, che non possono i legni passare, ma bisogna cauarli dal fiume, e per terra condurli ad vn'altra parte, doue passato quel precipitio si può nauigare, ed in questo si perde gran tempo.

Da vno delli tre già sopradetti Portoghesi

ghesi intesi le qualità del Regno, che era assai ricco, & abondante, la gente del paese di color bruno, il vestito come quello di Siam, i capelli vicini all'orecchie, dalla parte della faccia li tengono lunghi, e li passano nell'orecchie, nelle quali hanno vn buco, si gouernano con le medesime leggi di Siam.

Non erauamo ancora informati, ne haueuamo notitia di questo Regno; ma hauutala, subito il Superiore determinò il Padre Giouan Battista Bonelli della Prouincia di Milano per quella volta à fruttificare in quella nouella vigna, ma il Padre, dopo due mesi di viaggio, carico di meriti per i disaggi patiti in quello, morì: e venuto l'auuiso della sua m orte, fù determinato il Padre Giouan Maria Leria, che ancora stà in viaggio, e speriamo, che tosto arriuerà; attendendo le liete nouelle, per potere poi con feruore esporci à trauagliare per quella volta, inducendoci à grān speranze la facilità, e bontà della natura de' paesani, e perche ancora in Tunquim l'Ambasciadore del Rè delli Lai, oue ordinariamente stà, si conuertì alla nostra santa Fede, e battezzossi, chiamandosi Tomaso, essendo ritornato al suo Regno, diede notitia della nostra santa Legge, e de' Padri al Rè, il

quale

quale scrisse vna lettera alli Padri di Tunquim, chiamandoli, & inuitandoli al suo Regno, doue arriuando il sudetto Padre Giouan Maria Leria, senza dubio trouerà la messe disposta per poterla raccorre ne' granai di santa Chiesa. Da tutto il sopradetto si caua, che sono aperte non vna, ma molte porte per doue possono i nostri entrare per spargere il seme del santo Vangelo, e raccorre abondantissimo frutto per il Cielo.

IL FINE.